QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 45-545

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 16 Aprile 1954
Anno X - Numero 91
L. 25 (sped. in abb. postale)

Reazione di De Gasperi e del Vaticano alle voci di una scissione nella d. c.

L'ex-Presidente del Consiglio dichiara: "Nè divisioni nè scissioni; bisogna affrontare ancora assieme le durezze del momento" - Una nota ufficiosa vaticana: "Il comune pericolo che minaccia le libertà civili e religiose impone oggi più che ieri l'unità dei cattolici" - Cosa dicono Andreotti e Pella - Il Papa parlerebbe domenica sulle armi termonucleari

Roma, 15 aprile.

La «apertura a destra» di Pella, Andreotti, Togni e le voci relative alla progettata costituzione di un nuovo partito politico che si porrebbe come diretto concorrente della Democrazia Cristiana tra l'elettorato cattolico hanno rotto la stasi che sembravano promettere questi giorni di vigilia pasquale.

Vi sono stati precisazioni, rettifiche, ulteriori interventi e battute polemiche; praticamente si è riacutizzata quella discussione sugli orientamenti della D.C. e lo schieramento della maggioranza governativa che da circa un anno accompagna costantemente lo sviluppo della nostra vicenda politica.

Diciamo subito che anche questa volta non sono da attendersi conclusioni definitive, nel giro di qualche giorno o di qualche settimana. Lo scopo della «sortita» è di tipo congressuale ed equivale, come avvertivamo ieri sera, all'impostazione della battaglia che la destra della D.C. aferrerà alla fine di giugno contro il centro degasperiano e il gruppo d'iniziativa democratica.

Andreotti e Pella

I protagonisti dell'episodio hanno subito mostrato, difatti, di non volersi scoprire più di quanto avevano fatto e di voler anzi limitare gli echi delle loro dichiarazioni. Così Andreotti, ad esempio, ha fatto subito sapere, stamane, d'essere dispiaciuto che la sua conversazione con il giornalista di *Epoca* avesse creato confusione e dato spunto ad interpretazioni malevole da parte degli avversari della D.C.

«Desidero dire senza possibilità di equivoci che ignoro l'esistenza di un movimento di unione nazionale — ha precisato l'ex-sottosegretario — e che mi sento oggi altrettanto legato al mio partito quanto lo ero nel '43, quando cominciai a lavorarvi. Benchè superfluo, aggiungo poi che la solidarietà attorno al governo Scelba in una lotta tanto difficile non verrà meno nè da parte mia nè, ne sono certo, da qualsiasi altro elemento responsabile della Democrazia Cristiana».

Anche Pella, attraverso una agenzia amica, ha fatto sapere di aver ricevuto sollecitazioni ad interessarsi del progettato movimento di unione nazionale, ma di averle respinte, confermando la fedeltà al suo partito.

Ciò non è bastato, come si può comprendere, a troncare gli echi suscitati dalle dichiarazioni; tanto più che la maggior parte degli osservatori non le aveva interpretate come l'avvisaglia di una secessione dalla Democrazia Cristiana, ma come una ripresa del tentativo di spostare l'asse politico della stessa D.C. agitando il fantasma del nuovo partito come un elemento di intimidazione nei riguardi delle altre correnti. E' proprio in questi limiti si sono inquadrate le speranze e le preoccupazioni destate nei vari ambienti politici.

Le speranze, naturalmente, sono dei monarchici che si sono affrettati a raccogliere la mano tesa da Pella, Andreotti e Togni. I loro giornali plaudono all'«esigenza di una apertura verso le forze sane» così autorevolmente proclamata e si ritengono autorizzati ad annunziare che ormai anche nella D.C. si ritiene soluzione necessaria un governo di destra.

Le preoccupazioni, di contro, sono dei partiti di democrazia laica. Non si teme che le prese di posizione della destra d.c., notoriamente in minoranza all'interno del partito, possano minimamente incrinare la solidarietà dell'accordo quadripartitico. Le si considerano però — secondo la espressione della *Voce Repubblicana* — come «un segnale d'allarme per la D.C., che a volte dà l'impressione di correre leggermente verso le soluzioni più antitetiche senza avere, o sembrando di avere, la coscienza profonda dei limiti che anche un grosso partito eterogeneo deve porsi per non disorientare la opinione pubblica».

Il discorso di De Gasperi

Resta a dire delle reazioni negli ambienti più direttamente interessati: i democristiani ed i cattolici. Per i primi è intervenuto lo stesso De Gasperi che a Milano ha pronunciato un discorso.

«L'esito del processo conclusosi stamane contro il direttore di «Candido» — ha detto il segretario della d.c. — dimostra che il senso giuridico ha prevalso su tutte le deviazioni psicologiche e patologiche della vita politica. Abbiamo fatto questo processo perchè ci è parso che esso fosse al servizio di quella stessa causa per la quale abbiamo combattuto e combattiamo dal '43 e per batterci contro il rigurgito di vecchie idee. Sulla corrente di questo rigurgito si accavallano le onde che riportano fatalmente alle dittature. Per tutte queste considerazioni ho sentito il dovere di intentare un processo. Non si tratta di vendetta. Bisognava impedire che si formasse una leggenda attorno a quei tempi e che venisse messa in discussione la legittimità della Resistenza».

«Vorrei dire ai cattolici, o meglio ai democratici cristiani — ha aggiunto l'on. De Gasperi — che la storia di dieci anni fa non è morta e che le stesse idee di allora devono farsi valere anche oggi. Dobbiamo spiegare ai giovani, a coloro che non ricordano le ragioni della nostra azione passata, che quelle idee sono valide anche oggi. Bisogna far comprendere che non si tratta di vendetta, ma di profilassi contro il rigurgitare del passato, contro i pericoli del ritorno di una guerra civile.

«Su alcuni giornali è stato accennato a un nuovo "movimento". Ma chi parla oggi d'un movimento d'unione nazionale? Quale bisogno ci sarebbe di cercare, al di fuori della democrazia cristiana, il culto del sentimento nazionale? Io non credo che sul serio ci sia qualcuno che pensi a creare entro il partito, o fuori, una discriminazione di patriottismo che suonerebbe offesa a chi tale discriminazione per ragioni unitarie non accetterebbe. Ma, ripeto, si tratta di dicerie, forse velleitarie, ma non di cosa seria.

«O la democrazia cristiana — ha sottolineato l'on. De Gasperi — è il partito veramente nazionale, ed allora abbiamo il diritto e il dovere di appartenervi, o non lo è, ed allora sarebbe inutile sforzo il cercare altrove, in altre combinazioni, una diversa legittimazione. La verità è che assumemmo carattere nazionale nel momento in cui, a costo di sacrifici, operammo per la indipendenza del Paese e per la libertà, contro la dittatura. Non badate alle chiacchiere, amici, procediamo uniti verso la Pasqua del nostro Paese. Ci sarà la resurrezione per tutti, ma sono persuaso che non ci sarà tale resurrezione per chi azzardasse il folle tentativo di dividerci.

«Nè divisioni nè scissioni ci saranno, perchè le forze popolari che ci ispirano ci chiedono di ricordarci della nostra storia e domandano la nostra unione perchè conviene affrontare ancora assieme le durezze del momento e raggiungere la vittoria definitiva.

«Quando parlo di unità — ha concluso il segretario della D.C. — non invoco il conformismo esteriore, ma una unione interiore fondata sulla libertà e sulla convinzione di tutti che particolari tendenze e posizioni personali devono essere subordinate a una comune volontà collettiva. Non si lagnino i giovani se chiediamo loro qualche rinuncia di manifestazioni. Fu sempre così».

La nota vaticana

E' una presa di posizione, come si vede, precisa, vivace ed esauriente. Anche dagli ambienti vaticani è giunta una smentita del gesuita padre Messineo, di cui era stato fatto il nome tra coloro che si starebbero adoperando per la costituzione del Movimento di Unione Nazionale e una precisazione di carattere ufficioso alle voci secondo le quali l'attività dei sostenitori di tale movimento verrebbe approvata «in ambienti cattolici vaticani».

«Si fa rilevare — dice la precisazione — che tre giorni or sono un articolo de L'Osservatore Romano ha ribadito le ragioni dell'unità dei cattolici di fronte al comune pericolo che minaccia le libertà religiose e civili del popolo italiano. Tali ragioni, d'ordine eminentemente morale, sono le stesse che dal 1945 ispirano doverosamente l'azione dei cattolici e conservano oggi forse più ancora di ieri tutta la loro validità. Pertanto, se le dichiarazioni dei tre uomini politici d. c. rispecchiano posizioni particolari da chiarire nella sede politica appropriata, esse non esprimono l'opinione di non meglio identificati ambienti vaticani».

Tutto fa credere quindi che la «sortita» della destra d.c. sia venuta fuori tempo e accolta in questi ambienti con molta freddezza se non con vero e proprio disappunto. L'orientamento più diffuso è difatti sempre quello, ripetutamente illustrato dal Pontefice, che l'unità è il maggior bene che i cattolici debbono perseguire nella loro attività politica. Salvo questo principio — come faceva capire stamane *Il Quotidiano* — si giudica che in ogni caso la «sede conveniente e qualificata» per la discussione delle diverse tesi sulle alleanze e la tattica parlamentare deve restare il congresso del partito.

Può essere inoltre non del tutto casuale il commento particolarmente affettuoso e caloroso che *L'Osservatore Romano* ha dedicato stasera alla sentenza con cui si è concluso il processo De Gasperi-Guareschi. «La parola pronunciata a Milano — nota l'organo vaticano — prima ancora che di piena riparazione per chi era stato iniquamente offeso, torna di soddisfazione all'Italia. Giacchè l'offeso, l'on. De Gasperi, per l'opera svolta in ore particolarmente gravi per il suo Paese, condivide il suo prestigio non soltanto con quello della propria corrente politica, ma con il prestigio della Nazione. Poichè questa, che lo ebbe suo rappresentante nella conquista della pace e della propria dignità fra gli altri popoli, e sua guida in quel risorgere in tutti i campi delle energie italiane che meritò alla Patria nuova fiducia e considerazione nel mondo, non fu adunque rappresentata e diretta da un malfattore, come voleva l'accusa lanciatagli contro...».

Ancora dagli ambienti vaticani registriamo la voce secondo la quale il Pontefice nel discorso che pronuncerà domenica prossima, affronterà la questione delle armi termonucleari, precisando così ancora una volta il punto di vista dei cattolici nel dibattito sulla «minaccia atomica» che i comunisti hanno ripreso da qualche tempo ad alimentare.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il ministro del Bilancio, il quale, prima di prendere pochi giorni di riposo approfittando delle festività pasquali, ha fatto all'on. Scelba una relazione sulla situazione economico-finanziaria. Il Presidente ha ricevuto anche l'on. Gonella e l'on. Malagodi. Quest'ultimo, eletto nei giorni scorsi segretario del partito liberale, sta avviando contatti con i vari esponenti della coalizione governativa. Nel pomeriggio si è incontrato col segretario socialdemocratico Matteotti; nei prossimi giorni vedrà Saragat, De Gasperi ed il segretario dei repubblicani, Reale. **e. f.**



Il ministro Romita durante la conferenza stampa (Telef.)

Conferenza di Romita sul programma edilizio

Nel prossimo anno il ritmo costruttivo sarà assai intensificato - La metà delle famiglie che abitano nelle grotte e nei tuguri avrà una casa

Roma, 15 aprile.

Il ministro dei LL. PP., Romita, ha illustrato, nel corso di una conferenza-stampa, la nuova politica del governo nel settore dei lavori pubblici, trattando in particolare del programma già approvato dal Consiglio dei ministri per risolvere il problema della mancanza di abitazioni.

L'on. Romita ha fatto anzitutto un panorama dell'attuale fabbisogno di abitazioni in Italia mettendo in rilievo come la media dell'affollamento nel nostro Paese sia di 1,40 abitante per stanza, con un minimo di 1 nel Piemonte ed un massimo di 2,2 in Lucania, mentre in quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale si mantiene inferiore all'unità (Francia ed Inghilterra 0,87, Svizzera 0,90). Per giungere a questo calcolo è stato considerato vano utile «ogni locale avente lo spazio per contenere almeno un letto». Nel computo sono quindi entrati anche cucine, soffitte, ecc.

Il fabbisogno immediato di alloggi è enorme e, se si volessero eliminare le case malsane (baracche, tuguri, ecc.) e le coabitazioni e contenere il grado di affollamento in limiti più ragionevoli, sarebbe necessaria la costruzione di sei milioni e mezzo di vani, che salirebbero a 10 milioni, tenendo conto dell'accrescimento della popolazione, se le costruzioni venissero realizzate in 10 anni.

Il governo, pur nelle limitate disponibilità di bilancio — ha detto il ministro — ha deciso di affrontare il problema con due disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio dei ministri: il primo per l'eliminazione delle case malsane con la costruzione di 120 mila alloggi per 480.000 vani che costeranno 168 miliardi da ripartire in otto esercizi finanziari; il secondo volto a incrementare l'edilizia popolare che ogni anno immetterà sul mercato 340 mila nuovi vani da destinare alle categorie meno abbienti.

Il ministro Romita ha illustrato a lungo i due disegni di legge. Con il primo di essi una buona metà delle famiglie che ancor oggi sono costrette a vivere nelle grotte, nelle baracche, negli edifici pubblici che da 10 anni attendono di essere restituiti alla loro funzione, potrà godere di una casa modesta, ma solida e confortevole.

Il canone di affitto sarà adeguato alle possibilità finanziarie di coloro che dovranno occupare gli alloggi. I canoni, infatti, da determinare di concerto tra i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, comprenderanno soltanto tutto o parte del frutto del capitale e le spese di gestione e di manutenzione. Non è esclusa, d'altronde, la possibilità del riscatto in 25 anni, senza interessi. Vi sarà una facilitazione a chi riscatti l'alloggio dopo 10 anni dall'assegnazione: dovrà essere corrisposto soltanto il residuo del prezzo ancora da pagare, diminuito di un terzo.

Il disegno di legge per l'incremento dell'edilizia popolare dispone, invece, lo stanziamento di quindici miliardi per la concessione di contributi agli enti che possano utilizzarli proficuamente per la costruzione di alloggi popolari, e cioè: Incis, Istituti case popolari, cooperative edilizie, comuni, province, enti e società senza scopo di lucro. Con tali fondi potrà essere finanziato un capitale di 375 miliardi che sarà reperito attraverso mutui da contrarsi con le casse depositi e prestiti, l'Istituto nazionale assicurazioni, gli istituti di previdenza, l'Unrra-Casa, le Casse di Risparmio. L'impiego di tali fondi permetterà la realizzazione in sei anni di un complesso di 170 mila nuovi alloggi comprensivi di 833 mila vani.

E' prevedibile, dato che il primo dei sei esercizi finanziari in cui dovrà essere attuata la realizzazione del piano volge ormai al termine, che nel prossimo anno si potrà procedere alla costruzione di un numero doppio di vani.

Le norme per gli incarichi nelle scuole elementari

Roma, 15 aprile.

Il ministro della P. I., onorevole Martino, con sua ordinanza ha emanato le norme per la concessione degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1954-'55. Gli aspiranti alla nomina a maestro o supplente debbono presentare domanda in carta legale, corredata dei documenti richiesti, entro il 20 giugno 1954 al Provveditorato agli studi della provincia nella quale risiedono. Nella domanda i maestri debbono dichiarare se aspirino alla nomina provvisoria ovvero anche alle supplenze. Gli aspiranti alla nomina provvisoria possono indicare in ordine di preferenza le sedi alle quali desiderino essere assegnati.

Per le scuole delle zone di confine nelle quali si parli una lingua diversa da quella italiana, esclusa la provincia di Bolzano, per la quale sono state fissate norme speciali, la nomina è conferita di preferenza agli aspiranti nati e residenti nelle dette zone.

Il Parlamento inglese in vacanza fino al 27 aprile

Londra, 15 aprile.

La Camera dei Comuni e la Camera dei Lords hanno preso oggi le vacanze pasquali; fino al 27 aprile l'attività parlamentare avrà una sosta completa.

Un nuovo incontro tra industriali e sindacati

Roma, 15 aprile.

Ha avuto luogo stamane un nuovo incontro tra i rappresentanti della Confindustria, della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. per l'esame del problema del conglobamento dei salari nel settore industriale. Ai rappresentanti di tutte le organizzazioni di lavoro la delegazione industriale ha fornito chiarimenti di carattere tecnico sul documento inviato lunedì scorso dalla Confindustria alle confederazioni sindacali. La prossima sessione di trattative è stata fissata per i giorni 22 e 23 aprile p. v.

Il direttore delle FF. SS., ing. Giovanni Di Raimondo, in considerazione delle recenti direttive del governo sugli incarichi dei dipendenti dello Stato nelle società di azionariato statale, ha rassegnato le dimissioni da presidente della C.I.T., della C.I.A.T. e della «Larderello», e da membro del consiglio d'amministrazione dell'I.N.T.

False le accuse contro l'ex-Presidente



De Gasperi e il suo difensore Delitala all'uscita dal tribunale di Milano. La sentenza emessa dai giudici dichiara false le accuse di Guareschi e condanna il giornalista a un anno di carcere senza condizionale. (Vedere in quinta pagina il resoconto del processo)

Foster Dulles ottimista sui risultati del suo viaggio

"Ho fiducia che la perdita dell'Indocina possa essere evitata senza estendere il conflitto" Non ancora fissata la parte degli aiuti militari e delle commesse americane all'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 aprile.

Il Segretario di Stato Dulles, tornato dalla sua rapida missione a Londra e Parigi, si è dichiarato molto ottimista sul successo futuro della progettata alleanza delle dieci nazioni nell'Asia sud-orientale; si sarebbe infatti ricostituita ora quell'unità del mondo libero, che è la condizione fondamentale per costringere i comunisti «a rinunciare alle loro stravaganti ambizioni».

La perdita dell'Indocina può essere evitata senza allargare la guerra attuale — ha sostenuto Dulles — se le nazioni che hanno interessi vitali in quella zona si uniranno nella decisione di garantire la pace e la libertà a quei popoli.

L'ottimismo del ministro non è però interamente condiviso da influenti ambienti politici, i quali ritengono che la «NATO del Pacifico», sebbene preferibile al progetto iniziale di Dulles, che voleva un mònito solenne alla Cina, non accompagnato da imprecisi impegni, costituisca un'armatura vuota di contenuto.

Che valore può avere, ci si chiede, un trattato di alleanza come quello proposto, se dietro di esso non vi saranno le armi e gli armati, i fondi e le riserve che pochi paesi, a quanto sembra, sono disposti a garantirgli? E sebbene gli Stati Uniti siano ormai definitivamente impegnati a sostenere il regime dittatoriale di Chiang Kai-scek, sembra assai dubbio che i *Dominions* inglesi, l'Indonesia, la Francia e l'Inghilterra, la quale ha già riconosciuto come legittimo il governo di Pechino, si impegnino davvero ad appoggiare il regime di Formosa.

Tuttavia è innegabile che Dulles è riuscito almeno a stabilire con l'Inghilterra, sinora assai riluttante, un fronte unitario alleato, che porterà ad una strategia comune nel Pacifico.

Comunque, anche superando tutte le obbiezioni che si fanno al progetto di alleanza del Pacifico, resta il fatto che è praticamente impossibile che la «nuova NATO asiatica» (per la quale si suggeriscono sigle come SEATO — *South East Asian Treaty Organisation* — e come SPOTO — *South Pacific Ocean Treaty Organisation*) entri in funzione in tempo per salvare l'Indocina. L'obiettivo reale del nuovo fronte unitario alleato, in realtà, è più limitato: esso si lega alle imminenti trattative di Ginevra.

A questo proposito, si fa osservare che la strategia della Russia è quella di tenere impegnato in Indocina il grosso delle truppe francesi, non tanto per assicurare la vittoria del comunismo in quella regione dell'Asia, quanto per impedire che la Francia possa aderire alla CED.

Per sventare questo piano diplomatico-strategico dei sovietici, gli Stati Uniti dovrebbero decidersi a dare reale sostanza al progettato patto del Pacifico, in modo da liberare la Francia dai suoi oneri. Ma sebbene gli aiuti americani alla Francia per la guerra indocinese siano in aumento, non sembra che il Congresso americano sia pronto a fare lo sforzo necessario per rendere proficua la politica di Dulles.

Proprio oggi, infatti, il Congresso ha accolto con pochissimo entusiasmo i primi chiarimenti particolareggiati sulla suddivisione del programma di aiuti ai vari Paesi assistiti. In esso, la Francia figura con stanziamenti assai ridotti.

La parte fatta all'Italia nel programma degli aiuti militari veri e propri è ancora indeterminata. Infatti il programma assorbirà, nell'anno fiscale 1955, solo 725 milioni di dollari, dei quali ben 162 — oltre a 75 milioni di commesse aeree — sono assegnati all'Inghilterra, 78 alla Spagna, 26 alla Francia, 28 al Belgio. Gli altri 385 milioni saranno divisi, ma non si sa in quale proporzione, fra l'Italia, la Germania Occidentale e la Jugoslavia.

L'Italia, come già si sapeva, non è più compresa nell'elenco dei Paesi che riceveranno anche nel '55 gli aiuti economici. Però si ritiene che i fondi assegnati nell'esercizio precedente e non spesi entro il giugno di quest'anno, e cioè 65 milioni e mezzo di dollari, saranno integralmente riservati per la spedizione in Italia di materie prime, macchinari e prodotti agricoli, equipaggiamenti, ecc.

Il programma delle commesse assorbirà nell'anno fiscale 1955 meno della metà delle somme stanziate per l'anno fiscale in corso, nè è possibile indicare per ora come l'ammontare sarà diviso fra le nazioni europee. Le assegnazioni definitive saranno determinate solo in base ai risultati di aste fra concorrenti. **g. t.**

La revisione della legge sull'energia atomica

Washington, 15 aprile.

I capi della Commissione per l'energia atomica hanno chiesto al Congresso di riesaminare la legge che consente il trasferimento di notizie e materiale relativi alla bomba atomica e all'idrogeno agli alleati degli Stati Uniti.

I progetti, presentati al Congresso oggi, sono i primi documenti intesi a provocare una revisione generale della legge sull'energia atomica.

L'ultima parola spetta a Parigi

Partito dagli S.U. con la dichiarata intenzione di svolgere «una missione di pace a mezzo della forza», Foster Dulles se ne è tornato in patria avendo invece concordato a Londra e a Parigi di ricercare la pace attraverso la cooperazione: questi, in sintesi, i termini estremi della agitata settimana che la «diplomazia a sorpresa» del Segretario di Stato (come l'ha chiamata il *New York Times*) ha fatto vivere ai rapporti fra gli alleati occidentali. Ora dunque, che la moderazione e il buon senso hanno vinto e la compattezza del mondo libero è stata riaffermata, si può redigere un bilancio degli avvenimenti e cercare di coglierne il significato.

All'origine della crisi sta lo aggravarsi della situazione in Indocina, che ha consigliato a Dulles di rivolgere un energico mònito alla Cina, minacciando l'impiego delle forze armate americane per prevenire l'espansione del comunismo nell'Asia sud-orientale. Ma l'energia del gesto è stata tale che esso, prima ancora di colpire gli avversari, è rimbalzato sugli alleati, facendo passare la questione locale in secondo piano di fronte all'improvviso emergere del problema di fondo. Il quale consiste nel determinare l'esatta portata della nuova strategia mondiale americana, il cosidetto *New look*, precisamente riguardo alle conseguenze che la applicazione pratica avrebbe per gli alleati europei degli Stati Uniti.

In base a questa dottrina, l'America, per evitare di farsi agganciare in una nuova Corea, si propone di rispondere ad una eventuale aggressione «con rappresaglie immediate nel posto e nei modi che sceglieremo noi», per dirla con parole di Dulles medesimo. Rappresaglie massicce, è stato specificato, ad opera delle forze aeronavali, fornite di mezzi atomici ed appoggiate alla collana di basi periferiche, di cui intanto gli Stati Uniti vanno cingendo il mondo. Ammessa pure la fondatezza di simile concezione dal punto di vista strettamente militare, non è però chi non ne veda il carattere estremamente pericoloso sotto l'aspetto politico: infatti, una volta posta in moto la macchina delle rappresaglie, nessuno sarebbe più in grado di controllarla. Francia e Inghilterra non volevano correre questo rischio.

Indubbiamente le due Potenze europee vogliono lo stesso fine degli Stati Uniti: preservare il vitale settore dell'Asia sud-orientale dalla manomissione comunista: ma diverso è il metodo. Esse vogliono tentare anzitutto le trattative.

Adesso, se gli Stati Uniti hanno abbandonato il progetto del mònito alla Cina, la Francia e l'Inghilterra, da parte loro, si sono impegnate ad un'azione concorde con l'alleato americano nel caso di fallimento a Ginevra. Con questo compromesso, in conclusione, la posizione occidentale in vista dell'incontro sul Lemano, risulta perfettamente chiarita, e nel senso migliore; si andrà alla Conferenza con la più aperta disposizione a trattare; ma se l'esito fosse negativo, si penserà a realizzare un patto difensivo di tutti i Paesi interessati alla pace e alla sicurezza nell'Asia orientale.

Non altrettanto limpida, al contrario, si presenta la situazione in Europa, dove ancora una volta gravi difficoltà sono sorte a proposito della CED. Proprio mentre Dulles stava per giungere a Parigi, il governo francese si è trovato sull'orlo delle dimissioni; e proprio, paradossalmente, per avere alfine ottenuto quella garanzia inglese di cooperazione con la CED, che era una delle condizioni preliminari poste dalla Francia per la ratifica. Evidentemente ciò che rappresenta il massimo per l'Inghilterra è ancora insufficiente per certi ambienti francesi; o meglio, detto più crudamente, nessuna concessione sarà mai bastevole per piegare una così tenace opposizione.

Per l'Asia come per l'Europa, quindi, il centro di gravità ove si stringe il nodo dei problemi che oggi affaticano il mondo, è costituito dalla Francia. Anche se le due Potenze anglosassoni sono inclini a vedere tale problema in un panorama mondiale, nel quale la Francia costituisce solo un elemento, una parola di estrema importanza spetta sempre a Parigi. Tutti si augurano che essa sia quale il senso di responsabilità e una gloriosa tradizione europea dovrebbero suggerire alla vicina Repubblica.

Ferdinando Vegas

Il partito comunista fuori legge nel Texas

New York, 15 aprile.

Il governatore del Texas, Shiver, ha firmato oggi una legge locale che mette fuori legge il partito comunista e le altre organizzazioni sovversive, definendo «sovversivi» tutti coloro che agiscono con lo scopo di rovesciare violentemente i poteri costituiti dello Stato. La nuova legge punisce con un massimo di 20 anni di reclusione gli appartenenti alle organizzazioni comuniste o sovversive.

Il successore di Dollfuss prenderà la cittadinanza americana

Schuschnigg non vuol ritornare in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 15 aprile.

Il fatto sensazionale del giorno in Austria è l'invito rivolto all'ex-cancelliere von Schuschnigg perchè faccia ritorno in patria. Non più tardi di ieri la direzione del partito cui appartiene il cancelliere Raab, sezione di Salisburgo, emanava un comunicato in cui affermava che von Schuschnigg ha il diritto di far ritorno in Austria in forma onorevole e per assumere un posto adatto a suo rango e alla sua alta cultura.

Ciò ha scatenato una vera ondata di malumori, non solo nei partiti di estrema sinistra, che considerano Schuschnigg un fascista, ma anche nell'altro partito di coalizione governativa, il socialdemocratico che elenca oggi nella sua stampa tutti gli aspetti negativi della politica dell'uomo che successe a Dollfuss negli anni che precedettero la guerra mondiale.

Kurt von Schuschnigg, dopo l'Anschluss, passò da un campo di concentramento all'altro; liberato infine dalle truppe americane, si rifugiò a Roma, dove scrisse un nuovo libro sulle vicende che portarono all'occupazione nazista dell'Austria. Nel 1946 emigrò negli Stati Uniti, accettando l'incarico di professore di letteratura tedesca alla Università di Columbia.

La campagna che era stata organizzata da qualche tempo dai democristiani per il suo rimpatrio e veniva contrastata, come si è detto, soprattutto dai socialdemocratici, è stata troncata però dall'atteggiamento stesso dell'interessato, il quale, dalla sua residenza di St. Louis (Missouri), ha fatto sapere che non ha nessuna intenzione di fare ritorno a Vienna. Egli attende il conferimento della cittadinanza americana e vuole soltanto (ha detto), continuare nella sua attività di studioso, restando estraneo alla politica.

Tale dichiarazione è arrivata come una doccia fredda a Vienna, specie fra i componenti la cosiddetta ala destra del partito democristiano, che speravano di riavere fra loro un uomo che fu già uno dei massimi esponenti del partito.

Tra gli incarichi che il partito avrebbe voluto affidargli figuravano anche la direzione dell'Istituto di cultura austriaca a Roma, e il posto di addetto culturale all'Ambasciata di Roma. **p. b.**

Tito conclude in Turchia una alleanza militare

Ankara, 15 aprile.

La Jugoslavia e la Turchia hanno deciso in linea di massima di dar vita ad una alleanza avente impegni di carattere militare: ne ha dato l'annuncio oggi ad Ankara il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, che ha accompagnato in Turchia il maresciallo Tito.

Popovic ha precisato che questa decisione è il risultato di tre giorni di colloqui fra Tito e il governo turco, e che Ankara ha accettato il progetto di alleanza militare purchè vi aderisca anche la Grecia.

Come è noto, Jugoslavia, Grecia e Turchia sono già unite dal Patto Balcanico. Il maresciallo Tito chiederà il consenso ellenico nel suo viaggio ad Atene in giugno, poi i ministri degli Esteri dei tre Paesi si riuniranno nell'estate per discutere i provvedimenti necessari per trasformare il Patto in una alleanza militare.

Rispondendo a domande dei giornalisti, Popovic ha dichiarato che «le parti interessate» non considerano un ostacolo alla progettata alleanza nè il problema di Trieste, nè il fatto che la Grecia e la Turchia siano membri del Patto Atlantico.

Più in particolare, il ministro ha affermato, a proposito della questione triestina, che «le conversazioni fra Belgrado ed i Paesi direttamente interessati proseguono e stanno avvicinandosi ad una soluzione soddisfacente dal punto di vista jugoslavo».

CRONACA CITTADINA

Elementi del successo: maggior numero di espositori, di Nazioni, e novità

Luigi Einaudi inaugurerà il 36° Salone dell'Automobile

I presidenti del Senato, della Camera, il ministro per l'Industria e Commercio e sei ambasciatori parteciperanno alla cerimonia del 21 aprile a To-Esposizioni

Maggior numero di espositori, aumentata partecipazione straniera, novità: questi sono i tre elementi che assicurano al 36° Salone internazionale dell'Automobile, che verrà inaugurato il 21 aprile prossimo, un successo superiore a quello di tutte le precedenti edizioni.

La manifestazione, riorganizzata per la prima volta dopo la guerra nel 1948, annoverò su un'area di 12 mila metri quadrati, 278 espositori di cinque nazioni. Con l'ampliamento del palazzo di «Torino-Esposizioni» l'area disponibile raggiunse, l'anno scorso, i 25 mila metri quadrati e gli espositori salirono a 400 mentre le nazioni rappresentate alla rassegna furono dieci. Quest'anno, con un medesimo spazio, ma più razionalmente utilizzato, i partecipanti alla mostra sono aumentati a 450 e si è aggiunta una nazione, l'Argentina, che ha scelto Torino per il debutto di due sue macchine.

Purtroppo il comitato organizzatore ha dovuto respingere, come già negli scorsi anni, parecchie domande d'iscrizione impossibilitato ad accoglierle per mancanza di spazio. «Torino-Esposizioni», che ha il più grande salone d'Europa senza pilastrature intermedie e che sembrava fosse di dimensioni più che sufficienti quando fu costruito, non basta dunque più: il progresso della rassegna automobilistica è stato forse superiore alle previsioni di coloro che le hanno ridato vita dopo l'ultimo conflitto.

Oggi il palazzo del Valentino è un cantiere fervente di opere: il Salone centrale, intitolato al sen. Giovanni Agnelli, è già pronto ad accogliere le centinaia e centinaia di vetture delle 70 fabbriche di autoveicoli iscrittesi alla manifestazione, ma vi sono ancora gli altri saloni e le aree esterne da ultimare, e squadre di operai sono in continua attività per portare a buon punto i lavori prima che comincino ad affluire le macchine, gli accessori e tutti gli altri prodotti e materiali delle case espositrici.

Il terzo elemento del successo è costituito, come dicemmo, dalle novità. Si sa che saranno parecchie, ma non si può dire con certezza quali — tranne alcune come la Fiat «La familiare» perchè già presentate a Ginevra — perchè le fabbriche mantengono ancora un geloso segreto. Qualche indiscrezione tuttavia è trapelata. Si dice che l'Alfa Romeo oltre ad una nuova edizione della «1900» presenterà altri tre tipi, uno dei quali di piccola cilindrata, economico. Si parla di una vetturetta «Panther», costruita da una ditta milanese, a 2-3 posti di piccola cilindrata, di basso consumo con caratteristiche di macchina utilitaria.

Già abbiamo accennato alla berlinetta sportiva della Moretti costruita per gli U.S.A. che ne ha ordinato un notevole quantitativo, al furgoncino-autoambulanza «Appia» della Lancia (che presenterà anche una nuova edizione dell'Aurelia), agli autobus della OM ed al nuovo autocarro medio della Bianchi, alle due vetture dell'Argentina «Justicialista»: una è berlina a 4-5 posti con motore a 4 cilindri, 2 tempi, 800 cc. di cilindrata, trazione anteriore; l'altra è sportiva con carrozzeria in materia plastica, trazione anteriore, motore a 4 cilindri, 2 tempi, 1488 cc. di cilindrata, 2-3 posti. La tedesca Auto Union espone per la prima volta al pubblico il modello DKV 200, con motore a 2 tempi di 900 cc. circa di cilindrata, 4 posti, nelle due versioni berlina e giardinetta. La utilitaria Volkswagen sarà presente con la nuova edizione in cui, a parità di consumo con la precedente, sono state aumentate potenza e velocità. Le marche sportive Giaur e Osca esporranno i loro ultimi modelli.

Novità vi saranno pure nel settore dei carrozzieri; molte vetture fuori serie appariranno per la prima volta al pubblico nella rassegna torinese. Sembra che una delle più interessanti sia quella costruita su telaio Chrysler per il titolare della grande fabbrica americana.

Alla inaugurazione presenzierà il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi; interverranno alla cerimonia, che avrà inizio alle ore 9,45 precise, il sen. Merzagora presidente del Senato, l'on. Gronchi presidente della Camera dei deputati, il ministro per l'Industria e Commercio on. Villabruna in rappresentanza del governo. All'inaugurazione saranno pure presenti il marchese de Sangronis y Castro ambasciatore di Spagna, S. E. Clara Boothe Luce ambasciatrice degli Stati Uniti (che arriverà a Torino con il suo aereo speciale accompagnata dall'addetto aeronautico americano), sir Ashley Clarke ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Johannes E. Schwarzenberg ambasciatore d'Austria, il barone John Beck Friis ministro plenipotenziario di Svezia a Roma, Don Erasto Villa incaricato d'affari per l'Argentina.

Il Salone dell'Automobile verrà aperto al pubblico nelle prime ore del pomeriggio. Per i visitatori stranieri quest'anno vi sarà una piacevole novità: alcune belle ragazze saranno all'ingresso della mostra per far da interpreti in francese, inglese, tedesco, spagnolo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 4,5
MASSIMA + 23

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 13,8; umidità 40 %, pressione 730,9, venti da moderati a forti, cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso, buona visibilità, temperatura media stazionaria.

Una collana del valore di 4 milioni rubata in una gioielleria di via Roma

L'audace furto è stato compiuto in pieno giorno, alla presenza del proprietario - Due eleganti signori fingevano di acquistare preziosi - Nessuna traccia dei ladri

Alla distanza di qualche giorno, un altro clamoroso furto in danno di un gioielliere è avvenuto nel centro di Torino. Martedì mattina, un signore ed una signora, che parlavano un cattivo italiano, entravano nella oreficeria Orlando di via Cavour 6 ed approfittando di un attimo di disattenzione del proprietario, si impadronivano di un anello con brillante del valore di un milione e mezzo. Ieri è stata la volta del gioielliere Virgilio Corsi, con negozio in via Roma, il quale è stato derubato di una collana di brillanti con un grosso smeraldo del valore di circa quattro milioni.

Verso mezzogiorno di ieri, nel negozio si trovavano lo stesso signor Corsi e il suo commesso. Ad un tratto la porta si spalancava ed entravano due individui entrambi di media statura, vestiti con eleganza e di modi assai distinti. Uno era biondo, con un occhio fortemente arrossato. L'altro bruno, con l'impermeabile sul braccio. Particolare curioso: quest'ultimo aveva tre dita della mano destra ricoperte da «salvadita» di gomma. Il primo si accostava al banco e chiedeva di poter vedere braccialetti. L'altro invece restava un poco più indietro e si fermava accanto alla vetrina. Ad ogni modo il signor Corsi non si insospettiva poichè la vetrina era chiusa.

Mentre il primo individuo esaminava i monili sul banco, trillava il telefono. Il commesso andava a rispondere. E' da notare che il telefono si trova in un piccolo sgabuzzino che serve da retrobottega. Qualche minuto dopo il gioielliere si trovava nella necessità di prendere dalla cassaforte degli altri «pezzi». Si voltava; restava voltato pochi istanti. Ma questi pochi istanti erano sufficienti al secondo individuo, quello con i «salvadita», per allungare un braccio al disopra del semicristallo della vetrina e sfilare, dal supporto, la preziosa collana. Quando il signor Corsi si girava, il ladro era ritornato nella sua posizione normale e aveva un'aria del tutto indifferente. Nessun sospetto attraversava la mente del gioielliere.



Il signor Virgilio Corsi, titolare della gioielleria di via Roma

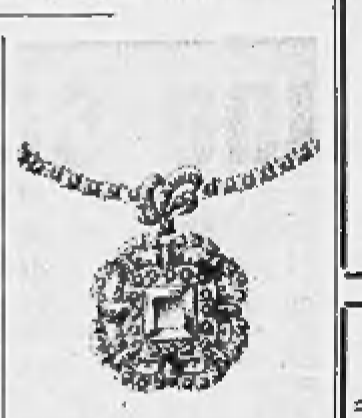
Intanto il compare, con calma, sceglieva un braccialetto di modesto valore. Non discuteva sul prezzo, 12 mila lire, somma che versava in contanti. Indi i due, accompagnati ed ossequiati sino all'uscio dal gioielliere, si allontanavano.

Il signor Corsi restava per qualche attimo accanto alla vetrina e, per abitudine, gettava una occhiata per controllare che tutto fosse in ordine. Ma con sua stupefazione e sbigottimento, constatava che dalla ultima mensolina in alto della vetrina era scomparsa la collana. Immediatamente pensava ai due clienti, telefonava alla Squadra Mobile. Sul posto accorreva, con i suoi agenti, il dottor Sgarra. Ma ormai era troppo tardi. Degli audacissimi lestofanti non vi era più traccia. Si incrociavano le voci più disparate, fra cui quella di alcune persone che affermavano di aver visto i due raggiungere nella via Monte di Pietà una «1400» sulla quale erano poi partiti a forte andatura.

Il danno riportato dal Corsi è rilevantissimo se si pensa che egli non è assicurato. Il gioiello è unico, poichè era stato montato espressamente per il Corsi, dall'orefice Massimo Porta di via Barbaroux 4. Inutile aggiungere che fonogrammi di segnalazione e di ricerca sono stati diramati ovunque.

Durante tutto il pomeriggio camionette della Questura hanno perlustrato la città e i dintorni per cercare di raccogliere tracce della fantomatica «1400» su cui i furfanti si sarebbero involati. Ma, a quanto risulta, le indagini non avrebbero dato esito alcuno. La polizia ha provveduto poi, come di consueto, a compiere retate negli ambienti della malavita, ma anche questa misura non è stata efficace. Il ripetersi di due «colpi» consimili a brevissima distanza di tempo fa supporre che nella nostra città agisca una vera e propria organizzazione di ladri specializzati in furti nelle gioiellerie: organizzazione che si incarica, a colpo eseguito, di trasferire il più lontano possibile i preziosi rubati.

Un vivo allarme si è diffuso fra i gioiellieri torinesi e tutti hanno aumentato la sorveglianza, di giorno e di notte. Indubbiamente si ha a che fare con malfattori espertissimi, autentici



Un fac-simile del monile

«maestri», come insegna la fulminea, spericolata impresa nel negozio Corsi. E si deve senz'altro ammettere che i «colpi» vengono studiati e preparati con cura: ieri, quando i due lestofanti sono entrati nella gioielleria, avevano di certo già adocchiato la collana, che era il «pezzo» più bello della vetrina.

Le funzioni pasquali con l'intervento del Cardinale

Migliaia e migliaia di torinesi hanno compiuto nel pomeriggio di ieri il rituale «pellegrinaggio del perdono» nelle chiese cittadine dove era stato approntato il simbolico «sepolcro». In Duomo, alle 8,30, si è svolta una solenne funzione religiosa con l'intervento del Cardinale Arcivescovo il quale ha distribuito la Comunione ai canonici del Capitolo metropolitano. Subito dopo sono stati benedetti gli olii santi per la somministrazione del Battesimo e dell'Estrema Unzione.

Pure in Duomo stamane sarà officiata la Messa dei presantificati e alle 18,15 si svolgerà l'ora della Passione, cui presenzierà Sua Em. Maurilio Fossati.

Sabato, finalmente, alle ore 10, il suono gioioso delle campane annuncerà la Resurrezione. Per la domenica di Pasqua, alle 10,30, in S. Giovanni vi sarà il ricevimento solenne del Cardinale, cui seguirà, alle 11, il pontificale.

Una libreria distrutta da un violento incendio

Probabilmente a causa di un corto circuito, un violento incendio si è sviluppato ieri sera alle 23,15 nei chioschi di piazza Carlo Felice, antistanti al bar Ligure, occupati dalla libreria Fogola.

L'allarme veniva dato da un passante che scorgeva il fumo uscire dalla saracinesca. I vigili giunti sul posto sfondavano la saracinesca e davan mano agli idranti. I libri, intanto, erano trasformati in un enorme braciere. Dopo pochi minuti le fiamme venivano domate. Danni assai gravi non ancora accertati con esattezza.

Arrestato il giovane automobilista che ha ucciso l'operaio a Settimo

I suoi quattro amici fermati a disposizione dell'autorità giudiziaria

Dal mezzogiorno di ieri il meccanico Pasquale Toscano di Battista di 25 anni, domiciliato presso un'affittacamere di corso Novara 23, si trova alle Nuove, in stato d'arresto. Contro di lui il sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccia ha spiccato mandato di cattura.

Com'è noto il Toscano, domenica sera, guidava una «1400» presa a nolo dall'autorimessa ove prestava servizio come meccanico, l'autorimessa Cantino di via Brandizzo 2. Verso le 23 sulla strada di Settimo, non lontano dalla «Enis», l'auto investiva a tergo il ciclista Carlo Bonardi di 29 anni, residente a Venaria, operaio. Il Bonardi compiva un vero e proprio volo e finiva sul tetto della vettura, ammaccandolo profondamente. Indi ricadeva sul ciglio della strada e rotolava nel fosso: qui l'infelice spirava dopo una decina di minuti di agonia. La «1400» proseguiva nella corsa.

Il mattino dopo s'avviavano le indagini, condotte in particolar modo dal Commissariato Madonna di Campagna. All'indagine collaborava in modo attivissimo il fratello dell'infelice Bonardi, il quale conosciute le circostanze della sciagura, si metteva disperatamente alla ricerca della macchina investitrice. Era lui che la trovava presso una piccola Carrozzeria di via delle Campagne. Dopo questa scoperta l'inchiesta procedeva sollecitamente. Il commissario dott. Nicolosi accertava quali riparazioni fossero state fatte alla vettura: cioè la «1400» era stata rimessa in ordine nella parte anteriore destra e sul tetto. Facilmente individuava il proprietario della macchina e così si poteva giungere alla identificazione del guidatore e cioè del Toscano. Ma costui sin da domenica sera era sparito dalla sua abitazione e tutte le ricerche risultavano vane.

Intanto, nella giornata di mercoledì, si presentavano al Comando della polizia stradale quattro giovani e precisamente il distributore di giornali Pietro Macagno di 23 anni, l'imballatore Aldo Peccetti di 20, il parrucchiere Paolo Pilardello di 28 e l'autista Carlo Bottero di 27. Costoro dichiaravano di avere partecipato ad una gita, domenica, sull'auto guidata dal Toscano. Al ritorno sulla strada di Settimo, avevano avvertito ad un certo momento un leggero urto al parafango destro. Però essi non avevano dato peso all'incidente, ritenendo di avere sfiorato od urtato un animale. L'ufficiale della Polizia stradale, che li riceveva, metteva a verbale le loro dichiarazioni e li invitava a presentarsi il mattino successivo, cioè ieri mattina, alla Procura della Repubblica. Al sostituto Procuratore dott. Caccia essi ripetevano il racconto fatto alla Polizia stradale, ma tale racconto non appariva del tutto convincente ed il magistrato ordinava che i quattro fossero trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così essi finivano nelle camere di sicurezza della stazione Moncenisio dei carabinieri.

Nel frattempo funzionari ed agenti del Commissariato della Barriera di Milano interrogavano il Pasquale Toscano che era stato sorpreso alle 5,40 del mattino, ancora a letto in casa della sorella in una cascina in strada del Pascolo 107. Più tardi il Toscano è stato trasferito alle Nuove poichè, come abbiamo detto, contro di lui il giudice ha spiccato mandato di arresto.

Oggi la magistratura proseguirà nell'inchiesta e molto probabilmente il Toscano sarà messo a confronto con i suoi quattro amici.

Lavoratori svizzeri in visita alla Fiat

Stamane giunge a Porta Nuova un folto gruppo di operai, italiani e svizzeri, della fabbrica S.I.G. di Neuhausen, cittadina situata nelle vicinanze delle Cascate del Reno. Tale fabbrica — che impiega circa un centinaio di operai italiani — ha deciso di inviare a Torino un gruppo di lavoratori, allo scopo di visitare il complesso Fiat Mirafiori, e la nostra città.

Il nuovo prezzo del pane entra in vigore da martedì

Gli aumenti per i Comuni della Provincia - Accolte dai fornai le richieste salariali dei dipendenti

I nuovi prezzi del pane a Torino entreranno in vigore martedì prossimo: 135 lire al chilo per forme e pezzature superiori ai grammi 60 e 125 lire al chilo per forme e pezzature da 160 a 200 grammi. «I panificatori che per qualsiasi ragione venissero a trovarsi sprovvisti di pane a prezzi vincolati — avverte il comunicato prefettizio — saranno tenuti a fornire allo stesso prezzo qualsiasi altra qualità superiore».

«Con la stessa decorrenza — prosegue il comunicato — i sottoelencati Comuni della Provincia sono autorizzati ad applicare l'aumento nella misura massima di 5 lire al chilo sui prezzi attualmente in vigore: Ala di Stura, Baldissero Tor. (Superga), Balme, Banchette, Bardonecchia, Borgaretto di Beinasco, Bussoleno, Caluso, Candiolo, Caselle Tor., Ceres, Ceresole, Cesana Tor., Chialamberto, Chivasso, Ciriè, Claviere, Coassolo, Collegno, Condove, Druento, Gassino, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Pianezza, Pinerolo, Pragelato, Ribordone, Rivarolo Can., Rivoli, San Mauro Tor., Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Settimo Tor., Susa, Ulzio, Usseglio, Viù».

«Per tutti gli altri Comuni della Provincia l'aumento massimo consentito è di 4 lire al chilo. I prezzi suddetti — conclude il comunicato — si riferiscono a pane confezionato con farina "tipo zero" mentre rimangono invariati quelli relativi a pane confezionato con farina "tipo uno"».

I fornai, ottenuto l'aumento del prezzo del pane, a loro volta — nell'assemblea di categoria tenuta ieri — hanno deciso di accogliere le richieste presentate dai lavoratori concedendo i seguenti aumenti salariali: 1° garzone infornatore 160 lire al giorno (nuova paga giornaliera 1763,05 lire); impastatore 152 (1705,65); aiutante specializzato 144 (1589,75); aiutante semplice sopra i 20 anni 128 (1509,75); aiutante semplice inferiore a 20 anni 128 (1475,75); apprendista al terzo anno 88 (1270); apprendista al secondo anno 72 (1026,50); apprendista al primo anno 48 (574,50). Personale addetto alla lavorazione dei grissini da 50 a 65 lire. Queste retribuzioni si intendono per otto ore lavorative. Nell'assemblea di ieri i fornai hanno anche deciso di mantenere inalterati i prezzi del pane all'olio (200 lire al chilo) e dei grissini (200 lire al chilo). Il pane al latte invece sarà aumentato di 10 lire.

Rievocato il sacrificio d'una partigiana di 15 anni

In via Alfieri angolo piazza Solferino vi è una lapide che ricorda la studentessa Elsa Falerno, caduta per la libertà a soli quindici anni.

Essa venne freddata il mattino del 25 aprile 1945 da una sventagliata di mitra sparata con rabbia convulsa dai nazifascisti, sui quali già incombeva l'epilogo della disfatta. Era il giorno dell'insurrezione ed Elsa Falerno era uscita di casa, noncurante del pericolo, per recare in quella fase culminante della lotta di liberazione il suo contributo di staffetta.

Durante i tragici mesi dell'occupazione tedesca aveva compiuto con grande coraggio rischiose missioni, aveva varcato più volte i posti di blocco repubblichini per portare materiale di propaganda ed armi ai partigiani annidati nella zona collinare. Nel suo generoso impeto giovanile, non aveva mai avuto paura. E cadde alla vigilia della vittoria.

La sua nobile figura è stata rievocata ieri sera, proprio dinanzi alla lapide di via Alfieri da Matilde Di Pietrantonio e da Luisa Sturani alla presenza di una folla commossa.

I «Venerdì letterari» dell'ACI

L'Associazione Culturale Italiana comunica che oggi Venerdì Santo la conferenza non avrà luogo. Venerdì 23 aprile parlerà Ildebrando Pizzetti.

Ogni anno col denaro speso nel fumo si costruirebbe una città come Alessandria

Nel 1953 il Monopolio ha incassato 318 miliardi e 194 milioni - Il Piemonte al settimo posto nella graduatoria nazionale

In un anno gli italiani hanno fumato 41 milioni e mezzo di chili di sigari, tabacco da pipa e sigarette: una enorme nuvola azzurrastra del valore di 318 miliardi e 194 milioni. Spesi in case avrebbero consentito la costruzione di 20 mila alloggi da due camere e cucina: una città come Alessandria dalle fondamenta!

Le sigarette (33 milioni e 700 mila chili) sono il genere di tabacco preferito dai consumatori. Il primato — come rivelano le statistiche per il 1953 pubblicate recentemente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato — è detenuto dalle «Nazionali» 310 mila chili, seguite dalle «Nazionali esportazione» 184 mila e dalle «Alfa» 121 mila. Al quarto posto sono le «Africa» con 31 mila chili, al quinto le «Sport» con 29 mila. Altri scalini della graduatoria sono: le «Tre stelle», le «Macedonia extra» e le «Serraglio». I tipi meno richiesti sono le «Rosa d'Oriente» 177 chili; le «Eva» 291 chili e le «Due palme» 381 chili. Fra i sigari hanno la prevalenza i classici «Toscani» ed i «Toscanelli»; fra i trinciati il «Trinciato comune» di II categoria e il «Trinciato forte».

Altre statistiche dell'interessante pubblicazione dimostrano che il «vizio del fumo» è, entro certi limiti, indipendente dalla situazione economica dei soggetti. Le regioni più prospere (come reddito individuale) non figurano tutte ai primi posti del consumo di tabacco e quelle più povere non sono tutte relegate agli ultimi.

Per un buon sigaro o una sigaretta i liguri spendono 9000 lire a testa ogni anno battendo a mare la tradizionale parsimonia. Seguono, nella graduatoria «pro-capite» il Lazio con 8900 lire all'anno, Valle di Aosta e Toscana con 8900, Lombardia 8000, Emilia 7800 e Trentino con 7800. Il Piemonte è settimo con una spesa di 7600 lire per ogni abitante. Gli ultimi tre posti sono tenuti da Abruzzi, Calabria e Lucania. La Sardegna è dodicesima, la Sicilia quattordicesima.

In «casa nostra» i più spendaccioni sono i torinesi che ogni anno mandano in fumo 8700 lire a testa. Anche i vercellesi (8300) ed i novaresi (7700) sono al disopra della media. Lievemente sotto Novara (7300); nettamente staccate Asti (5800) e Cuneo (5690). In provincia di Torino nel 1953 si sono spesi complessivamente 12 miliardi e 697 milioni: una cifra equivalente al prezzo di 19 mila «Topolino» o di 90 mila «Vespe»! Senza contare le somme che, nonostante la Guardia di Finanza, non si spendono direttamente dal tabaccaio.

Confermate le condanne per il delitto della Frigobor

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza pronunciata dalla nostra Corte d'Assise d'Appello il 25 marzo dello scorso anno nei confronti dei fratelli Francesco e Cirilla Relvi accusati di complicità nell'omicidio del rag. Enzo Raboglatti commissario straordinario, nel periodo repubblichino, dello stabilimento Frigobor di Torino. Il Raboglatti, come si ricorda, la sera del 2 maggio 1945 era stato prelevato da due individui dalla propria abitazione, condotto sulle rive della Pellerina e là trucidato con tre colpi di pistola alla nuca.

Dopo lunghe indagini la magistratura spiccò mandato di cattura contro i fratelli Relvi ritenendo che essi avessero fatto uccidere il Raboglatti per vendetta personale. La Corte di primo grado inflisse 17 anni di reclusione al Francesco ritenuto mandante dell'omicidio e 10 alla Cirilla che i giudici affermarono fosse stata l'istigatrice del delitto. Al processo d'appello la pena venne confermata per il Relvi e diminuita a 10 anni per sua sorella. Quest'ultimo verdetto è stato confermato dalla Cassazione. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Quaglia, Gillio, Baravalle, Dellala; la vedova del Raboglatti si era costituita parte civile con il patrocinio degli avvocati Mamini, Avonto, Mazzino di Roma.

Messa per l'Artista — Questa sera alle 18,15, nella chiesa di San Tommaso, ultima conferenza di S. E. mons. Vescovo di Novara. Domani, a mezzanotte, nella stessa chiesa, durante la sacra funzione pasquale, sarà eseguita la Messa «Te Deum laudamus» del Perosi dagli artisti Petrinelli, Salino, Cartellazzi, Robino e maestro Vidano.

Il «perdono» di Pasqua

Da qualche mese, quasi ogni giorno, il nostro giornale raccoglie le proteste dei torinesi sui diversi servizi pubblici che non funzionano. E' uno dei compiti della stampa in un Paese libero, far sentire la voce dei lettori, e continueremo a svolgerlo anche in futuro.

Ma siamo nella settimana di Pasqua — nella «giornata del perdono» — e vorremmo che i cittadini perdonassero, tutti in blocco, gli organismi di cui hanno lamentato il disservizio: dai tram (il cui funzionamento sembra un po' migliorato nelle ultime settimane) ai treni interurbani, dalla circolazione, all'illuminazione di certe vie; dal tono di sufficienza di alcuni uffici, al deplorevole sistema del pagamento delle pensioni, al crescente prezzo della carne...

Perciò, fino a Pasqua, lasciando da parte le polemiche e le proteste, a nome dei torinesi perdoniamo — come ci insegna l'attuale liturgia — tutte le cose che non vanno come dovrebbero andare, tutti gli inconvenienti che amareggiano la vita dei cittadini. Dopo Pasqua, finita questa tregua, riprenderemo a pubblicare le proteste dei lettori.

Ed infine un augurio: che i suggerimenti e le polemiche vengano ascoltati dalle persone o dagli organismi a cui sono rivolti. E questo perchè nelle lettere dei torinesi c'è sempre un certo ottimismo, senza preconcetti nè malanimo. Sono lettere che hanno un solo scopo: non di trasformare Torino in una città modello (le città modello sono sempre noiose), ma di farla ritornare quel che era un tempo. Una città in cui era piacevole vivere. Una città in cui tutto — o quasi — funzionava bene.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Traversa Matilde, a. 78, casal., corso R. Margherita 76; Tachis Maurizio, a. 80, pens., c. Casale 209; Isardi Teresa in Boggetti, a. 69, pens., v. Nava 45; Ranieri Tomaso, a. 64, pens., v. Vill. Emanuele 58; Valentino Valentino, a. 61, pens., c. Moncalieri 320; Chiarabiglio Anna ved. Abeste, a. 74, casalinga, via R. Galliari 4.

Decessi in ospedali: Farinone Giuseppe, a. 69, impieg.; Lovera Giov. Battista, a. 71, pens.; Bignamini Emilio, a. 77, pens.; Bresciannini Celeste, a. 74, sarto; Sponza Elena in Baldissera, a. 51, operaia; Cabianchi Arturo, a. 4, fabbro; Pelre Ines, a. 60, casal.; Negri Dora ved. Dargino, a. 86, casal.; Jacomucci Enrico, a. 48, tornitore.

Morti 15 - Nati 27 - Matrimoni 4.

Torino-Nizza in aereo da mercoledì 21 aprile

Il nuovo servizio aereo Venezia-Milano-Torino-Nizza istituito dalla L.A.I. verrà inaugurato mercoledì 21 aprile. L'iniziativa della società è indubbiamente utile poichè contribuisce a far superare quello stato di isolamento nelle comunicazioni in cui, con il passare del tempo, è venuta a trovarsi la nostra città. In soli 45 minuti (anzichè 8 ore di treno) Torino è collegata a Nizza e, in poco più, a Venezia.

Per ora il servizio viene effettuato in forma sperimentale; la società che lo gestisce intende, cioè, esaminare se è autosufficiente economicamente oppure no. Tocca dunque ai torinesi, ora, fare sì che la comunicazione aerea divenga permanente. In qual modo? Volando, cosa che purtroppo, nonostante il livello di civiltà e di progresso raggiunto dalla città, vien fatta in misura quasi irrilevante. Fra le città fornite di aeroporto, la nostra è quella in cui si vola meno: eppure proprio qui è nata e si è sviluppata l'aviazione. Perchè?

Il gen. Luigi Gallo, direttore generale della L.A.I., giunto ieri a Torino, ha dato ai giornalisti due risposte a questa domanda: perchè manca una coscienza aeronautica e perchè il mezzo aereo, che adotta un prezzo economico, si trova in difficoltà di fronte alla concorrenza delle ferrovie che adottano un prezzo politico. Il primo fattore negativo per lo sviluppo dell'aviazione civile è superabile. E' sufficiente, infatti, che il pubblico si renda conto che la percentuale di incidenti aviatori è di gran lunga inferiore a quella degli incidenti che accadono con tutti gli altri mezzi di trasporto. Se di questo dato di fatto sarà convinto, il pubblico non nutrirà più tanta diffidenza verso l'aereo: in America è diventato un mezzo di trasporto diffusissimo: più del 10 per cento della popolazione vola. Se anche da noi, in Italia, si ottenesse un risultato simile, sarebbe risolto anche il problema economico: i prezzi s'abbasserebbero e per l'aeroplano non ci sarebbe più timore di concorrenze.

Già oggi chi viaggia in prima classe su un treno rapido spende lo stesso che se adoperasse il medesimo percorso in aereo.

Sia pur lentamente, Milano si sta ponendo in campo aviatorio a livello delle altre grandi città straniere ed oggi dal suo aeroporto partono apparecchi che hanno coincidenze con tutte le linee del mondo. Torino, invece, è ancora praticamente esclusa dalla rete aerea europea. Ora che ha un ottimo aeroporto e che le compagnie di navigazione si dimostrano propense ad istituire nuovi servizi, vorrà mantenere ancora a lungo questo suo stato di inferiorità?









Quaderno sudanese

Khartum, aprile.

Avevamo detto ai conducenti di portarci con due macchine alle seconde cateratte del Nilo, poco oltre Wadi Halfa. Erano allegri, assicurarono che avremmo veduto i coccodrilli, e saltarono al volante. Appena fuori del paese, svoltarono di colpo nel deserto, spingendosi a tutta velocità sul fondo sabbioso e gibboso. Eravamo sbattuti l'uno addosso all'altro, le nostre teste cozzavano contro ogni ferro e ogni legno, ma invano gridavamo a quei due indemoniati di rallentare: ormai s'eran messi in gara, non sentivan più nulla, ridevano, si sfidavano a gesti e a parole quando si trovavano affiancati, e la macchina che rimaneva indietro era presa in un turbine di polvere appiccicosa, impalpabile come la cipria, che tutti accecava e soffocava.

Non bisogna dare i giocattoli dei grandi in mano ai ragazzi; e questi giovanotti del Sudan sono sempre ragazzini, sventati, chiassosi, capaci, quasi fossero al Luna Park con le automobiline di latta, di far cozzare le più grosse macchine l'una contro l'altra, così, per burlarsi e divertirsi. Arrivammo con le ossa rotte e la gola impastata di sabbia. Vedemmo le cateratte: immense, romantiche scogliere di basalto sgretolato, che dividono il fiume in mille serpentelli verdi in letargo; non vedemmo nessun coccodrillo; quindi tornammo, supplicando quei due di non ripetere i loro folli ardimenti. Forse capirono tutto il rovescio; fatto sta che ripresero a correre, a far saltare le macchine come cavallette sulla sabbia, a ridere e sfidarsi; fin che una delle automobili si inchiodò al suolo e le ruote presero a girare a vuoto, senza più rimedio. Allora il suo conducente si mise a ridere più forte che mai, come davanti a un grammofono guasto che ripete sempre le stesse parole con voce chioccia e rugginosa. Ridemmo anche noi, disarmati.

Mariti

I sudanesi sono molto apprezzati come domestici, e parecchi di loro se ne vanno a servire al Cairo o ad Alessandria. Ma per prender moglie tornano al loro villaggio. Scelgono la ragazza, la sposano, la salutano, ripartono. Per uno o due anni non si fanno più vedere. La moglie, se aspetta un bambino, si guarda bene dall'informarne il marito: sarebbe una sconvenienza. Quando il sudanese ritorna, si rallegra molto di trovare un figlio, e fa in maniera di procurargli un fratellino. Di nuovo riparte, di nuovo — in capo a un paio d'anni — ritorna, chiedendosi in treno se la sua donna gli avrà preparato un'altra bella sorpresa. E così via, con la sola variante che se la prima moglie non dà più affidamento, può essere sostituita da una seconda. Poi i figli crescono, il padre si preoccupa di trovar loro un posto in città, e talvolta, per caso, ne incontra qualcuno per la strada. Diventa vecchio, e un giorno se ne torna per sempre al paese dove, probabilmente, le mogli saranno morte. Tre o quattro pietre delimiteranno le loro tombe nel deserto; ma poiché non c'è nome, nè altro segno che le distingua, come fare a riconoscerle? Il buon domestico in ritiro se ne sta tutto il giorno seduto davanti alla casupola che s'è costruita con i risparmi cittadini, e racconta a chi lo vuole ascoltare le storie della sua vita: un vago firmamento dove brillano, come stelle fisse, i volti del padrone, dei compagni, degli amici, dove sono passate senza lasciar traccia le meteore delle mogli, e dove trascorrono, a lunghi, obliati intervalli, le comete dei figli.

Idillio

Le camere del nostro albergo hanno il soffitto di paglia. Appena è l'alba, gli uccellini che vi hanno fatto il nido si mettono a strepitare, e bisogna alzarsi per aprir loro la porta. Escono, rientrano, si raccolgono a schiere sotto la tettoia a cantare; nè li disturbano i falchi. Non avevamo mai visto, come nell'Alto Nilo, tanti falchi insieme, fitti come le cornacchie nei cieli del settentrione, ma tanto più maestosi, con le ali che si allungano a rettangolo, la piccola testa rotonda rivolta in giù col becco ricurvo, librantisi leggerissimi, quasi immobili, nell'aria, o scivolanti in un volo ampio, silenzioso. Di tratto in tratto lanciano il loro grido, garrulo all'inizio e cupo, doloroso alla fine, si abbattono sugli alberi, non toccano mai la terra. Verso sera si mettono a roteare altissimi, stridenti come le rondini a giugno nei nostri paesi. Intanto anche gli uccelli più piccoli, bianchi, bruni, variegati, salutano il sole che rapido scompare.

La gente li ama. Nessuno pensa di ucciderli, e nessuno verrebbe in mente che si possa, per il piacere di mirar giusto e colpire in pieno un bersaglio, prendere un fucile, sparare, farli piombare a terra come pietre. Aiutano a vivere, hanno fiducia nell'uomo. Non c'è nulla di più piacevole che il vederseli camminare accanto, e sentirsi arricchire di affetti impensati, e scoprire che queste piccole anime sono della stessa natura della nostra, così come le faville di un ceppo escono dalla stessa fiamma che lo brucia.

Qui, nella Nubia, più che mai la caccia agli uccelli ci sembra un infantile egoismo, ci sembra l'insensata presunzione di uomini persuasi che la loro giornata, tutta intesa al guadagno e al piacere, sia più bella, più preziosa della giornata di un cardellino.

Musica

Nell'antico Egitto il popolo si divideva in contadini, servi e musicanti. La stessa ripartizione potrebbe valere anche oggi, almeno nel Sudan. Chi non lavora la terra o non va a servire un padrone, si dà alla musica. Una musica, s'intende, di pifferi, tamburelli, e altri strumenti primordiali; e non c'è catapecchia dove non si suoni e non si canti. Qualsiasi pretesto è buono: nozze, funerali, visite di amici o di stranieri; e se pretesti non ce ne sono, si suona lo stesso, il musicante troverà sempre qualcuno povero come lui che gli darà qualcosa da mangiare: perchè tutti gli vogliono bene, come in passato anche da noi si voleva bene ai trovatori e ai rapsodi.

Ne abbiamo incontrati molti nei villaggi. Ma i più patetici erano quelli costretti a un altro mestiere, perchè anche da queste parti la vita diventa poco propizia alle arti e il boccone di pane non basta più a nessuno. Così, l'equipaggio sudanese del battello che ci riportava a Shellal si rivelò composto in buona parte di musici mancati o rinunciatari. Ne invitammo alcuni a suonare e, al richiamo dei piccoli tamburi, a poco a poco si raccolse una folla di cuochi, camerieri, macchinisti, fuochisti, insieme con questi strani marinai di fiume in maglione azzurro sopra la vestaglia bianca. Anche ai sopraggiunti dicemmo di unirsi al concerto. Sulle prime restarono a guardarci intimiditi, ma con gli occhi accesi di piacere; poi si incitarono l'un l'altro, costrinsero a farsi avanti quelli che avevano una più bella voce, e tutti infine accompagnarono il canto facendo ribaltare ritmicamente le palme delle mani su una tavola, per imitare il tam tam. Si entusiasmavano di loro stessi, avevano perduto la nozione del luogo dove si trovavano, tutto il battello era un villaggio in festa; e non smettevano più, anzi cresceva in loro una nostalgia ostinata, che non voleva abbandonare quella memoria di felicità, di libertà, di amicizia senza causa per la terra, per il cielo, o per nulla. Fin che il capitano del naviglio mandò qualcuno a dire che era tempo di tornare al lavoro; ma il messaggero lo disse bonariamente, si capiva che aveva una gran voglia anche lui di batter le mani sulla tavola, d'essere finalmente senza crucci e pensieri come quando, al suo paese, i musicanti venivano con la sera, a liberare l'anima imprigionata come umili, affabili vincitori di draghi.

G. B. Angioletti

CARITA' ANTICA



A Roma, a Santa Maria sopra Minerva, s'è proceduto a un tradizionale rito della settimana di Pasqua. Il padre provinciale dei domenicani procede al lavaggio dei piedi

Un «grande magazzino» aperto sulla Piazza Rossa

Centoventimila persone vi entrano ogni giorno, ma solo cinquantamila fanno acquisti - Vi si trova di tutto: i prezzi sono buoni, la qualità non è eccellente - Davanti al mausoleo di Lenin, libertà ai fotografi

Charles Klensch, giornalista che, per le sue missioni svolte in Europa, ha un'acuta conoscenza dei problemi politici del vecchio Continente, è stato accreditato presso il Kremlino quale corrispondente ordinario dell'U.R.S.S. per una grande agenzia americana d'informazioni giornalistiche. Solo dopo alcune settimane di soggiorno a Mosca, per aver modo di prendere contatto con la vita sovietica, egli inizia le sue corrispondenze.

Mosca, aprile.

La popolazione di Mosca non sa ancora capacitarsi della improvvisa invasione di stranieri armati di macchine fotografiche che da qualche settimana si muovono febbrilmente e fanno scattare obiettivi a tutto spiano, in quella che — fino a ieri — era la capitale meno fotografata del mondo.

Questo turbinio di obiettivi ha avuto inizio alla metà del febbraio scorso, quando il Ministero degli Esteri — presieduto da Molotov — ha diramato nuove norme per i diplomatici e gli stranieri, circa l'uso della macchina fotografica.

Un anno fa uno straniero che avesse appena puntato l'apparecchio in una strada della capitale sarebbe certamente finito al più vicino posto di polizia, dove il meno che fosse potuto accadergli sarebbe stata la confisca delle negative e, in qualche caso, anche della macchina. L'11 febbraio di quest'anno il Ministero degli Esteri inviò alle Ambasciate una nota con la quale si autorizzavano specificatamente gli stranieri a prendere fotografie, all'aperto, purchè l'obiettivo non venisse puntato su scene d'argomento militare.

Moltissimi cittadini sovietici non hanno però avuto ancora sentore delle nuove disposizioni e si inquietano alla vista di uno straniero che prende fotografie. In molte parti di Mosca, anche il semplice gesto di togliere una macchina dall'astuccio fa subito pensare all'intervento di un agente, ciò, però, non avviene, e il semplice cittadino non manca di stupirsi un poco, dato che egli stesso si prende cura, per abitudine, di proteggere la capitale dall'occhio indiscreto della macchina fotografica. Cito alcuni casi. Due corrieri diplomatici americani che cercavano ritrarre una scena di strada sono stati fermati da un lavoratore in tuta blu. Visto che i due non badavano alle sue proteste, l'operaio chiamò un agente, ma gli americani continuarono a tirare avanti e l'agente non li importunò, perchè al corrente delle ultime disposizioni in materia.

Un altro fotografo dilettante è stato fermato da una signora di mezza età, che indossava una pelliccia di astrakan, mentre egli rivolgeva l'obiettivo sul grattacielo del Ministero degli Esteri; ma poi la signora si strinse nelle spalle e continuò per la sua strada, allorquando le fu mostrato il nuovo regolamento.

Qualche mese fa uno straniero, sorpreso con la macchina fotografica in Piazza Rossa (a meno che si fosse trattato d'un membro di qualche delegazione ufficiale) sarebbe stato severamente ammonito: ma ora le guardie che vigilano nella famosa piazza cominciano a prendere l'abitudine con il nuovo stato di cose.

Non c'è, si può dire, un solo straniero a Mosca che non abbia ormai consumato un rollino o due nella Piazza Rossa da un mese a questa parte. E, insieme alla cattedrale di San Basilio, al mausoleo piramidale di Lenin e di Stalin ed alle mura rosse e alle torri del Kremlino, le macchine sono puntate sulla folla che invade da qualche settimana il nuovo e gigantesco magazzino GUM, la cui apertura ha segnato, dopo vent'anni, il ritorno del commercio nella Piazza Rossa.

Tutto può essere acquistato in questo magazzino, dalla carne macellata all'orologio da polso, e tutto ciò che un occidentale potrebbe aspettarsi da un grande emporio in una grande città: bar, sala da riposo, ufficio postale, agenzie biglietti per gli spettacoli. Televisori, calze di nylon (che i russi chiamano «kapron»), biciclette, samovar, mobilio, giocattoli, profumi, ecc., tutto è in bella mostra.

Nonostante i prezzi relativamente elevati, la domanda in molti casi supera l'offerta: quando arrivano nuovi televisori o altri articoli di grande novità si formano subito le code. I compratori sovietici, indubbiamente anche quelli provenienti dalle fattorie collettivizzate per passare la giornata a Mosca, hanno quattrini da spendere. Molti dei 120.000 visitatori quotidiani che affluiscono al GUM si limitano ad ammirare le vetrine, ma la ressa dei compratori, ai banchi o alle casse, tende a suffragare le cifre riportate dai giornali, e cioè che nei primi due mesi di attività il magazzino ha venduto 50.000 cappotti e abiti per uomini e donne, oltre 240.000 paia di scarpe, 3000 televisori, 15.000 apparecchi radio, oltre 27.000 orologi da polso, e così via.

Affitto e tasse assorbono circa il 10 per cento del salario di un operaio semi-specializzato; non dovendo preoccuparsi del conto del medico, di assicurazioni o dell'automobile (come l'operaio americano), il lavoratore russo può spendere quasi il 90 per cento del suo reddito in cibi, vestiti e qualche oggetto fuori dell'ordinario.

I prezzi sovietici non sono facili a compararsi con quelli degli altri Paesi, a causa dei diversi tassi di cambio. Eccone qualcuno in dollari, al cambio ufficiale di quattro rubli per un dollaro (il dollaro vale circa 600 lire italiane). Abbigliamento da uomo: abiti, da dollari 165 a 412,50; cappotti invernali con bavero di pelliccia, dollari 437,50 - 585,50; scarpe di cuoio di medio prezzo, dollari 18,50; cravatte di seta, dollari 6,25 - 7,25; cravatte di rayon, dollari 1,75 - 4.

Abbigliamento da donna: cappotti invernali con bavero di pelliccia, dollari 218,50 - 801,25; cappotti primaverili, dollari 163 - 325,25; calze di nylon, dollari 4,50 - 10; scarpe medie di cuoio, dollari 16,75.

Articoli vari: macchina da scrivere portatile, doll. 262,50; profumi (48 varietà in bottiglietta da mezza oncia: magnolia, camelia), dollari 0,95 - 4,50 (il tipo lusso «Mosca Rossa»); tejera elettrica, dollari 19,50; ferro da stiro elettrico, dollari 8,50 - 15,75; frigorifero (6 piedi cubici), dollari 500, (3 piedi cubici), dollari 254.

La qualità di queste merci sembra generalmente al di sotto del livello americano o britannico. La moda — specialmente dell'abbigliamento maschile e femminile — non sarebbe accettabile, in molti casi, al compratore occidentale. La moglie di un funzionario straniero che ha comprato un ferro da stiro afferma che ci vogliono venti minuti buoni perchè esso si riscaldi a sufficienza per il rayon, e dice che tale ferro non si riscalda abbastanza per stirare il cotone. Alcuni americani, i quali avevano chiamato l'operaio per rivedere i frigoriferi russi che non congelavano i cubetti di ghiaccio, si sentirono dire: «E che mai vi aspettate? siamo quasi d'estate!»

Dopo vent'anni, i portici della Piazza Rossa si sono riaperti al commercio: il GUM oltre ad essere un grande magazzino vuole essere anche un simbolo della nuova strategia di Malenkov intesa ad incrementare la produzione dei beni di consumo per il popolo. Nella Piazza Rossa, all'ombra del Kremlino e a pochi metri del mausoleo di Lenin e Stalin, si va a far spesa: come vent'anni fa.

Charles Klensch dell'I.N.S.

IL CITTADINO E LO STATO

Folgorata da sincope all'arrivo della "tributaria"

Non è solo anacronistica la legge, ma anche la prassi che ne regola l'applicazione - Tutto da rivedere - E, soprattutto, il principio cui ha da informarsi la norma

Roma, aprile.

Non si può escludere a priori che la settuagenaria fruttivendola di Calvatone, spentasi, avant'ieri, fra le braccia degli agenti della tributaria che andavano frugando nella sua rudimentale contabilità per scoprirvi immaginarie infrazioni alle leggi finanziarie, fosse affetta da una qualche cardiopatia. Ma, nel prodursi dell'evento, l'ipotetico vizio cardiaco ha potuto funzionare, soltanto, nei limiti di una concausa, come si dice in medicina legale. E questo significa che l'evento drammatico e letale non si sarebbe verificato se non si fosse avuta nell'umile esercizio l'irruzione degli agenti. Rosa Bertolini sarebbe vissuta, forse, chissà quanti altri anni ancora, se non le fosse stato inflitto lo choc della perquisizione, con tutto il corredo delle modalità grandguignolesche che caratterizzano solitamente questi accertamenti per parte della finanza: tutti fermi; mani in alto; ogni cosa a soqquadro; *la presunzione sistematica della frode, anche quando manca, nel soggetto inquisito, ogni idoneità a preordinarla ed a metterla in atto.*

Il caso della fruttivendola di Calvatone, non è, del resto, isolato. Le cronache, anche recentemente, ce ne hanno segnalato degli altri. Ed a Torino, come è stato riferito alle assemblee dell'«Associazione piemontese degli orafi, gioiellieri, argentieri ed affini», si è verificato un caso che non è privo di drammaticità, anche se non ha avuto, fortunatamente, conseguenze irreparabili o fatali. Preordinato un sopraluogo in un laboratorio di oreficeria, gli agenti della tributaria sono scesi in lizza come per un'operazione di guerra. Il laboratorio era situato in un padiglione elevantesi in un cortile: ebbene, bloccati gli ingressi del caseggiato, gli agenti sono mossi verso il padiglione a passo di carica, come per l'espugnazione di un ridotto o di una trincea.

Non tutte le operaie che erano intente alle lavorazioni si accorsero della manovra, ma qualcuna, attraverso le vetrate, potè scorgere il manipolo degli individui che, in ordine sparso avanzavano, scatenati, all'assalto del padiglione. E l'allarme fu immediato, il panico indescrivibile: «I banditi!», si urlò da taluna; e il grido si propagò da un reparto all'altro, seminando il terrore. Mentre si cercavano di sprangare le porte ed il proprietario si affannava a ritirare l'oro, sparso, a chili, sui banchi di lavorazione, più di un'operaia si accasciava, svenuta, al proprio posto di lavoro.

Ora, non già il fatto concreto, ma la semplice ipotesi che i tutori della legge, i servitori della legge, possano essere scambiati, a cagione del modo con cui operano o procedono, per dei malandrini, dei banditi, dei malfattori, è un'ipotesi che offende e mortifica non solo gli appartenenti alle forze dell'ordine, ma lascia interdetta ed avvilita la stessa massa dei cittadini. L'ipotesi, la semplice ipotesi che il fatto possa avverarsi, ci respinge all'epoca più buia e dolorosa della nostra storia, quando, al tempo della repubblica di Salò, eravamo alla mercè di ogni arbitrio e, in cospetto di ogni intervento, che si fosse verificato in nome della legge, eravamo indotti a sospettare che l'intervento ed il dispositivo legislativo ammantassero o coonestassero l'illegalità e l'arbitrio.

Senonchè, sono trascorsi più di dieci anni dal crollo del fascismo e le leggi che il fascismo aveva imposto e che la repubblica di Salò aveva riverniciato con prescrizioni ed applicazioni che trascendevano, in pratica, gli stessi intendimenti del legislatore che le aveva dettate, sono rimaste inalterate in questa nostra era di conclamata democrazia.

Un motto di Viscinsky

La famigerata legge finanziaria del 7-1-'29, n. 4, che dà facoltà «ai funzionari, agli ufficiali ed agenti della Polizia tributaria di accedere in qualunque ora negli esercizi pubblici ed in ogni locale adibito ad azienda industriale e commerciale, per eseguirvi verificazioni e ricerche», non è stato modificato dai legislatori della repubblica. Nessuno, finora, ha sentito la necessità di mettere in discussione la portata di questa legge, che è ben più vessatoria della stessa legge di P. S. tramandataci dal fascismo, giacchè la legge tributaria — come si presenta nel complesso delle sue statuizioni, ma come si presenta, altresì, nella applicazione che le è stata data in passato e che continua ad esserle data oggidì — costituisce un assurdo che stride con i principi — tutti — della Costituzione.

Potrà sembrare paradossale, ma l'indifferenza manifestata dal legislatore per il sopravvivere di questa legge, chiazzata, indubitabilmente, dal marchio totalitario, ci porta a conclusioni assai melanconiche. «Le leggi sono fatte per difendere lo Stato contro i cittadini e non i cittadini contro lo Stato» dichiarava, or non è molto, Viscinsky. E tutto, anche da noi, cospira per dar ragione a Viscinsky, obliando che la legge deve essere un mezzo di difesa offerto all'individuo contro la sopraffazione che può venire dallo Stato.

Vessatoria e sopraffatrice

La legge tributaria tramandataci dal fascismo è fra le più sopraffatrici per l'individuo e l'applicazione che continua a farsene oggigiorno non contrasta, solo, con i principi enunciati da Tremelloni, in tema di rapporti tra contribuenti e Stato, ma con i principi più elementari del diritto. Impostare il problema della revisione di questa legge è fra i compiti più urgenti che possono incombere per l'attuale governo. Non si tratta solo di aggiornare un tessuto di norme dettate in clima totalitario ma impedire che la loro applicazione si perpetui sulla base della vecchia prassi.

Ed è questo, soprattutto, cui si ha da iniziare oggidì. Non sono necessari procedimenti inquisitoriali, a carattere sopraffattore e terrorizzante, per difendere l'interesse dello Stato, per servire lo Stato. La vecchia prassi investigativa, imposta od incoraggiata dalla dittatura, è priva di ogni legittimità in èra di democrazia. La legge non può ritenersi un mezzo di sopraffazione dello Stato contro l'individuo, ma invece un mezzo di difesa dell'individuo contro l'eventuale sopraffazione da parte dello Stato. Di qui la necessità che i metodi investigativi in atto, e che, per gran parte, derivano dalla latitudine ingiustificata delle facoltà accordate, in passato, agli investigatori, abbiano un freno. A questo principio sembra ispirarsi il disegno di legge che il ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento per la perequazione tributaria. Ma è indispensabile che il principio abbia ad estendersi, nella sua attuazione, al vastissimo campo in cui trova applicazione la congeria delle leggi finanziarie. I limiti ed i binari in cui si vuole contenere l'attività della polizia giudiziaria, devono essere anche i limiti ed i binari in cui ha da contenersi l'attività della polizia tributaria.

Francesco Argenta

Svaghi controllati per i giovani francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 aprile.

Alcuni recenti delitti commessi dai giovani, che hanno dato luogo ad aspre polemiche, hanno indotto i ministri interessati a riaffrontare i problemi della delinquenza minorile e dell'educazione. Una esposizione in merito è stata fatta stamane al Gabinetto dal ministro della Sanità, Paul Coste-Floret, in pieno accordo con il ministro dell'Educazione Nazionale, André Marie.

Parecchie decisioni sono già state prese, ed altre lo saranno fra pochi giorni, quando un consiglio ristretto di ministri competenti avrà nuovamente esaminato i vari aspetti della questione. Si tratta infatti di controllare meglio gli svaghi dei giovani, le loro compagnie, i giornali che essi leggono, gli spettacoli che essi preferiscono, i locali che frequentano... ed anche di «rieducare» i genitori, affinchè sappiano dirigerli e mantenerli sulla retta via.

Le responsabilità dei genitori sono apparse in modo chiaro nei recenti delitti commessi da alcuni giovani. E' dunque con la collaborazione delle associazioni delle famiglie che le autorità dovranno agire.

Nella sua esposizione, il ministro Coste-Floret ha affermato che la delinquenza minorile, la quale raggiunse la più alta vetta nel 1946 (quando molti giovani non riuscivano ad adattarsi al ritorno delle condizioni normali di vita, che diminuivano considerevolmente i guadagni facili della borsa nera e di altre attività illegali), è ora ritornata ai livelli d'anteguerra: ciononostante essa è preoccupante e richiede una vera e propria «politica della gioventù».

Tra i provvedimenti di rapida applicazione va rilevato quello che proibirà ai minorenni l'ingresso a certi «cabarets», locali notturni e «cantine» di St. Germain-des-Près. I genitori verranno invitati, mediante un'opportuna propaganda fatta a mezzo dei giornali e della radio, a sorvegliare meglio i loro figlioli, a non dare loro troppo denaro, a controllare le loro uscite; ed alcune «brigate speciali», composte di donne, verranno create per sorvegliare taluni locali e il comportamento dei giovani nella strada.

Inoltre sarà controllata meglio la vendita delle bevande alcooliche, alcune delle quali verranno proibite alla gioventù. Altri provvedimenti contemplano, infine, la stampa e il cinematografo. Certi giornali poco morali dovranno scomparire dalle vetrine, e la responsabilità penale dell'editore sarà aumentata. Per i film, si prevede la creazione di tre categorie: quelli proibiti ai giovani di meno di quattordici anni, quelli proibiti ai minori di diciotto anni e quelli che tutti potranno vedere. E' stato constatato, infatti, che tutti i giovani delinquenti sono «intossicati» da certi film.

Per contro, il ministro competente ha chiesto che venga intensificata la costruzione degli stadi, dei teatri per studenti e dei centri di vacanza per i giovani.

l. m.

La morte di Chevalley

Martedì alle 14 è morto l'architetto Giovanni Chevalley. Ne diamo notizia a funerali avvenuti, secondo la volontà dello scomparso.

L'illustre studioso aveva ottantasei anni. Soffriva da tempo di nevrosi cardiaca che ultimamente era andata aggravandosi. Una settimana fa le condizioni dell'infermo peggiorarono e martedì mattina l'architetto, sentendo prossima la fine, ha voluto accanto a sè i figlioli Gioia Carolina e Gianni Andrea. Alle 14,15 è spirato serenamente.

La notizia del decesso, nonostante il riserbo della famiglia, si è diffusa in un baleno ed ha commosso quanti apprezzavano le alte doti dell'architetto. I funerali si sono svolti ieri alle 10: erano presenti i figli, i nipoti, altri congiunti, il prof. Grosso, presidente della Provincia, l'avv. Peretti Griva, il dott. Reviglio assessore ai lavori pubblici, l'avv. Cravero, l'assessore Tollamanzi, ed altri intimi.

L'artista e l'uomo

Fu anzitutto un autentico signore: nell'intimo spirito come in ogni sua azione. Forse gli derivò un così sicuro stile di vita dall'alta tradizione familiare, dall'abitudine a un severo benessere, dal contatto quotidiano, fin dall'infanzia, con persone e cose che tutte gl'impressero un segno di nobiltà e di gusto. Ma ciò non sarebbe bastato a far di lui un'esemplare figura d'uomo e di artista, senza l'innata probità di un'intelligenza acuta, equilibratissima, via via nutrita dall'appassionato amore per gli studi, mai dimessi neppure nei suoi tardi anni; e senza quel profondo sentimento della propria dignità che conferiva autorevolezza a qualsiasi impresa egli desse attività e consiglio. Anche gli giovò esser cresciuto in un'età fiduciosa (era nato a Siena nel 1868 da sangue savoiardo e piemontese) che con la moralità del pensiero e l'onestà della pratica non ammetteva ancora compromessi.

Ora infatti che, sereno nel consolo distacco dai parenti e dagli amici, vecchissimo, come un antico saggio s'è spento, non si saprebbe rievocare Giovanni Chevalley soltanto nel quadro della sua professionale attività d'architetto, che pure fu insigne: e tanto meno in quello dello studioso della storia dell'arte piemontese, o dell'insegnante, e dell'amministratore della cosa pubblica; e piuttosto lo si vorrebbe additare come un maestro di convivenza civile, come un educatore — lui così signorilmente schivo di prevalere, col suo, sull'altrui giudizio — di quanti (e furono innumerevoli) ebbero occasione di frequentarlo, e la fortuna di lavorare accogliendo i suoi suggerimenti. Non per nulla appena la libertà parve tornare a Torino col 25 luglio '43, in quel breve illusorio respiro fra due oppressioni fu chiamato quale vice-sindaco a reggere con Bruno Villabruna il Comune, di cui già era stato consigliere ed assessore; e nel '45 nominato presidente del maggiore istituto artistico cittadino, l'Accademia Albertina di Belle Arti, e l'anno dopo eletto presidente anche della Società Promotrice: chè nessuno sembrò più degno di questi alti incarichi.



Giovanni Chevalley

Ma l'architettura, cioè l'arte, e non soltanto la scienza, del costruire e dell'ambientare, rimase il campo nel quale per oltre mezzo secolo maggiormente s'affermò, e per il quale, benchè operando in un periodo di gusto incerto che fatalmente gli impose suggestione e preferenze, sarà ricordato anche dopo la scomparsa delle presenti generazioni. Laureatosi in ingegneria civile nel 1891, il suo primo lavoro, mentre ancor frequentava lo studio del conte Carlo Ceppi, fu la decorazione della palazzina Solaroli, e da allora fino alla recente ricostruzione della villa Agnelli a Villar Perosa, lo elenco delle sue attuazioni edilizie occupa ben tre ampie pagine della bella monografia che la Società degli ingegneri ed architetti in Torino gli dedicò, con l'offerta della splendida medaglia d'oro modellata da Edoardo Rubino, nel sessantesimo anniversario della laurea. Basti citar qui alcune opere particolarmente importanti, o per la mole o per la raffinatezza: rimaneggiamento della villa Rignon (Amoretti), restauro dei castelli di Montalto Pavese, di Mercenasco, d'Introd, sistemazione e decorazione e ampliamenti del palazzo Ceriana in via Maria Vittoria, delle ville Parea a Cuneo, Moncrivello a Romano Canavese, Medici a Vische, Cavalli a Rivoli, Germano a Sordevolo, Balduino ad Albaro, «La Madonnina» a Cuneo; costruzione od adattamento delle palazzine Compans, Gotteland, Mazzuchelli, Gallina, Franco, Casana, Agnelli, Jocteau, Wild, Bocca, Bensa, Camerana, in Torino; arredamento di numerosissimi appartamenti; ma soprattutto i grandi lavori degli ospedali San Giovanni, del Mauriziano, della Maternità, della Banca d'Italia e della Cassa di Risparmio di Torino, di Fossano, di Pinerolo, di Aosta, del palazzo del Consiglio dell'Economia ad Alessandria, delle officine di Villar Perosa, del Palazzo della Cisterna, dell'albergo Principi di Piemonte al Sestriere e dell'albergo Piemonte a Torino; e quelli per le esposizioni di Torino del 1911 e '28, di Milano, di Anversa.

Attività intensissima che in parte si svolse in un periodo stilisticamente infecondo, di eclettismo: tuttavia superato dal gusto dello Chevalley, dalla sua cultura, dal suo saper risalire a fonti genuine d'ispirazione anzichè accontentarsi di mediazioni frammentarie e libresche. Attività che s'unì per trentasette anni a quella, scrupolosa e animatrice, del docente universitario; e all'altra dello studioso penetrantissimo del barocco piemontese, che ci ha lasciato saggi fondamentali sulle ville settecentesche del Piemonte sul Guarini, sul Juvarra, sui Nicolis di Robilant, oltre le devote pagine su Carlo Ceppi. Uomo di studio, uomo d'azione, egli fu come pochi un maestro di vita.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo aver varato due squadre azzurre ne occorrerà una terza per i mondiali

La conseguenza è questa: che in Svizzera dovremo andare con una formazione ancora sperimentale - Ma nell'elenco di 40 nomi da presentare c'è posto per tutti gli elementi finora provati - Il difficile verrà dopo

La parentesi internazionale del calcio italiano è terminata. Si ritorna al campionato. Vi si ritorna per finirlo. Le sette giornate lavorative che mancano per compiere l'opera, ci stanno tutte, in questa seconda metà di aprile e nel prossimo maggio. Coll'ultima domenica del quale, il giorno 30, si saprà chi potrà fregiarsi dello scudetto e chi dovrà retrocedere nella categoria dei cadetti. Allora, senza ulteriori problemi interni da risolvere e pensando che quello che è fatto è fatto, l'intero esercito degli appassionati nostri potrà tuffarsi solidalmente nell'ambiente internazionale e concentrarsi sulle vicende del campionato del mondo. Potrà farlo con tanta maggior facilità, che la grande competizione — ed essere più precisi, la fase finale della medesima — si svolgerà alle porte di casa nostra, questa volta, in Svizzera.

I risultati della parentesi sono stati buoni. La Nazionale ha battuto la Francia per tre a uno, i Cadetti hanno pareggiato colla B francese per zero a zero, l'undici dei Giovani dell'Italia Nord ha riportato pure un tre a uno contro un consimile avversario della Germania del Sud. L'unica a perdere, è stata la Rappresentativa Militare, che ha ceduto davanti al Portogallo. Ha stupito tutti, questa sconfitta, perchè va bene che le Forze Armate avessero ceduto alcuni dei loro migliori elementi alla Nazionale propriamente detta, ma l'avversario era di levatura modesta. Lasciamo da parte i militari, e parliamo dei «borghesi».

La partita di Roma fra i Cadetti non ha detto nulla e quella di Bologna fra i Giovani, pur confermando le speranze che si possono riporre nell'avvenire, ha detto poco. Ma la giornata è dominata dal successo ottenuto a Parigi dalla compagine a cui è affidata la difesa ufficiale dei colori nostri. Fa sempre rumore — ed agli Italiani anche piacere — una vittoria riportata nella capitale francese. Specialmente quando essa è, come nel caso attuale, meritata e pienamente rispondente all'andamento del gioco.

La legittimità del risultato non è stata contestata da nessuno: da chi il medesimo ha subito meno che dagli altri. I critici parigini hanno messo in dubbio il vero grado di efficienza della squadra nostra, ma hanno chiaramente riconosciuto la inferiorità dell'undici loro. Una inferiorità, che non è della giornata, ma che essi stessi dicono che si estende all'intero calcio francese del momento. Una opinione, questa, alla quale uno è indotto ad associarsi, se pensa al madornale errore psicologico di annunciare, la sera prima di una partita internazionale di importanza e di puntiglio, la misura del dimezzamento degli emolumenti ai giocatori, una misura che tocca in modo speciale proprio i giocatori che guadagnano di più, i «nazionali». Bisogna non conoscerli, i calciatori d'oggi, per commettere delle «gaffes» così madornali. I giocatori colpiti da un annuncio del genere, non hanno bisogno di coalizzarsi e di incrociare le braccia e le gambe, in reazione — nel caso specifico hanno fatto quanto potevano — ma la conseguenza della botta ha in essi ripercussioni inevitabilmente vaste e profonde.

Con alcuni giornalisti tedeschi si rievocava l'altra sera a Bologna, la figura di un ben noto calciatore di un terzo paese. Il suo ritornello era: «Mit finanziellen Sorgen kann man kein Fussball Spielen»: con preoccupazioni economiche non si può giocare al calcio. Il bello è che questo suo slogan gli sgorgava dal cuore, e con esso mentalmente egli si rivolgeva ai dirigenti forti di tasca e deboli di cervello, ogni volta, al sabato sera, prima di una partita importante. No, i dirigenti nostri, un errore simile non l'avrebbero mai commesso. Troppo scaltri. L'annuncio della decisione, lo avrebbero dato il lunedì mattino.

Ritorniamo ai casi nostri, i risultati e le risultanze. La squadra nazionale nostra ha disputato quattro partite in questa stagione — due contro l'Egitto, una contro la Cecoslovacchia, una contro la Francia, due in casa e due fuori — e le ha vinte tutte quattro. Se estende il campo delle sue considerazioni a quanto collateralmente fatto dagli elementi giovani collaudati in incontri di minore responsabilità, essa ha ogni ragione di dichiararsi lieta. Anche i «virgulti» inseriti nella formazione maggiore, hanno dato buona prova. L'avvenire si tinge di rosa. Se continua così, saremo fra qualche tempo in grado di alzare la testa. Il tempo lavora per la Nazionale.

E' guardando al presente — ed il V Campionato del mondo appartiene al presente — che essa deve grattarsi la pera. Non per la disperazione — tutt'altro, dopo questi risultati — ma per l'incertezza in cui fanno piombare le risultanze. Le quattro vittorie sono state ottenute con due squadre: tre con una, l'ultima con un'altra. La seconda, in apparenza, esclude la prima. La prima doveva essere conclusiva: la seconda, questa conclusioni, le ha cancellate. In apparenza. In sostanza l'una formazione e l'altra hanno prodotto del buono e dell'utile, e nè l'una nè l'altra ha risolto il problema che si voleva risolvere. Di modo che, per trarre dall'una e dall'altra le conclusioni meritevoli che esse offrono, si dovrà andare in battaglia con un undici ancora sperimentale come assieme, certo non collaudato come efficienza collettiva.

Una situazione, di fronte alla quale non ci si può che fermare in questo momento. Anche per lasciar tempo e serenità ai responsabili di pensare e di agire, per uscire di difficoltà. Fino al 1° maggio non c'è in realtà bisogno di fermarsi, basta rallentare il passo. Perchè per quel giorno è sufficiente presentare un elenco di nomi. Sono quaranta. Ci stanno ampiamente anche le squadre escogitate nella stagione, e le loro riserve. E' dopo che verrà il difficile: quando dal numero di quaranta bisognerà scendere a quello di undici.

Vittorio Pozzo

RIPRENDE IL DUELLO TRA FARINA E MARIMON

Rivincita delle auto a Pau e «seconda» delle moto a Ferrara

Con la disputa del XV Gran Premio di Pau, si aprirà lunedì 19 aprile la stagione automobilistica francese. La competizione sul tracciato della cittadina ai piedi dei Pirenei è una delle «classiche» dell'automobilismo europeo, ed ha quest'anno particolare interesse, non solo per la partecipazione di alcuni dei più forti assi del volante del mondo, ma anche per l'incertezza cui si va incontro, esaminando l'elenco degli iscritti, nella scelta del favorito. Sarà come ogni anno una competizione «a tempo» della durata di tre ore su un percorso dello sviluppo di m. 2796.

Abbiamo detto «incertezza» nel pronostico, ma sarebbe più esatto dire dubbio. Un favorito, indiscusso, c'è ed è il torinese Nino Farina su Ferrari. Ma lo svolgimento del Gran Premio di Siracusa, vinto da Farina domenica scorsa, ha lasciato intravvedere la possibilità che il pilota torinese debba lottare, ad armi pari, con l'argentino Marimon, caposquadra della Maserati. Nella prova siciliana Farina ha dovuto impegnarsi al massimo per rintuzzarne l'offensiva, ed ha avuto via libera verso il successo solo quando Marimon ha dovuto ritirarsi. Il circuito di Pau ci dirà fino a che punto è fondata l'impressione sorta a Siracusa che il pilota argentino sia l'«uomo nuovo» dell'automobilismo mondiale.

Pau è un durissimo banco di prova per i piloti: lo scorso anno la corsa fu vinta da Ascari (su Ferrari) alla media di km. 97,531 e secondo si classificò Hawthorn. Farina dovette ritirarsi per un incidente. In quell'occasione Hawthorn, poco più che ventenne, si rivelò come un corridore di valore mondiale. E Ascari, tagliato il traguardo attese il suo giovane antagonista e volle complimentarsi con lui, dando per così dire, una sanzione ufficiale a quelle che erano state le impressioni dei tecnici presenti. Nè Ascari (passato alla Lancia) nè Hawthorn (ancora degente a Roma in seguito al noto incidente occorsogli a Siracusa) scenderanno in gara a Pau questo anno. Non sarà più una lotta in famiglia tra i piloti della Ferrari, ma sarà una battaglia tra squadre diverse decise a rischiare tutto per il successo.

Oltre a Farina la Ferrari avrà per rappresentanti Gonzalez e Trintignant. La Maserati, che come s'è detto sarà l'avversaria più dura della casa di Maranello, gareggerà con Marimon, Mieres e Mantovani. Minori «chanches» ha la Gordini, i cui alfieri sono Behra, Bayol, Martin e Pillet. Stirling Moss ha rinunciato al circuito francese per correre, con una Maserati, a Goodwood. Le prove ufficiali a Pau avranno inizio domani e proseguiranno il giorno di Pasqua. Molti piloti sono già da qualche giorno sul posto per prendere confidenza col tracciato. Farina lascerà solo oggi Torino.

Anche in Italia è in programma il 19 aprile una competizione motoristica di grande interesse: la seconda prova del campionato motociclistico per le classi 125, 250 e 500 sul circuito di Ferrara. Saranno di scena, in cerca di una rivincita, o di una conferma, tutte le macchine ed i conduttori che si sono battuti recentemente a Modena, sul circuito dell'autodromo, nella prima prova.

Bandirola è ancora, con la sua M.V. il principale favorito nella classe delle grosse cilindrate, ostacolato soltanto da Masetti (Gilera). Nelle 250 ci si attende ancora il netto dominio delle Guzzi con Lorenzetti. Più difficile il pronostico fra le 125 dove sarà in gara anche la Mondial con Ferri e Venturi. Angiolino Copeta, vincitore su M.V. 125 della prova del 28 marzo, pur disponendo di mezzi eccezionali, non avrà la vita facile per tenere a bada la coalizione dei centauri della Mondial e della Morini.

Gli schermitori studenti vittoriosi a Friburgo

Friburgo, 15 aprile.

Nel quadro del torneo internazionale universitario di scherma, si è svolto oggi il torneo di sciabola a squadre, che ha registrato la vittoria dell'Italia.

Ecco la classifica: 1. Italia, 2 vittorie di squadra, 29 vittorie individuali; 2. Belgio 2 e 27; 3. Francia 2 e 26; 4. Svizzera 0 e 14.

Ecco i risultati dei confronti: Italia-Svizzera 13 a 3, Belgio-Francia 8 a 8 (69 stoccate a 61), Francia-Italia 9 a 7, Belgio-Svizzera 12 a 4, Francia-Svizzera 9 a 7, Italia-Belgio 9 a 7.

Nella classifica finale della manifestazione (fioretto, spada e sciabola) l'Italia si è piazzata al primo posto con 10 punti, 2. Francia p. 9, 3. Belgio p. 8, 4. Svizzera p. 2.

Coppi e Petrucci iscritti al Giro della Toscana

Firenze, 15 aprile.

Le iscrizioni al 29° Giro della Toscana, seconda prova di campionato, si sono chiuse stanotte alla mezzanotte. Tredici Case, con un totale di 39 corridori ed una trentina di indipendenti, prenderanno il «via» domenica per la classica toscana del ciclismo.

Oggi hanno inviato la loro adesione la «Torpado», l'«Atala», la «Lygie» e la «Bianchi». E' così ufficialmente confermata la presenza di Fausto Coppi, che nei giorni scorsi telefonicamente aveva assicurato i dirigenti del Club Sportivo Firenze della sua presenza.

Giornata di completo riposo per i corridori, oggi. Domani, venerdì, tutti saranno sul percorso per un ultimo galoppo di collaudo. Nessuna defezione degna di rilievo fino a questo momento. Soltanto Martini è a letto ammalato e non potrà essere domenica della partita. Il raduno dei corridori è fissato per le ore 8 in piazza della Signoria. Dopo la firma, la carovana dei partecipanti e le macchine al seguito sfileranno per alcune delle principali vie cittadine; dopo di che si recheranno a Casellina, e di qui il questore dott. Modica darà il «via».

L'arrivo, sulla pista del Motovelodromo delle Cascine, è previsto per le ore 17,30.

Dilettanti in gara nel Gr. Premio Galli

Si correrà domenica prossima il Trofeo «Giovanni Galli», organizzato dall'U. S. «La Piemontese» e riservato ai dilettanti di 1a e 2a categoria. I concorrenti prenderanno il via dal Motovelodromo alle ore 8 e il percorso, per un totale di 160 Km., si snoderà per Torino, S. Mauro, Gassino, Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, La Rezza, Gassino, Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, La Rezza, S. Mauro, Torino (Motovelodromo).

La gara è dotata di 18 medaglie d'oro e di altri numerosi premi speciali e di traguardo. Saranno alla partenza i più forti sodalizi dilettantistici piemontesi come il G. S. Fiat, il G. S. Ceat, il G. S. Lancia, il V. C. Gier e parecchi elementi di altre province.

Sempre nella giornata di domenica si disputerà ad Alessandria la Coppa F.A.T.A.M., organizzata dal Circolo Velocipedistico Alessandrino, mentre lunedì 19 avrà luogo, con partenza ed arrivo a Valpiano, la Coppa Cerro.

Il Torino modifica i piani per San Siro

Boniperti e J. Hansen sicuri nella Juventus

Il piano tattico che Frossi aveva preparato per la gara di Milano dovrà, per ragion di cose, essere modificato. La squalifica di Moltrasio costringerà il tecnico granata ad impegnare contro i rossoneri come mediano sinistro lo stesso giocatore che avrebbe dovuto presentare come mezz'ala destra. O Rimbaldo o Bodi: la scelta non è ancora stata fatta e, forse, Frossi attenderà a decidere domenica dopo aver controllato le condizioni fisiche dei due. Come mezz'ala dovrebbe essere richiamato Biagioli. Queste saranno le uniche novità nella squadra granata per il difficile confronto con il Milan. Per il resto conferma piena della formazione con: Soldan; Farina, Cuscela; Giuliano, Nay, Bodi o Rimbaldo; Boscolo, Biagioli o Bacchetti, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

Ieri i torinesi si sono regolarmente allenati sotto la guida di Miconi. Nessuna partita a due porte, ma semplici esercizi fisici ed un breve «galoppo» cinque contro cinque a ranghi misti. La squadra partirà per Milano domenica mattina in torpedone.

Cinquanta minuti in tutto è durato l'allenamento della Juventus ed il risultato è stato favorevole alla compagine allenatrice con il netto punteggio di 4 a 1. Si potrà dire che la formazione dei titolari contava numerosi assenti, ma va tuttavia rilevato che molti giocatori non si sono per nulla impegnati, limitandosi a gigioneggiare. La prima squadra era così schierata: un giovane ragazzo in porta; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Pinardi; Del Grosso, Ricagni, Macor, Perucca, Praest. I rincalzi avevano Viola tra i pali, Parola centromediano, Montico e Oppezzo laterali. Ha segnato i primi due goals degli allenatori un giovane e promettente centravanti toscano in prova, del quale non è stato comunicato il nome; Macor ha realizzato per i titolari e ancora prima della mezz'ora Frateschi ha portato a quattro le reti della formazione mista allenatrice.

Pur constatando che di gioco vero se n'è visto poco, c'è da dire che la prova è riuscita almeno in parte. Olivieri voleva provare Del Grosso all'ala destra e il giovane bianconero, pur palesando qualche difetto di esecuzione, ha dimostrato di poter tenere con disinvoltura l'inabituale ruolo. Non è veloce, ma sa passare la palla, e più che altro gioca con intelligenza. Altro problema da risolvere era quello del mediano laterale in sostituzione di Oppezzo. Pinardi ha alternato brillanti interventi a pause e ad errori; molto bene ha fatto invece Montico fra i rincalzi, confermando la bella prova di ieri l'altro contro le riserve del Torino. L'allenatore bianconero, che da qualche tempo sta preparando il giovane udinese come mediano, non esclude la possibilità di metterlo in prima squadra già domenica. Comunque Olivieri si è per il momento riservato di decidere sia per il ruolo di laterale, con scelta fra Pinardi e Montico, che per il posto di ala con Del Grosso e Macor in predicato. Muccinelli, infatti, non potrà giocare. Oggi stesso il giocatore sarà sottoposto a nuovo controllo medico e radiografico. Giocheranno invece senz'altro Boniperti e J. Hansen.

I ragazzi granata pareggiano col Cannes: 0-0

Cannes, 15 aprile.

I ragazzi del Torino hanno iniziato il torneo di Pasqua che si disputa a Cannes con un pareggio. L'avversario odierno dei giovani granata era la squadra del Cannes che si è dimostrata all'atto pratico un osso assai duro da rodere. L'undici torinese ha attaccato quasi in continuazione dimostrando una netta superiorità: ha creato situazioni pericolose, ha ottenuto numerosi corner, ma in definitiva non è riuscito a passare e l'incontro si è chiuso con un nulla di fatto.

I ragazzi del Torino hanno giocato nella seguente formazione: Rossi; Bertolino, Maroggi; Magliola, Rosso, Ravanello; Castellio, Enrietta, Bonissoni, Manolino, Ruggeri.

L'altra partita in programma la Monaco-Lilla si è pure chiusa col risultato di 0 a 0.

Alberto Ascari campione mondiale di automobilismo non parteciperà lunedì al circuito di Goodwood.

A Leeds la squadra italiana di rugby XIII è stata battuta per 40 a 23 dai professionisti dell'Hunslet.

Al torneo di Montecarlo la Lazzarino si è qualificata per le semifinali nel singolo femminile.

E' deceduto a Sampierdarena l'ex-calciatore Gino Callegari.

A Charkov il russo Khanukasvili ha stabilito il nuovo record mondiale di sollevamento pesi nei piuma, sollevando nella distensione kg. 107,250.

Delusione per l'assenza dell'argentino Fangio

Pau, 15 aprile.

Lunedì prossimo il Gran Premio di Pau inaugurerà la stagione automobilistica francese. Grande delusione per gli organizzatori e per il pubblico l'assenza di Juan Manuel Fangio. Si è cercato invano di stabilire il contatto con l'argentino, che si dice sia negli Stati Uniti per ispezionare la pista di Indianapolis. A quanto si afferma, gli organizzatori erano disposti ad offrirgli un milione di franchi perchè venisse a Pau.

Si prevede comunque la consueta grande affluenza di folla attorno al tortuoso circuito, che attraversa in parte la città. Il pubblico francese è infatti ansioso di vedere alla prova le nuove due litri e mezzo.

La nazionale militare travolge l'Egitto: 6-1

Bruxelles, 15 aprile.

La nazionale italiana che partecipa al torneo militare internazionale attualmente in corso in Belgio ha battuto oggi l'Egitto per 6-1. Fin dall'inizio gli italiani dimostravano chiaramente la propria superiorità e al 3° minuto su centro di Fontanesi Lucsi batteva il portiere Bahr. La porta egiziana era successivamente salvata per tre volte dalla traversa, finchè al 25° Vicariotto segnava il secondo gol. Reagivano gli egiziani e al 28° diminuivano le distanze con un tiro di Alandin.

Nella ripresa dopo aver fronteggiato una breve sfuriata avversaria, gli azzurri tornavano a dominare segnando al 17° con Lucsi, al 24° con Vicariotto, al 36° con Fontanesi e al 43° con Frignani.

ITALIA: Grandi; Vincenzi, Zagatti; Mora, Farelli, Corradi; Fontanesi, Lucsi, Vicariotto, Giammarinaro, Frignani.

EGITTO: Bahr; Joakan, El Vato; Sebaraf, Zaki, Hilal; Assein, Gindy, Alandin, El Far, Hussein.

ARB.: il belga Franquet.

Nella stessa giornata la Grecia ha battuto gli Stati Uniti per 5-1.

La Lazio a Montecatini in attesa del derby

Montecatini, 15 aprile.

In attesa del derby cittadino la squadra della Lazio si trova in ritiro a Montecatini da lunedì scorso. Oggi nel pomeriggio, l'allenatore Allasio ha convocato i giocatori al campo sportivo per un galoppo d'allenamento contro la locale compagine del Montecatini partecipante al campionato di promozione. Sono stati disputati due tempi di trentacinque minuti e i laziali hanno segnato nove reti per merito di Lofgren (3), Puccinelli (3), Fontanesi (2) e Bredesen (1). Il solo Vivolo è rimasto in tribuna, gli altri si sono avvicendati nei vari ruoli durante l'incontro. Il portiere Di Fazio era a guardia della porta della squadra allenatrice.

Per l'incontro con la Roma di domenica Allasio ha preannunciato la seguente formazione: Di Fazio; Antonazzi, Viveroni; Alzani, Sentimenti V, Fuin; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Rettili di due metri annidati in una casa

Ferrara, 15 aprile.

Nel paese di Focomorto oggi un figlioletto del colono Mario Tabellini si apprestava a prendere un pane dal cesto, collocato casualmente presso l'acquaio, quando, anzichè afferrare una pagnotella, stringeva un grosso rettile annidato nella cesta. Alle urla del bambino accorrevano spaventati i familiari, che si davano a rovistare nel canestro, rinvenendo quattro serpi aggrovigliate in mezzo alle pagnotte.

Tutto il contado si metteva in subbuglio e veniva così scoperto che le serpi provenivano dal lavandino di casa dentro al quale si erano annidate forse per sfamarsi con i residui della minestra o altro che casualmente finissero nel foro di uscita. Aperta una piccola fogna che fuoresce nel cortile i contadini armati di vanghe e di badili riuscivano a scovare e uccidere un centinaio di serpi, qualcuna delle quali della lunghezza di un metro e mezzo e della grossezza di quattro centimetri.

Sul posto intervenivano un medico dell'ufficio d'igiene di Ferrara e una squadra di disinfestatori muniti di pompe irroratrici che procedevano a disinfestare la casa e a catturare qualche serpentello ancora vivo che veniva gettato nei bidoni disinfestanti mentre una folla si accalcava a osservare la singolare operazione.

Alcuni esemplari venivano portati all'Istituto zoologico dell'Università di Ferrara dove il direttore prof. Canella diagnosticava trattarsi di serpenti della famiglia delle culubridi, non delle viperidi, e quindi non velenosi. L'esemplare più bello che raggiunge quasi i due metri di lunghezza sarà imbalsamato per darlo in dotazione dell'istituto che non possiede rettili di questa specie di tale grandezza.

Protesta di operai contro una perquisizione

Luino, 15 aprile.

Una delegazione di operai dei cotonifici USSI, di Luino si è recata in questura, a presentare una protesta contro la direzione dello stabilimento, che ier l'altro, all'uscita pomeridiana, ha fatto perquisire tutti gli operai da poliziotti privati. La direzione avrebbe agito in seguito alla scoperta di furti sistematici di tessuti. Pare però che la perquisizione non abbia dato risultati positivi.

Le previsioni del tempo

Una zona di basse pressioni interessa ancora debolmente la Sicilia, la Calabria e le Puglie, provocando annuvolamenti irregolari con locali pioggie alternate a schiarite. Annuvolamenti intensi con rovesci sparsi e locali acircate si avranno anche sulle Alpi centro-orientali. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad aumento della nuvolosità sul Veneto.

Bollettino della temperatura

Bolzano	0,6	23,8	Pescara	5	19
Trento	5,4	23	L'Aquila	1,6	16,8
Torino	4,5	23	Roma	5,7	20,4
Milano	6,5	22,4	Napoli	8,8	20,6
Venezia	8,3	21,6	Bari	8	17,2
Trieste	9,7	17,1	Potenza	4,4	13,2
Genova	13,4	21	Reggio C.	10	15,2
Bologna	5,6	22,6	Palermo	9,5	13,2
Pisa	7,6	18,8	Messina	10	14,8
Firenze	7,6	21,6	Catania	10,4	15,2
Perugia	7,2	19,3	Sassari	8,4	18,2
Ancona	8,2	15,5	Cagliari	8,2	20,1

SPETTACOLI

Il «Collegium musicum» al Conservatorio

A Pergolesi era quasi interamente dedicato il concerto del *Collegium musicum*; alla più soave e invocante delle quattro *Salve Regina*, e allo *Stabat Mater*, la cui bellezza, dramma intensamente sentito nelle forme del tempo e nella usata loquela dell'artista, non scema col trascorrere dei secoli. L'esecuzione ne fu ottima per la linda, precisa, devota, concertazione del maestro Massimo Bruni, e per la partecipazione, oltre che del contralto Stella Kondostati, corretta ma un poco debole nei suoi gravi, del soprano Irma Bozzi Lucca, che per ogni aspetto meritò la maggiore attenzione. La voce bella, timbrata, costantemente uguale, con adeguata varietà d'accenti, piena e smorzata, trasmette con sicura tecnica, intonazione, fraseggio, ritmo e fioriture, una espressione nobile, [illegible], affettuosa, cordiale. Una non comune dignità stilistica. Le solista furono applaudite, e con esse il maestro Bruni, che egregiamente diresse anche un *Concerto* di A. Scarlatti.

m. d. c.

Mostre d'arte

Pitture e ceramiche

La pittura di Giosuè Calierno sta evolvendosi, come si vede alla «Bussola» dove con gli ultimi suoi quadri e studi sono esposti disegni e ceramiche di rara e interessante bellezza (belle e rare ceramiche, sia detto fra parentesi, in quanto si comincia a esser stufi dei ceramisti-geni, quelli che con una forma bislacca e quattro segnacci in croce offendono uno straordinario artigianato che in Italia si fregia dei nomi di Mastro Giorgio e del Pellipario: e qui, sia nella composizione figurata, tolta da grandi motivi, sia nel rigore formale del semplice piatto, si scorge un tentativo assai nobile di reazione alla goffaggine di moda).

La sensibilità morale e pittorica di Calierno a Torino in un certo senso è diventata proverbiale: a Torino, perchè se si ripensa a certi inviti della Biennale di Venezia c'è da concludere che questo lembo d'Italia potrebbe portare il contrassegno della antica cartografia, *hic sunt leones*. Poteva Calierno, insistendo su questa sensibilità, che del resto è sincerissima, seguitare nel suo estremato tonalismo. Ci pare invece di avvertire, nelle prove più recenti, una maggior virilità pittorica, un desiderio di più scoperta costruzione, una limpidezza di materia cromatica che prima andava smarrita nella trepida vibrazione atmosferica. Di questa più netta e robusta impostazione figurale testimonia, fin nel taglio della veduta, il bel quadro *Periferia di Torino*, perfettamente timbrato ed equilibrato. Si guardino poi la *Finestra*, i *Tetti di Brescia*, la *Piazza della Loggia*, e si corra con l'occhio al disegno del *San Mosè* veneziano: ci si convincerà che la nuova decantazione formale di Calierno, il suo liberar le luci e i rapporti di toni della primitiva bruma, costituiscono un fatto unitario, che, insieme con un raggiungimento plastico, è una conquista spirituale. Senza dubbio il fondo romantico in lui sussiste, ed è curioso notare come la sua *Gran Madre di Dio* sia quasi un'interpretazione barocca (alla Scipione) del neoclassico architettonico. Ma la meditata avolta attuale di Calierno appare indicativa di una maturazione raggiunta per lenti gradi, e quindi pienamente persuasiva.

mar. ber.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera riposo, per la ricorrenza del Venerdì Santo. Domani la Compagnia Stabile di Roma con Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Olga Villi, Aroldo Tieri, Margherita Bagni presenterà una commedia italiana che ebbe vivo e prolungato successo a Parigi: «L'ora della fantasia», tre atti e quattro quadri di Anna Bonacci. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: Chiuso. Domani ore 21,15: London's Festival Ballett, «Lo schiaccianoci» di Tchaikovsky; «Passo a quattro» di Pugni; «Il principe Igor» di Borodin.

Carignano: Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, O. Villi, A. Tieri, M. Bagni: stasera riposo. Domani ore 21,15: «L'ora della fantasia» di A. Bonacci. Novità.

Circo Krone, p. d'Armi: 2 spettacoli ore 16 e 21. Ultimi 3 giorni.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra pittore Guido Odierna.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper.

Ariston: «Il ritratto di Jenny» Jennifer Jones, Joseph Cotten.

Astor: oggi chiuso. Domani: «Notti del Decamerone», techn., Joan Fontaine, Louis Jourdan.

Augustus: «Passione secondo San Matteo». Musiche di G. S. Bach.

Corso: «Chiavi del Paradiso» Peck.

Doria: «E' mezzanotte dottor Schweitzer» con Pierre Fresnay.

Lux: Oggi chiuso. Domani «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» in technicolor.

Maffei: chiuso. Domani: «I marinai del re», Jeffrey Hunter.

Metro-Cristallo: «Cartoni animati» e «Cavalieri della montagna». Mattinata ore 10,30.

Reposi: Chiuso. Domani «Tempeste sotto i mari» in technicolor.

Torino: «Rommel, la volpe del deserto», James Mason. Ap. 10.

Vittoria. Oggi chiuso. Domani «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alexandra: «Le due suore» Loretta Young e Celeste Holm.

Alpi: «Cenerentola» tech. Disney.

Capitol: «Piccole donne» technic. June Allyson, Elisabeth Taylor.

Faro: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.

Gianduja: «La conquista dell'Everest» a colori.

Hollywood: «Don Camillo» Fernandel, Cervi, Dom. «Sangaree».

Ideal: Chiuso. Domani «Rivalità» F. Marzi e Riv. Fausto Tommei.

La Perla: «Conquista dell'Everest» in technicolor.

Massimo, solo per oggi: «Cristoforo Colombo» techn., F. March, e partita completa Francia-Italia.

Nazionale: «Le rane del mare», R. Widmark, Dana Andrews. Segue partita compl. Francia-Italia.

Principe: «Scrigno delle 7 perle» techn. Walt Disney. Solo per oggi.

Statuto: «La carica dei 600», Errol Flynn, O. De Havilland. Segue partita compl. Francia-Italia.

Asti: «Quando mondi si scontrano» techn. Ap. 10. Solo per oggi.

Coe chiuso. Dom. Paradiso perduto

Mignon Chiuso. Dom. Ved. allegra

Milano: «S. Caterina da Siena» e «Don Lorenzo». Apertura 10.

Olimpia Chiuso Dom. Voc. romane

Po: Uomini non guardano il cielo.

P. Nuova: «Vagabondo a cavallo» technicolor Joel Mc Crea.

Regina: «Bagliori ad oriente».

Romano: 21,15 grandi incontri lotta libera (catch) semifin. camp. europei Fusero-Jacovacci-Sabadini.

S. Felice: Oggi chiuso. Domani «Ricca, giovane e bella» technic.

Esperia: Chiuso per venerdì Santo.

Italiano: Chiuso. Domani «Legione del Sahara» technic. A. Ladd.

Mirafiori: «Colpo di vento».

Vinzaglio: «Fratelli d'Italia» con Marc Lawrence e Paul Muller.

Eliseo: «Bernadette» J. Jones.

Fréjus: Chiuso. Dom. «Angoscia» I. Bergman e Riv. Agnello-Iris.

Nuovo: Risveglio del dinosauro.

S. Paolo: «Tigre del mare» Beery.

Belgio: Chiuso. Domani «Cavalleria rusticana» technicolor.

Corallo: «Nostra Signora di Fatima» a colori.

Eridano: Chiuso. Domani «Tempeste sul Congo» techn. Mitchum.

Radium: Mascotte dei fuorilegge.

V. Veneto: Chiuso. Domani «Tesoro del fiume sacro» technicolor.

Astra: «Il cucciolo» a colori.

Bernini: «Piccolo alpino».

Cibrario: Chiuso. Domani «Meticcia di Sacramento» technic. Scott.

Excelsior: «Cenerentola» technic.

Manzoni: Chiuso. Domani «Gianni e Pinotto al pianeta Venere».

Odeon: «Rocce rosse». Solo oggi.

Star Chiuso. Dom. Maschera ferro

Adua: «Talismano della Cina».

Aurora: Chiuso. Domani «L'angelo scarlatto» technicolor.

Brescia Chiuso. Dom. Forte Algeri

Fortino: «Bongo e i 3 avventurieri» technicolor di Walt Disney.

Nord Chiuso. Dom. Calata mongoli

Palermo: Giovanna d'Arco, tech.

Sociale: Avvent. Peter Pan, techn.

Colosseo: «Miniere del Re Salomone» technic. S. Granger, Kerr.

Italia: Chiuso. Dom. «Un giorno in pretura» S. Pampanini, Sordi.

Lingotto: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» techn. Disney.

Moderno Monello corte Inghilterra

Piemonte: Bagliori orient. Ladd.

Spezia Quella meravigliosa invena.

Alba: Chiuso. Domani «Pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli.

Apollo: «S. Antonio da Padova».

Diana: Chiuso. Domani «10 canzoni d'amore da salvare» N. Pizzi

Dora: Chiuso. Dom. «Stalag 17».

Edera: «Don Camillo» Fernandel. Domani «Forte T» technicolor.

Lucento Chiuso. Dom. Cavalli fiume

Latrario: Chiuso. Domani «Tesoro del fiume sacro» technicolor.

Roma: Chiuso. Dom. Bruto e bella

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato si è mantenuto oggi su un fondo equilibrato. Le contrattazioni di apertura hanno confermato la solidità dei margini di rastrello acquisito nel dopoborsa di ieri; altrettanto oscillazioni e contrasti di limitata ampiezza il mercato ha colmato verso il termine della riunione un accenno di riflessione intervenuto dopo l'apertura per un moderato appesantimento della contropartita venditrice. Chiusure nel complesso stazionarie, assistite dalla presenza di compere di clientela affiancate da limitate ricoperture. Fiat et Italgas sono state al centro della stabilità del mercato; lieve ripresa ad elettrici, piuttosto contrastate le Assicurazioni Generali. Titoli di Stato ben tenuti nel settore dei Consolidati; calmi i Buoni del Tesoro. Dopoborsa in fase di assestamento sui prezzi di chiusura. Le azioni Italvaldese sono state quotate ex-saldo dividendo (L. 165).

	14	15		14	15
Ren.02	65 10	65 10	A.Gen.	12.350	12.280
Ren3½	66 80	66 80	An.Aus	5700	5700
r. f. c.	64 90	64 90	Medit.	5700	5700
Red3½	81 90	81 —	Merid.	1199 5	1199
r. f. c.	82 —	81 10	Tor. M.	130 50	132 —
Ren5%	96 30	96 —	Italgas	1296	1301
r. f. c.	96 40	96 15	Sip	1100	1100
Red5%	92 25	92 25	Terni	161 —	162 —
r. f. c.	92 35	92 35	P.C.E.	525 —	532 —
Ric3½	71 90	71 90	Unes	430 —	444 —
r. f. c.	72 —	71 75	Stet	2240	2230
Ric5%	92 40	92 50	Sete	2073	2070
r. f. c.	92 50	92 60	Viscosa	2175	2110
Buo.'59	97 925	97 6	Marelli	430 —	440 —
» '60	97 90	97 60	Fiat	690 50	694 50
» '61	97 80	97 90	Bovigl	—	—
» '62	97 80	97 45	Nebiolo	10 —	10 10
Fer3%	86 —	86 —	Incet	168 —	177 —
Ed4½	86 30	86 50	Monte.	900 —	900 —
Int5%	88 75	88 75	Finmid	416 —	416 50
[illegible]	95 50	95 50	Olva	270 —	272 —
[illegible]	95 35	94 80	Ansald	970 —	970 —
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	1325	1313
[illegible]	94 75	94 60	Chatill	2295	2305
Int-El.6	96 70	96 70	[illegible]	2665	2635
Tord½	92 25	93 —	[illegible]	880 —	880 —
r5%33	90 —	89 —	Anic	1390	1390
r5%37	87 50	87 50	[illegible]	1160	1150
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1697	1695
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1322	1324
» 3,5%	84 50	84 50	Lanch.	1290	1260
I. Hap.	91 75	91 75	[illegible]	104 25	104 75
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It	3480	3460
F.Sic.	84 75	84 75	Burgo	10.400	10.460
Imi 6%	93 25	93 35	[illegible]	20.000	20.000
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	95	94 50	F.Elett	1075	1075
rFF.S.	90 95	91 25	[illegible]	17.500	18.000
[illegible]	97 50	97 70	[illegible]	62 —	64 —
Pir.6%	99 50	99 50	Valdar.	3625	3470
Oliv7%	103 50	103 85	[illegible]	964 —	950 —
» '53	104 65	104 50	[illegible]	955 —	955 —
Mag.6%	100 50	100 50	[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	100 50	100 75	Pirelli	1660	1660
[illegible]	98 —	98 75	Saffa	1250	1236
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	700 —	701 —
Cart7%	105 —	104 —	Talco	16.500	16.500
[illegible]	97 75	97 —	[illegible]	12.450	12.400
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	400 —	405 —
Cat.6%	99 —	98 75	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	100 60	100 25	[illegible]	5000	5200
[illegible]	98 —	97 80	[illegible]	4500	4525
[illegible]	98 50	98 —	Acq.P.	2015	2015
[illegible]	96 —	95 50	[illegible]	14 50	15 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	2675	2675
Sip 6%	97 50	96 90	[illegible]	3825	3825
Terni 6	98 —	98 —	[illegible]	6050	5060
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	300 50	300 —
Invest	2550	2505	Eternit	3600	3700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute estere: Swiss Borsa: sterlina oro 4800-5100; marengo 4025-4725; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 620-633; franco svizzero 147-144; franco francese 172-174; oro fino 719-721; argento 10-10,30.

MILANO — La riunione è stata dedicata quasi per intero alle sistemazioni tecniche inerenti alla risposta-premi, fissata in calendario per oggi. Sembra che i contratti a premio in scadenza questo mese abbiano più voluminosi rispetto a quelli del mese scorso. Ciò comporta, specie dopo le forti oscillazioni subite dai prezzi, passaggi di partite in entrambi i sensi; e questo spiega l'andamento della riunione, variabile a seconda dei momenti, ma sostanzialmente equilibrato. La caratteristica più saliente della seduta è stata un lieve assottigliamento delle offerte, il che ha consentito di mantenere i prezzi sul livello generale della chiusura precedente, con qualche significativo miglioramento, come ad esempio alla Centrale, nel gruppo Gim-Metalli, su qualche tessile e su qualche elettrico. Stabili i valori a larga base azionaria. Nel pomeriggio, attività limitata e intonazione calma. I titoli a reddito fisso ripiegano lentamente sulle basi di partenza. Quotano ex-dividendo: Valdarno 160; Appennino Centrale 160; Iniziativa Edilizia 25; Milano Centrale 135. Titoli trattati n. 1.165.606 di cui Fiat 235.400; Liquigas 92.500; Rinascente 66.600; Terni 50.800; Cotoni 55.600; Edison 49.100; Bastogi 32.800; Pirelli 35.200; Gas-Torino 32.150; Viscosa 44.650.

Quotazioni: Gim 3530; La Centrale 7510; Sviluppo 1906; Ras 5410; Snia Milano 4100; Olcese 1360; De Angeli 1705; Linificio 700; Unione Manifatture 61.500; Lane Rossi 17.400; Dalmine 2125; Siele 3077; Edison 1891; Romana Elettrica 3630; Tell A 3293; Bit 1094; Tibilitati 1610; Bonifiche Ferraresi 1100; Italcementi 9930; Pirelli & C. 1470.

GENOVA — Ansaldo 3720; San Giorgio 1090; O.E.G. 2355; Cieli 2190; Eridania 21.400; Industria Zuccheri 17.425; Voltano 8700; Sermide 2290; Industria Agricola 17.357; De Ferrari 1246; Siliday 8740; Mira Lanza 4550.

PARIGI — La Borsa chiude per quattro giorni con una tendenza nettamente orientata su un mercato relativamente animato. I titoli francesi sono stati stimolati dal rialzo di quelli della «Banca di Parigi e dei Paesi Bassi». I titoli esteri sono stati resistenti, ma si registra tuttavia la fermezza di quelli petroliferi. Scarsa attività sul mercato dell'oro, con lieve rialzo delle monete. Ripresa del franco svizzero e della sterlina sul mercato libero delle valute.

LONDRA — Giornata calma con aumento nelle azioni delle birrerie Whitbread che hanno annunciato grandi dividendi e crawl cali in quelle delle compagnie di navigazione e dei coloniali: le prime a causa di buoni dividendi, le seconde per una severa inchiesta compiuta dalla Commissione sui monopoli.

NEW YORK — La Borsa valori, dopo un esordio sostenuto ha chiuso irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.100.000 azioni. Quelli e in ripresa gli automobilistici e le gomme; in lieve ascesa i chimici, i petroli ed i ferroviari.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 212 ed il granturco a 152,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 8 centesimi di cent di guadagno a 13 centesimi di cent di perdita per libbra: maggio 34.14; luglio 34.25; ottobre 33.86; disponibile 35.10.

FALLIMENTI — **CUNEO:** Gaia Maddalena ved. Verna e Falco Giacomo, soc. di fatto per l'esercizio di mulino in Busca; sent. 7 aprile; curat. avv. Rossi F.; verifica 31 maggio; giud. dott. Bianco. - **Giolitti Paola in Falco Giacomo e Falco Giacomo**, società di fatto per esercizio di pasticceria; sent. 7 aprile; curat. avv. Rossi; verif. 31 maggio; giudice dottor Bianco.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: Pergolesi: Stabat Mater; Verdi: Inni: «Messa di Requiem» - 12: Corale «Euridice» - 12,15: Concerto diretto da Carmen Campori - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Conversazione religiosa - 17,15: In collegamento con la Radio Vaticana «Elevazioni religiose sulla morte di Cristo» - 18,15: Bach: Tre preludi corali per organo - 18,30: Università Marconi - 19,45: Vivaldi: Sinfonia in si minore - 20,15: «Pilato» di De Martino e Santoni Rugiu - 20: Marcello: Trio sonata op. 3 n. 6; Liszt: S. Francesco da Paola cammina sulle acque - 21: Concerto sinfonico diretto da Raphael Kubelik - 23,30: Musiche organistiche.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 9,30: Rossini: «Stabat Mater» oratorio - 10: «La leggenda della Croce» radioscena di Anna Maria Romagnoli - 13: Jascha Heifetz nel Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra di Felix Mendelssohn - 15,45: Cori di voci bianche - 16: Alessandro Fantini - 19: Classe unica - 19,30: Musiche di Haydn - 20,30: «Messa da requiem» di W. A. Mozart.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: «Stabat Mater» di Antonio Caldara (direttore Mario Rossi) - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven: Quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 (esecuzione del Quartetto Busch) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Verso Damasco» di August Strindberg.

TELEVISIONE — Ore 20,45: Telegiornale - 21: Il pittore leggendario: «La passione secondo Giotto» - 21,15: «Golgota» film di Duvivier - 22,30: Stradone (settimana santa in Sicilia) - 23: Replica telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

LIQUIDO officina meccanica con torni parallelli, revolver, rettifiche, frontali universali, verticali, presse eccentriche, trapani banco, colonna ecc. Via Pigafetta 22. Telefono 31-565. 8242

MOMAT, via Nizza 163, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gerrotti, rullatrici, revolver Rizzi Massari, altro macchinario occasione: automatiche Index, Acme, Lombardi, Pettermann, Tornital, radiale Wellman, revolver Pittler Gildemeister, torni parallelli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.

NASTRI acciaio verificate vostri magazzini rifornimento misure intervalli secondo vostre esigenze, eventualmente acquistiamo. Telefono Siima 558-145.

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT, [illegible] 2. Telefono 582-814. 515

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritiraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 500

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi abbiocca 2-3 camere prezzi popolarissimi. Corso S. Maurizio 25. Visite 15-17. 1040

ABBIAMO Largo Sebastopoli vani ambienti con raccordo ferroviario 2000 mq. coperti, altri 5000 mq. fabbricabili, vende Boraso, Garibaldi 30. 2210

ABITABILI giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Bosso, Garibaldi 29.

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione, Via Fratelli Carle 46 (Crocetta).

ABITABILI subito vendonsi 2.500.000 alloggi 2 camere, cucina, comodità moderne, corso Peschiera 297, pomeriggio.

ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 7, Nizza 12, ore 15-17. 12245

AFFARE! Piazza Bayneri 6 angolo Peyron alloggi 2-3-4 camere servizi occupati vendonsi. (Pomeriggio). R2468

ALLOGGIO centralissimo libero 4 camere cucina servizi vendesi 4.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 2718

A 12 rate vendo ultra convenienti alloggetti 2-4 camere, liberi abbiocca. Baccanigi 134. Ore 17-19. 12246

BACETTI 14, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 13-17.

CASA ponte prima vendita Borgo Vittoria, cinquanta vani reddito 13 ammontabile [illegible]. Logar, corso Vittorio 25, ore 16-19. 15860

CASETTA libera 4 camere, cucinino, giardino, vendo, 3.200.000. Demestri, Nizza 9. 2014

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17,30.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine giugno. V. Felizzano 7 (Lingotto). Visite 16-18. 1049

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, scala marmo, cornice lusso. Visite 15-18. Ricaldone 42. 1040

OCCASIONE Santa Rita, alloggi assenti, due, tre camere servizi. Telefonare 768-456. 1042

PANORAMICI alloggi 3-4 camere palazzine fronte Valentino vendonsi. Celsi, Moncalieri 66. 1307

PRINCIPE Amedeo 23, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi reddito, liberi e liberi abbiocca. Ore 16-18.

SANREMO, Roma, Mattutti 5, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1390

STI, società Torinese Immobiliare, Massena 51, telef. 48-565, rappresentanze, amministrazioni, compravendite, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11062

VALSALICE vendonsi anche a rate lotti terreno posizione incantevole. Tel. 521-382.

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Conlero di Pamparato 5.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Buonarroti 31, telefono 524-316. Garanzie. Prezzi modici. 6037

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO stenografico «G. V. Cima», piazza C.L.N. (via Roma) 254, telefono 50-334. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamente preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per tre sistemi di Meo Cima, Meschini, Gabelsberger-Nov. 11473

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

DONNA 30enne seria capace cucina cercano coniugi casa signorile; buona retribuzione. Precisare referenze a casella 1130, SPI, Torino. 1134

15 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta: accertamenti, fedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, esaudiamo. «Halpol», Principe Oddone 62. Telefoni 24-510; 26-973.

ABBIAMO piano aerolo [illegible], prezzi fabbrica. Montes, c. Vittorio 92.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181.

AMMOBILIAMENTI Tererex, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria sconto 20%, rateazioni. 611

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lagli, Mazzini 41.

ARGENTO oro preziosi acquista pagando massimo. Lagrange, Barbaroux 12.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, presso, troverete grande economia visitando: Ente Asse, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 62-598.

CERVASIO: Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 41-065. 2530

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, Nizza, gas. Arioni, via S. Francesco da Paola 9. 2904

MACCHINE maglieria, nuove; lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Nerva, Accademia Albertina 42.

MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la «Casa della Macchina per maglieria» le migliori marche, scuola gratuita, rateazioni occasioni, procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 6.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rabattissimi, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo San Anselmo: Matrimoniali e pranzo, direzione 125.000, Chippendal, Impero moderno; tinelli, cucine. Cambi, facilitazioni.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vende, affitto, ripara, Augusta, via Cavour 8. 2526

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Förster, Pleyel, altri, code, verticali. Ciccinato, Cairoli 14. Telefonare 41-164. 665

SINGER, Necchi, Pfaff, zig zag, applicazione mobiletti, motorini, Agostino, Giobert 1. 5792

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ADA, 103 nuovo, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni, Corso Regina 153. 2147

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO camioncini originali 1100 ELR. ALR, Balilla, 1500, furgoni 1100 ELR, 500 AR. Corso Brescia 4. 170

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa 1900 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1951; Fiat 1400, 1000, seminuova; Aurelia gran turismo; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia seminuova; Zagato 750 ultimo tipo sport; Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzata Alemanno. Telefono 42-335. 117

AUTOAGENZIA Emilio Sciolla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), Tel. 62-100. Grandioso assortimento automobili.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 5. Telefono 60-548; 830-291.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E, belvedere, 500 C. Telefonare 773-265. 1611

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1000, Aurelia, ecc. Telefonare 26-[illegible]. 11693

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-[illegible].

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 48-[illegible].

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Ital-Auto», San Quintino 4-bis, telefono 53-948. 12240

RICAMBI occasione Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, Telefono 60-508.

VENDO giardinetta C Topolino a eccezionale cambio con motoscooter. Telefono 23-569. 12871

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta, Lavorda, Mondial, Mosquito da Perotti Amedeo, Peyron 46.

BICICLETTE, ciclomotori Cucciolo, Fréjus, Mosquito, Ginco; rateazioni da lire 2000 mensili. Corollo, Giulio Cesare 155.

GILERA il prestigio delle moto; economica sia nel consumo come nel prezzo, Concessionario Ristra, Brescia 41, Torino.

GRIPO Guazzoni 175, confortevole, economica, La «Malta» la velocissima 175. Provenzale, Cavalleri, Brescia 18, 1555

LAMBRETTA prenotate da Cosolo, corso San Maurizio 22, Telefono 86-585. 515

MONDIAL la marca tre anni campione del mondo, presenta i suoi nuovi tipi: 160 cc. Sogno, 160 cc. sport e turismo; 200 cc. lusso e normali, dal Concessionario diretto: Durato, via Principe Tommaso 2, telef. 682-280. 113

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipo col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Montoni, Unione Sovietica 165. Tel. 393-528.

VESPA Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuove e usate. Cavalieri, via Nizza 85; Cavalieri, corso Francia 21. 10650

VESPA consegna immediata. Elli Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10, angolo via Bertola 80, Telefono 56.565. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

VOLETE sostituire o vendere il vostro motoleggero? Cavalieri, via Nizza 85; Cavalieri, corso Francia 21. 10651

Dopo la sentenza, baruffe tra missini e democristiani

Un anno di carcere a Guareschi per le sue false accuse contro De Gasperi

Il giornalista, per una precedente condanna, non ha diritto alla condizionale - Egli rinunzierà ad appellarsi? - "Candido" dovrà pubblicare il verdetto due volte - In frantumi le vetrate del Tribunale di Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 15 aprile.

«In nome del popolo italiano il Tribunale di Milano, ritenuto Giovanni Guareschi colpevole del reato ascrittogli, lo condanna ad un anno di reclusione e centomila lire di multa, alle spese processuali e al ristoro della parte civile in lire una, nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza che unitamente agli oneri di difesa si tassano in lire duecentomila. Ordina che la presente sentenza sia pubblicata per estratto e per due volte consecutive sul settimanale «Candido» senza spese».

Seconda condanna

Erano le 18,35 quando il presidente Bagarello, dopo venti minuti di camera di consiglio, ha letto il dispositivo di sentenza, in un'aula stipata fino all'inverosimile. Guareschi non c'era; aveva preferito mandare, tramite il suo secondo difensore, avv. Porzio, una lettera con la quale, lagnandosi indirettamente di non avere ottenuto dalla magistratura quelle garanzie che riteneva indispensabili alla propria difesa, acconsentiva che il tribunale proseguisse il dibattimento in sua assenza.

La situazione in cui viene a trovarsi Guareschi dopo la condanna inflittagli non è delle più allegre. Due anni or sono egli è già stato condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale, per vilipendio al Capo dello Stato. L'amnistia ha estinto quel reato, ma il beneficio della condizionale non può essere concesso una seconda volta, perciò solo inoltrando appello egli può sospendere l'esecutività della sentenza odierna. In caso contrario egli finirà in carcere per scontare la pena.

La curiosità si accentra su ciò che farà nei prossimi tre giorni il direttore di Candido: ricorrerà o non ricorrerà contro la sentenza, tenterà il giudizio d'appello e della Cassazione, oppure è deciso ad entrare subito in carcere? Ieri, dopo il melodrammatico atteggiamento dell'avv. Lener che ha rinunciato a difendere il suo difficile cliente, Giovanni Guareschi ha proclamato che, in caso di condanna, non avrebbe inoltrato ricorso. Ancora questa mattina l'avv. Porzio assicurava che l'autore di «Don Camillo» non avrebbe ricorso, preferendo un anno di quiete nelle celle di San Vittore a una lunga lite giudiziaria. Nel pomeriggio, però, sembra che egli abbia già mutato parere. «Per far dispetto ai giornali, avrebbe detto, mi appellerò contro la sentenza».

A Guareschi forse più dell'anno di carcere a cui è stato condannato, brucia di dover pubblicare per due settimane consecutive il testo della sentenza sul suo giornale, nelle stesse pagine in cui per varie settimane ha bersagliato l'on. De Gasperi con quegli articoli sempre intitolati: «Il "ta-pum" del cecchino».

L'ex-Presidente del Consiglio è rimasto soddisfatto della sentenza, ma non ha voluto fare subito delle dichiarazioni. Come di consueto, egli è giunto puntualissimo in aula, accompagnato dalla consorte, dalla sorella e da una sua nipote. Il pubblico che si attendeva ancora qualche strascico delle scenate di ieri, è accorso ancora più numeroso, ma il ferreo servizio d'ordine ha disciplinato gli ingressi; quando nell'aula non entrava ormai più nemmeno uno spillo, sono state chiuse le porte.

La «Celere» interviene

Gli esclusi sono rimasti negli atri e nei corridoi, a fare commenti dall'esterno. Durante l'ultimo scorcio di udienza, non è accaduto nulla, tranne un tentativo di applauso all'on. De Gasperi e all'avv. Delitala, subito troncato dal presidente. Una mezza «bagarre» si è scatenata dopo la sentenza giù nella strada, dove attivisti missini e democristiani si sono azzuffati finchè la Celere non li ha divisi e mandati a casa.

Appena il Tribunale è entrato in aula, l'avv. Porzio ha presentato la lettera con cui Guareschi dichiarava di non voler assistere alla conclusione del processo. L'avv. Lener, come aveva dichiarato ieri sera, non si è più presentato in udienza. Il presidente Bagarello ha dato immediatamente la parola all'avv. Delitala, il quale, reso omaggio al Tribunale per il coraggioso atteggiamento assunto ieri con l'ordinanza che respingeva la richiesta di perizia grafica e chimica dei presunti originali di lettere a firma De Gasperi, ha voluto sottolineare che Guareschi, con la scenata di ieri sera e la sua assenza di stamane, ha praticamente dichiarato di non riconoscere la autorità del Tribunale e di non tenere in alcun conto il giudizio della magistratura.

«Guareschi rinuncia oggi a difendersi — ha detto l'avv. Delitala — ma attraverso la sua rinuncia egli dichiara di non accettare il vostro giudizio, si considera lui il giudice infallibile, il depositario della verità. Quando è venuto davanti a voi con aria di finto ingenuo ha domandato: "Ma infine, da che cosa si sente offeso De Gasperi? Quella lettera in sè e per sè non è diffamatoria. Chiedendo il bombardamento di Roma egli compiva un'azione che si collegava alla lotta clandestina".

«Dimenticava, Guareschi, che quella richiesta sarebbe stata una slealtà verso il C.L.N. di cui De Gasperi faceva parte, e verso il Pontefice. Se egli avesse sottratto la carta stampigliata della segreteria di Stato avrebbe messo a repentaglio la Santa Sede che si batteva per fare dichiarare Roma città aperta. E questa non è diffamazione?

«L'articolo di Guareschi è diffamatorio perchè attribuisce all'on. De Gasperi un fatto disonorevole. Bastava riflettere su questi argomenti perchè il reato apparisse evidente. Anche se i fatti fossero veri, la diffamazione sussisterebbe egualmente. Si può dire la verità, ma non tutte le verità.

«Quelle lettere però sono false e abbiamo portato prove indiscutibili. Quella scritta il 19 gennaio 1944 fa riferimento a una precedente del 12 gennaio, sempre diretta al colonnello Bonham Carter. In essa si esprime la meraviglia che dopo una settimana non sia ancora giunta risposta alla prima, come se fra Roma e Salerno non ci fosse stata la linea del fronte.

«La prima lettera, sempre su carta intestata del Vaticano, e firmata De Gasperi, finì nelle mani dei nazifascisti. De Gasperi che non riceveva risposta, invece di allarmarsi ne scrisse una seconda, sempre su carta intestata e sempre firmata. Ha ragione l'on. De Gasperi quando dice che avendo governato bene o male l'Italia per sette anni, non lo si può credere tanto sprovveduto. Entrambe le missive sarebbero cadute in mano del nemico. Cercate di pensare che cosa era Roma nel 1944, quando tedeschi e fascisti montavano la guardia al Pontefice e ne scrutavano ogni mossa per colpirlo. Che cosa potevano desiderare di meglio di quelle lettere da stampare e affiggere ad ogni cantonata?



Giovannino Guareschi

«Invece non è accaduto nulla. Arrestato il corriere, si lasciò in pace De Gasperi e si conservarono le lettere perchè De Toma, a distanza di anni, potesse tentare la sua bassa speculazione».

Un brusio di «bene, bravo» subito seguito da rumorosi zitti della parte avversa, ha interrotto per un momento l'oratore, il quale è poi passato ad attaccare direttamente Guareschi.

«Lo conosco bene — dice. — L'ho difeso una volta e l'ho accusato un'altra. Nemmeno per un istante egli ha creduto che quelle lettere fossero autentiche. Ammettiamo che egli fosse in buona fede. Aveva o non aveva però l'obbligo di accertarsi della loro autenticità, trattandosi di documenti così gravi? Possibile che lui, così scaltro, non abbia fiutato il falso, oggi tanto di moda nella lotta politica? Aveva certo in mente il processo in cui fu riconosciuto apocrifo il presunto ordine di Badoglio di arrestare Muti e fucilarlo.

«Guareschi si è ben guardato dal fare il minimo controllo. Vere o false che fossero le lettere, poco gl'importava; a lui gl'interessava pubblicarle per gli effetti politici che il suo articolo poteva avere. Per giustificarsi dice che riteneva autentiche le lettere, perchè corrispondevano alla psicologia di De Gasperi; ma d'un De Gasperi che lui si è foggiato, non di quello reale.

«La verità è che Guareschi non poteva non credere che le lettere fossero false, sia per il loro contenuto, sia per la persona che gliele aveva date. Il carteggio Mussolini-Churchill è una raccolta di documenti falsi, che Enrico De Toma tenta smerciare a destra e a sinistra a vari editori, dai quali si fa consegnare somme considerevoli per le opzioni, che gli consentono di vivere agiatamente in Svizzera».

Durante una buona parte della sua arringa, l'avv. Delitala ha disertato sulla libertà di stampa e sul concetto che egli ne ha. Non è lecito diffamare una persona e poi giustificarsi dicendo: ero in buona fede.

«Guareschi, comunque, in buona fede non era. Se lo fosse stato non avrebbe continuato per varie settimane a pubblicare articoli diffamatori sul suo giornale. Avrebbe, in quel caso, detto: Ho creduto che quelle lettere fossero autentiche; De Gasperi afferma di no e ha presentato querela. Rimettiamoci al giudizio del Tribunale. Invece ha continuato a denigrare con un crescendo impressionante, sperando forse che noi presentassimo numerose querele, che avrebbero finito per fare rinviare il processo.

«Chiedo pertanto che, affermata la responsabilità penale di Giovanni Guareschi, il Tribunale lo condanni al risarcimento dei danni, che — per essere incommensurabili — si chiedono nella misura di lire una».

Dura requisitoria

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il Presidente ha dato la parola al Pubblico Ministero dottor Bacchetta, il quale in una requisitoria piuttosto dura, non ha lesinato le reprimende al direttore di Candido.

«Due documenti sono serviti all'imputato per lanciare una criminosa accusa e una sanguinosa offesa a un eminente uomo politico — ha detto. — Per scrupolo di salvaguardare la onorabilità del querelante, mi sono indotto ieri a chiedere tutte le prove, anche quelle tecniche della perizia, ma la mia coscienza era tranquilla ancora prima di fare quella richiesta, perchè dissi che mi sentivo già in grado di discutere il processo.

«Io non ho il menomo dubbio che questi documenti siano falsi, e il Tribunale deve considerarli cartaccia ignobile che è servita a consumare un reato ignobile. La tecnica della diffamazione di Guareschi consiste nel presentare ogni cosa come verità assoluta. Se questo è l'atteggiamento di chi vuole informare l'opinione pubblica, perchè il Paese si regoli nella scelta degli uomini che lo dovranno governare, mi domando se Guareschi pubblicando questi infami documenti abbia assolto la sua funzione di informatore».

Anche il rappresentante della Pubblica Accusa si è dilungato a parlare della libertà di stampa, facendo distinzione fra il diritto di cronaca, che è concesso ai resocontisti giudiziari e parlamentari, non punibili anche se riferiscono fatti denigratori resi pubblici in aula, e il giornalista che con i suoi commenti compia reato di diffamazione.

«I documenti — ha detto avviandosi alla conclusione — si spezzano contro l'alibi morale di De Gasperi che di contumelie ne ha ricevute molte, dalla stampa e da altri. Ha sempre taciuto perchè molte volte il diffamato preferisce tacere; mettendo in moto la macchina della giustizia, il querelante finisce per apparire come l'imputato che deve difendersi. Questa volta De Gasperi si è querelato perchè la giustizia possa esprimere un giudizio, distinguendo fra libertà di critica e licenza, che solo può salvarci dai rigurgiti di passati e pericolosi regimi.

Documenti falsi

«Egli non vuole che sia affermata la responsabilità penale di Guareschi, ma che la sentenza dica una volta per sempre che quei documenti sono falsi, che egli non fu il ladro di carta della Santa Sede, che non volle sterminare il popolo romano chiedendo un bombardamento aereo sulla città. Il vero ladro è stato Guareschi, che ha rubato l'onorabilità a De Gasperi.

«Chiedo quindi che il Tribunale affermi la responsabilità penale di Giovanni Guareschi e lo condanni a un anno di carcere e a centomila lire di multa, con la revoca dei benefici di legge di cui alla precedente condanna».

Si è alzato l'avv. Porzio il quale si è limitato a leggere le seguenti conclusioni della difesa: «Si chiede al Tribunale che l'imputato sia dichiarato non punibile per avere raggiunto la prova dei fatti; subordinatamente che sia prosciolto perchè il fatto non costituisce reato».

Alle 18,15 il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. L'on. De Gasperi è uscito con la consorte, a far due passi nel corridoio. Il pubblico ha premuto tanto per avvicinarlo che qualche riquadro delle grandi vetrate dell'ingresso sono andati in frantumi. L'attesa non è durata a lungo: venti minuti. Chiamato da un usciere, l'on. De Gasperi è ritornato immediatamente in aula e subito il Presidente ha letto la sentenza che abbiamo riportata all'inizio. Tutte le richieste del Pubblico Ministero sono state accolte, tranne la revoca dei benefici di legge per la prima condanna. Se anche questa richiesta fosse stata accolta, Guareschi oltre all'anno di carcere a cui è stato condannato, avrebbe dovuto scontare anche gli otto mesi che il Tribunale di Milano gli inflisse per vilipendio al Presidente della Repubblica. Quel reato è però estinto dalla recente amnistia e non si comprende perciò la richiesta del Pubblico Ministero.

L'aula si è svuotata immediatamente. Protetto da solidi cordoni di carabinieri e agenti in borghese, l'on. De Gasperi è sceso con la consorte da una scaletta secondaria. Il pubblico che lo attendeva nei corridoi lo ha applaudito, mentre alcuni giovanotti, subito identificabili politicamente, lo hanno fischiato.

Le scenate si sono ripetute in strada, gruppi di dimostranti, dopo essersi lanciati a distanza insulti grossolani, si sono azzuffati. E' intervenuta la Celere che, muovendosi a serpentina tra i grovigli di corpi in lotta, ha rimesso l'ordine e la calma in via Freguglia. Guareschi ha tre giorni di tempo per ricorrere contro la sentenza. Benchè abbia finora detto di non volersi appellare, è opinione dell'avv. Porzio che entro i tre giorni prescritti presenterà il ricorso.

Francesco Rosso



Folla davanti al tribunale, in attesa della sentenza che provocherà tumulti (telefoto)

L'autista bruciato nel taxi conosceva un grave segreto?

Forse era stato involontario testimone di qualche criminoso progetto - Si cercano due passeggeri che avevano chiesto d'essere portati in provincia

Roma, 15 aprile.

Il più fitto mistero circonda ancora la morte del tassista Luigi Dattino, trovato ieri mattina completamente carbonizzato tra i rottami della sua macchina nei pressi della casa del «Mostro di Nerola» sulla Via Salaria, a circa 50 chilometri da Roma. I periti settori non hanno ancora esaminato i miseri resti del Dattino e non si sa quindi con esattezza se la sua improvvisa scomparsa debba attribuirsi ad un incidente stradale oppure ad un efferato delitto. Vari elementi starebbero ad avvalorare questa seconda ipotesi.



Luigi Dattino (telefoto)

I rottami anneriti del tassì sono stati trovati ieri mattina, da alcuni contadini della zona, in fondo ad una scarpata alta cinque metri. I carabinieri, giunti poco dopo per il sopraluogo, notavano, sul bordo della strada e lungo la scarpata, tracce di sangue. Inoltre indosso al Dattino non venivano trovati l'orologio e l'anello; anche il portafogli è risultato mancante, ma potrebbe darsi che esso sia stato distrutto dalle fiamme che hanno avvolto con eccezionale violenza la macchina.

I maggiori sospetti sono sorti dal fatto che il tassametro segnava ancora L. 4960, segno evidente che il Dattino si era recato fin là per accompagnarvi qualcuno. Ora i carabinieri e la polizia sono in moto per stabilire come il povero tassista, molto popolare tra i colleghi che usavano chiamarlo «Zanzaretta», abbia trascorso le sue ultime ore.

Sono stati interrogati i familiari dell'autista, i quali erano già in orgasmo per non aver veduto rientrare il loro caro. Si è saputo così che il Dattino aveva telefonato a casa la sera della sua scomparsa, verso le ore 20,45, per avvertire che quella notte avrebbe tardato a rientrare in quanto doveva accompagnare due clienti fuori città e precisamente a Castelnuovo Farfa, il paese a pochi chilometri dal quale è stato trovato ieri mattina il suo cadavere.

Indagini esperite dai carabinieri di Castelnuovo Farfa hanno accertato che nessuno si era fatto accompagnare in tassì da Roma e che nessuna macchina targata Roma era stata veduta percorrere le strade del piccolo paese. Un tassì, lo stesso trovato bruciato, era stato però visto da alcune persone sulla Via Salaria, ed a bordo, oltre al conducente avevano scorto anche due individui. Altri testimoni hanno raccontato di aver veduto alte fiamme levarsi dal ciglio della strada verso le 22.

Tali elementi, come abbiamo detto, hanno fatto sorgere nelle autorità inquirenti il sospetto che la morte del tassista sia da attribuirsi ad un delitto, non si sa però da che cosa originato. E' possibile infatti che il Dattino sia stato ucciso per rapina, ma il fatto che gli assassini avrebbero atteso 50 chilometri prima di porre in atto il loro disegno e i modesti valori di cui l'autista era in possesso farebbero scartare tale ipotesi. E' probabile invece che i due sconosciuti abbiano cercato di convincere il Dattino ad aiutarli in una loro brigantesca azione e che al suo rifiuto abbiano deciso di ucciderlo oppure che si siano serviti del tassì e del suo conducente per compiere, a sua insaputa, qualche reato e che per timore di essere riconosciuti e denunciati abbiano preferito far fuori il pericoloso testimone.

Sono ipotesi, come abbiamo detto; ma non è possibile, almeno fino ad ora, pensare che Luigi Dattino potesse avere dei nemici, in quanto era benvoluto e stimato da tutti i colleghi. La organizzazione sindacale dei tassisti di piazza di tutte le categorie si è già messa solidarmente all'opera per far luce sul misterioso caso.

Un ispettore di polizia derubato delle scarpe

Genova, 15 aprile.

I soliti «topi» di automobile, quest'oggi si sono avvicinati ad una Dodge ferma nei pressi dell'albergo Puppo a Pegli; hanno forzato un vetro ed aperta la portiera, asportando quindi una valigia contenente 200 sigarette americane, effetti personali e cinque paia di scarpe.

Ritornando nei pressi del suo veicolo, il proprietario, che per la cronaca è un ispettore della polizia scientifica americana, s'accorgeva subito del furto

Colleghi della «scientifica» italiana si sono immediatamente recati sul posto

Il poliziotto americano, che si trovava a Pegli in gita di piacere è il sergente maggiore Joseph Jessermine di Phillsburg (New York)

Le indagini sulla morte della Montesi

Perquisizione nella casa del teste volontario Pierotti

Forse il processo contro Silvano Muto verrà discusso a Viterbo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 aprile.

Stamane Adriana Bisaccia ha chiesto di parlare con il dott. Sepe. E' stata ricevuta, si è intrattenuta nell'ufficio del magistrato poco più di un quarto d'ora, poi è andata via senza dire nulla ai cronisti che sorvegliano di continuo i corridoi del Palazzaccio. Era tornata ieri sera da Milano.

Altre novità? Cominciamo dalle induzioni. La più importante; il processo a Silvano Muto cambierà sede. Non più Roma — dicono i bene informati, ma le loro informazioni debbono essere prese con molta cautela — ma Viterbo. E perchè? Perchè Viterbo è una cittadina tranquilla, dove i giudici, in genere, possono trovare un ambiente meno infuocato, meno appassionato di quello romano. E poichè già in altre occasioni — vedi processo Cuocolo, vedi processo Pisciotta — l'esperimento ha dato dei risultati positivi, si penserebbe di fare altrettanto per il processo a Silvano Muto quando verrà il suo momento. In ogni modo tutto ciò è molto prematuro, troppa acqua dovrà passare sotto i ponti prima che si torni a parlare del processo.

Poi passiamo alle smentite: Angelo Giuliani, l'agente di P. S. che avrebbe dovuto sposare Wilma Montesi non ha mai inviato al capo della sezione istruttoria dott. Sepe un memoriale. Come sia sorta quella voce che l'altro giorno corse negli ambienti di Palazzo di Giustizia con tutti i crismi dell'attendibilità non è facile stabilire. E la notizia era sufficientemente precisa: si riferiva ad un plico contenente una ventina di cartelle dattiloscritte nella quale l'ex-fidanzato di Wilma Montesi aveva riassunto tutta la sua indagine condotta da lui personalmente quando venne a Roma nell'aprile del 1953. Da cosa abbia tratto origine questa informazione non si sa. Certo è che Angelo Giuliani dal novembre scorso non si è mai mosso da Potenza dove presta servizio in Questura e, questo è più importante, non ha mai pensato di inviare all'autorità giudiziaria un pro-memoria.

D'altra parte non è questa la prima smentita nè l'ultima, che troverà ingresso in questa storia. Non si dimentichi che per quanto nella forma più cortese il dott. Sepe è riuscito — e doveva farlo nel modo più assoluto — a coprire dietro il più rigoroso dei silenzi tutte le sue mosse, tutte le sue azioni, tutti i suoi pensieri.

Infine si giunge alle notizie della giornata. La prima viene da oltre frontiera, dal Lussemburgo. Riguarda la posizione di Piero Pierotti. Ricordate? L'ex-minatore Pierotti tornò in Italia un mese fa dicendo di aver conosciuto ad Ostia Wilma Montesi che gli fece intendere chiaramente di essere a contatto con trafficanti in stupefacenti. La prova? — si chiese a Pierotti. La prova d'aver io conosciuto Wilma Montesi — rispose lui — ve la possono dare coloro che ad Ostia mi videro insieme alla ragazza. Benissimo: un cronista andò allora da quei tali che Pierotti aveva indicato come suoi testimoni. Ma il risultato fu disastroso per l'ex-minatore: nessuno ad Ostia si ricordava d'aver mai visto Pierotti con la Montesi. Allora? Allora posso darvi un'altra prova — incalzò lui. — Ho delle cartoline che la Montesi mi inviò. Fuori le cartoline: si insistette. «Le cartoline non le ho con me: le ho lasciate a casa mia nel Lussemburgo», replicò Pierotti. Si dovette credergli sulla parola.

Ora un giornalista è andato nel Lussemburgo nella casa dove il Pierotti aveva affittato una stanza. Conversazione molto cauta con i padroni della pensione, i coniugi Gonner, ma alla fine qualcosa è venuto fuori: che la polizia cioè aveva perquisito la stanza dove aveva abitato il Pierotti, ma non era riuscito a trovare traccia delle cartoline che, secondo lui, gli sarebbero state scritte da Wilma Montesi.

g. g.

Un amico del De Toma parla del famoso carteggio

E' l'attore Sergio Proietti: ritiene apocrifi tutti i documenti

Roma, 15 aprile.

«Sono circa tre anni che Enrico De Toma ha in mente un grosso affare basato sul carteggio segreto di Mussolini: io, che gli sono stato vicino, dovevo far parte dei suoi guadagni, ma non ho mai nutrito speranze su quel denaro, perchè una volta, a Como, il De Toma mi confidò, in un momento di sconforto, che non aveva in mano nulla di concreto. E' mia opinione che i documenti di cui si parla in questi giorni siano falsi». Questo ha dichiarato il giovane attore Sergio Proietti a un giornalista che lo ha interrogato in relazione al processo Guareschi-De Gasperi.

Il Proietti conobbe il De Toma nel 1952 in un dormitorio di Trieste; mangiavano alla stessa mensa dell'ECA ed erano tormentati dalle stesse ristrettezze economiche. Il Proietti aveva già fatto parte di qualche filodrammatica e fu al De Toma che venne l'idea di organizzare una piccola compagnia teatrale, associando anche quell'Aldo Zavan che risulta essere in stretto rapporto con il De Toma per il presunto carteggio di Mussolini.

I tre misero su una serie di spettacoli teatrali «per dilettanti», facendo il giro della provincia, ma riscossero scarso successo e nell'autunno dello stesso anno la «organizzazione concorsi per dilettanti», fallì, lasciando un passivo di 300.000 lire. Da Trieste i tre si spostarono a Como e riaffiorò fra i tanti progetti imbastiti per sbarcare il lunario, la storia del carteggio di Mussolini.

Proietti — secondo quanto ha dichiarato quest'oggi — seppe che già due anni prima il De Toma aveva tentato a Roma di speculare su questi famosi documenti, ma essendo andato a monte l'affare, si riprometteva di tentare il colpo a Milano. Quando il Proietti gli chiese se aveva in mano qualcosa di concreto, l'altro gli rispose di no. In quei giorni però il De Toma dovette tornare a Roma per l'improvvisa morte della madre. Lo accompagnò nel viaggio Sergio Proietti. Fu durante la permanenza nella capitale che l'attore ebbe modo di assistere ad alcuni colloqui che De Toma ebbe per trattare la cessione di quei documenti.

Dopo pochi giorni De Toma decise di far partire Proietti per Como, dove lo avrebbe raggiunto Zavan che a Trieste stava facendo fare le copie fotografiche dei documenti. A Como invece Proietti non trovò nessuno: qualche giorno dopo fu raggiunto dai due soci i quali gli dissero che l'affare si era fermato in seguito a un intoppo. Gli dettero 10.000 lire a titolo di rimborso spese, promettendogli che se l'affare si fosse concluso felicemente gli avrebbero inviato la sua parte. Il Proietti incontrò a Milano nel novembre scorso lo Zavan per la strada, ma questi gli disse che De Toma era sparito lasciando molti debiti da pagare.

Di lì a pochi giorni invece Sergio Proietti incontrò Enrico De Toma insieme ad Aldo Zavan, ma i due gli dissero che non c'era denaro da spartire, ma solo debiti da dividere. Da allora il Proietti non ha più avuto notizie dei suoi due soci. Qualche mese fa, quando scoppiò la bomba Guareschi, ricevette una telefonata anonima che gli consigliava, se non voleva aver noie, di lasciar Milano al più presto.

Misure per salvare il commercio del riso

Soppresse le licenze d'esportazione abbinate ad altri prodotti - Ridotto il sovrapprezzo a L. 1500 il quintale - Immediata distribuzione di oltre tre miliardi di "rinvegno"

(Nostro servizio particolare)
Vercelli, 15 aprile.

L'importante adunanza dei risicultori, tenutasi a Vercelli una settimana addietro, ha avuto subito echi e riflessi di carattere regionale e nazionale. Le Autorità centrali e l'Ente nazionale risi hanno preso immediati provvedimenti per rimediare alla crisi che si stava profilando nel settore della risicultura e della quale si è scritto su queste colonne domenica scorsa.

In questi giorni sono stati presi importanti provvedimenti: alcuni tendenti a facilitare la esportazione ed altri tendenti a sollevare il mercato interno. Infatti il Ministero del Commercio estero ha autorizzato l'esportazione di tutto il riso con il sistema a dogana, senza alcuna interferenza con l'abbinamento di altri prodotti agricoli ed industriali i quali se potevano, fino ad un certo punto, portare sollievo in altri settori, gravavano invece di molte difficoltà il commercio del riso. Inoltre, in una seduta tenutasi ieri a Milano, da parte degli enti e delle Associazioni interessate, venne deliberata la riduzione del sovrapprezzo del prodotto soggetto alla esportazione da lire 2700 a lire 1500 per ogni quintale di risone (circa L. 2200 per ogni q.le di riso lavorato) e per tutte le varietà, fino, semifino e comune.

In questo modo si sono aggiornati i prezzi al mercato internazionale e si confida di poter continuare la esportazione fino all'esaurimento della produzione della scorsa annata 1952-53, senza dovere più ritoccare ancora la cifra suscitata.

Per il miglioramento del mercato interno l'Ente nazionale risi ha comunicato che gli agricoltori possono conferire ai magazzini dell'Ente ammassatore tutte le partite di risone difettato — purchè adatte all'alimentazione — le quali vengono cedute subito alle riserie e lavorate per conto dell'Ente stesso.

Vengono inoltre ritirate anche le partite che presentino caratteristiche commerciali inferiori a quelle fissate dalle tabelle in corso fino a pochi giorni addietro, e con umidità anche superiore al 14,50 per cento.

Infine, l'Ente nazionale risi e gli Organi centrali, accogliendo la richiesta degli agricoltori, distribuiranno fra aprile e il principio di maggio, prima dell'inizio delle operazioni di mondatura del riso, tutte le somme di «rinvegno» accantonate come utili della esportazione, i cui residui ammontano a novecento milioni di lire per l'annata 1950-51, a quattrocento milioni di lire per la gestione 1951-52 e a un miliardo e 800 milioni per l'annata 1952-53, in totale 3 miliardi e 100 milioni.

Delle somme dovevano essere in parte impiegate per ampliare le attrezzature dell'Ente risi (magazzini, essiccatoi, ecc.), mentre ora sarà provveduto a queste opere con ritmo più ridotto, e con somme che saranno prelevate da un aggiornamento del diritto di contratto che l'Ente risi percepisce su ogni quintale di prodotto conferito all'ammasso.

Nelle zone risicole si ritiene che non sarà difficile esitare la restante quantità di risone che trovasi ancora nei magazzini degli agricoltori, pari a q.li 2.500.000, cioè circa il 30 % della produzione lorda vendibile risultata quest'anno di 8.500.000 q.li (produzione totale q.li 9.200.000).

Come per le crisi agricole passate, il settore risiero ha richiamato per primo ed in modo energico l'attenzione dei dirigenti della politica agraria italiana, perchè la struttura tecnico-economica delle aziende risicole è impostata in modo tale che una flessione di prezzo, uno stentato o ritardato collocamento del prodotto vengono subito risentiti e mettono in difficoltà gli imprenditori.

Purtroppo sui mercati internazionali i prezzi dei prodotti agricoli sono molto bassi e gli agricoltori, nello stato attuale delle loro attrezzature e situazioni commerciali, non possono praticare adeguate economie. Basti citare che il grano potrebbe essere acquistato franco Genova, sulla base di circa 4500 lire il quintale (prezzo nazionale attuale lire 7200), che la segala è venduta sui mercati a lire 2800-3000 il q.le, la meliga 3600-3800 lire il q.le, prezzi avvilenti per l'agricoltore italiano.

L'immissione delle eccedenze di prodotti (cereali, grassi, latte in polvere, formaggi, cotone) sui mercati mondiali, da parte di alcuni Stati, causa forti ribassi dei prezzi quando non vi sia all'interno sufficiente tutela, organizzazione e progresso tecnico.

Carlo Rava

Ultimata la costruzione della filiale Fiat a Trieste

Trieste, 15 aprile.

Al Campo Marzio è stata festeggiata oggi la copertura degli edifici che formeranno il vasto complesso di impianti della nuova filiale Fiat a Trieste. I servizi della nuova azienda, una delle più moderne di Europa, entreranno in funzione alla fine dell'anno.

Il complesso dei fabbricati si estende su una superficie di ottomila metri quadrati e consta di un edificio principale, sede degli uffici e dei servizi amministrativi, di due vasti depositi per le vetture ed i materiali, e di una officina. Alla festa del lavoro è intervenuto il sindaco, ing. Bartoli, il quale è stato accompagnato nella visita al cantiere edilizio dal direttore della sede triestina della Fiat, comm. Cesare Zanetti.

Uccide il fratello giocando con un fucile

Brescia, 15 aprile.

A causa di un tragico scherzo, in una cascina di Serle, il quattordicenne Alcide Ragnoli, di Angelo, è stato ucciso con una fucilata dal fratello Elio, di 18 anni. I Ragnoli si erano recati in gita sui monti circostanti, insieme ai fratelli Tranquillo e Beniamino Franzoni, di anni 17 e 13, ed avevano raggiunto la cascina di un conoscente, al quale chiedevano il permesso di salire sul solaio per prendere un po' di castagne secche. Avuto il consenso, Elio Ragnoli e Tranquillo Franzoni salivano nel solaio: il Franzoni rinveniva appesa dietro la porta una vecchia doppietta da caccia. Credendola scarica, armava il cane e spianava l'arma.

Sulla porta si affacciava il piccolo Alcide: il fratello faceva scattare il grilletto di sinistra: la scarica colpiva in pieno viso il ragazzo che stramazzava al suolo. Allo sparo accorrevano il proprietario della cascina e alcuni contadini, i quali non potevano che constatare il decesso del povero ragazzo.

Elio Ragnoli sarà denunciato per omicidio colposo.

Un rogo pauroso alle Officine «Galileo»

Gli operai salvano la fabbrica dalla distruzione

Padova, 15 aprile.

Un rabbioso incendio è scoppiato oggi poco prima di mezzogiorno, nelle officine elettromeccaniche «Galileo» di Battaglia Terme. I danni sono gravi: più di [illegible] milioni.

Alcuni manovali si trovavano nel capannone centrale, intenti a togliere dagli imballaggi certe costose porcellane per reggi-fili ed interruttori, che erano appena arrivate dalla Polonia e dal Belgio. Soffiava un vento robusto. A una raffica più violenta, improvvisamente i due fili di una linea elettrica si spezzarono, cadendo sopra un cumulo di legname e di paglia. Il contatto tra i due tronconi provocò un corto circuito, che appiccava il fuoco al materiale d'imballaggio. Le fiamme divamparono propagandosi fulmineamente verso un vasto deposito di bachelite e di vernici.

Gli operai avevano già dato mano agli estintori quando giunsero di gran corsa da Padova e da Este sette autopompe dei vigili del fuoco. Intanto, nel reparto incendiato lo spettacolo era terrificante.

Moltissimi operai dello stabilimento, consci del pericolo che la grande fabbrica stava correndo, si disposero a catena per gettare secchi d'acqua sulle fiamme; l'acqua bisognava attingerla al canale Battaglia, che dista dal luogo dell'incendio oltre 250 metri. Altri operai, con l'aiuto dei dirigenti, lavoravano intanto ad isolare ed a portar via il materiale più vicino al rogo. Un gravissimo pericolo era costituito dalla vicinanza di un grande serbatoio di nafta.

A un certo punto, il vento che alimentava le fiamme cambiò direzione, e subito altri due capannoni divennero esca del fuoco e andarono totalmente distrutti. Solo dopo ore di lavoro la tenacia dei soccorritori riuscì finalmente vittoriosa. Verso le 14 l'incendio si poteva dire domato.

Una madre e le due bambine uccise nella camera da letto

L'inverosimile racconto del padre che giaceva nel corridoio, lievemente ferito - Ora è piantonato dagli agenti all'ospedale di Venezia - Due figli maschi scampati alla strage



La signora Codolo con i suoi bimbi. I due maschietti sono ancora ignari della terribile sorte toccata alla madre ed alle loro sorelline Maria Paola di 7 anni e Carla di 2 (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 15 aprile.

Nessuna luce sull'orribile strage di cui sono rimaste vittime la trentasettenne Venice Enzo in Codolo e le sue due figliolette Maria Paola, di 7 anni e mezzo, e Carla, di 2 anni e mezzo. L'unico sopravvissuto della famiglia — l'oste Vittorio Codolo di Pietro, di 47 anni, rispettivamente marito e padre delle tre morte — è stato interrogato per quasi tutta la giornata dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Carnesecchi.

L'uomo è degente in una stanzetta dell'ospedale civile di Mestre, dov'era stato trasportato la scorsa notte. Presenta una ferita longitudinale sotto il fegato, una contusione di poco conto alla fronte e un ematoma sotto l'occhio destro. La ferita da taglio, che ovviamente è la più seria, è stata giudicata guaribile in venti giorni.

La povera moglie del Codolo non è stata aggredita nel sonno. Essa si è difesa ed ha lottato per salvarsi e per salvare le sue creature. Ha entrambe le mani tagliuzzate, perchè evidentemente era riuscita a prendere per la lama il coltello che le veniva brandito contro. Poi l'assassino ha inferito sul suo misero corpo e sulla faccia.

La piccola Carla è stata uccisa, invece, con un colpo solo e tremendo: la testa è quasi separata dal busto. La sorella maggiore, Maria Paola, di 7 anni, ha avuto un solo colpo mortale che le ha reciso la carotide, ma l'assassino l'ha colpita ancora e ripetutamente al collo e al piccolo viso con una ferocia tale che fa pensare all'odio.

Il Codolo, che è ancora in preda a choc emotivo, alle domande del magistrato ha dato sempre le medesime risposte, con una straordinaria monotonia e con un altrettanto straordinario autocontrollo. Sostanzialmente egli afferma di essere stato svegliato in un'ora imprecisata, intorno alle 2, dal suono del campanello della porta di strada. Aveva allora infilato i pantaloni, era uscito dalla camera, aveva attraversato l'andito e s'era affacciato alla finestra sovrastante il portone dinanzi alla casa.

Uno sconosciuto in camice bianco — continua l'oste — con tre individui che discutevano e schiamazzavano, gli mostrò una lettera che doveva consegnargli. Sicuro che si trattasse di un infermiere che gli recava notizie di suo padre, Pietro, di 75 anni, ricoverato all'ospedale per miocardite, egli premeva il pulsante dell'apriporta. L'uomo dal camice bianco saliva le due scale che portano al primo piano e gli si presentava agitando la lettera.

Il racconto si fa sempre più strano, se non addirittura inverosimile. Il Codolo sarebbe stato colpito inaspettatamente al capo da «un corpo contundente». Poi lo stordimento e la serie dei «non so, non ricordo». Lo sconosciuto avrebbe sgozzato la madre e le due figliolette.

La situazione familiare il Codolo la dipinge normale. Anche i vicini e la gente dell'isola di Sant'Erasmo — dove egli gestiva una delle due osterie, e precisamente quella chiamata «Alla baracca», e dove con la moglie e con la sorella faceva anche l'ortolano fino all'aprile dell'anno scorso — danno ottime informazioni su tutta la famiglia: seria, tranquilla, lavoratrice.

Recentemente affittò un alloggio in via Francesconi, nel centro urbano di Marghera, in uno stabile di recentissima costruzione, nel quale portò i mobili vivaci e moderni con cui aveva sostituito quelli vecchi di Sant'Erasmo. Anche qui fu seguito dalla sorella, Genoveffa, che non andava d'accordo con la cognata. In questi giorni il Codolo definì il contratto per l'acquisto della trattoria «Alla montagnola», in località Giustizia, alla periferia di Mestre. Il denaro non gli era bastato, ed era ricorso ad amici. Comunque, aveva a disposizione otto milioni e 340 mila lire che, tutti in biglietti da diecimila, egli afferma di avere avuto in casa fino alla scorsa notte.

E' stato o no trovato in casa tutto questo denaro? La domanda non può avere risposta almeno per oggi, perchè le autorità inquirenti non hanno dato informazioni.

Verso le 19 il Sostituto Procuratore della Repubblica ha troncato l'interrogatorio che riprenderà domattina alle 9, e ha disposto il piantonamento del ferito, che è in stato di fermo. Anche la sorella Genoveffa, una donnetta di 50 anni, dall'apparenza timida, piccola di statura e dall'aspetto insignificante, è stata fermata.

La donna ripete la nota versione: verso le 2,30 della notte venne svegliata da rumori che dice di non sapere definire. Uscì dalla sua camera, che come tutte le altre stanze immette nel corridoio, e vi trovò il fratello che, semisvenuto, si comprimeva il fianco destro. Atterrita chiamò un commerciante che abita nello stesso edificio e che possiede un'automobile.

Stasera, le tre salme, racchiuse in altrettante bare, sono state trasportate nella cella mortuaria dell'ospedale di Mestre dove domattina verrà fatta l'autopsia. Gli altri due figli del Codolo, i maschi Bruno, di 10 anni, e Franco, di 9, che dormivano in un'altra stanza e che non s'erano mai svegliati, sono stati accolti nella casa del loro maestro Antonio Agostini e affidati nel pomeriggio all'istituto Artigianelli di Venezia. Essi non sanno nulla della terribile tragedia che li ha colpiti.

Non si vede per ora quale possa essere il movente di una così orribile strage. Se si trattasse di furto non si spiegherebbe l'uso del coltello e per di più contro le due piccole innocenti che, come i fratelli, quasi certamente non si sarebbero svegliate. Se l'uccisione della madre può rappresentare la soppressione di un ostacolo, perchè la povera donna poteva dare l'allarme gridando, non si spiega invece come ladri così spietati non si siano liberati del capo famiglia, l'unico uomo e per di più aitante che, a detta dei medici, non può essere stato posto fuori combattimento nemmeno per pochi momenti dal colpo che dice di aver ricevuto sulla fronte.

E tutto ciò senza parlare del tutt'altro che chiaro comportamento della Genoveffa. Altre ipotesi per ora non si affacciano. Molto strana e nello stesso tempo assai ingenua viene considerata la messa in scena di quel famoso foglietto di carta da lettere inchiodato sulla porta in cui gli assassini, in uno scritto colmo di errori di ortografia, si definiscono evasi dal carcere e dànno la responsabilità della strage al... governo, come pure la scritta a carbone sul muro, sotto il foglietto: «abiamo presi parechi 1.000.000».

a. l.

Un falò di frigoriferi mentre corre l'automezzo

Novara, 15 aprile.

Un incidente stranissimo è accaduto questa sera verso le 21 sull'autostrada tra Novara e Galliate. Il rimorchio d'un autocarro della ditta De Santis di Lecco, pilotato dall'autista Giovanni Tentorio, è stato distrutto dalle fiamme mentre correva sull'autostrada. Sul rimorchio erano caricati ben ventidue frigoriferi, numerosi fornelli a gas e diverse cassette di profumo.

Il guidatore non si è accorto dell'incendio. E' stato un automobilista che incrociava l'autotreno ad osservare che dal rimorchio si alzavano lingue di fuoco.

Mentre si tentava di domare le fiamme con gli estintori di bordo, veniva dato l'allarme a Novara, e subito accorrevano due autopompe dei vigili del fuoco e la polizia stradale. In mezz'ora l'incendio era domato e il traffico sull'autostrada riattivato. I resti carbonizzati del rimorchio venivano spinti in un piazzola, e poi si provvedeva a recuperare il materiale che era stato gettato alla rinfusa dall'autocarro per salvare il salvabile. Dei ventidue frigoriferi, uno solo è rimasto intatto, tutti gli altri, insieme ai fornelli e ai profumi, sono bruciati nel rogo ambulante.

Una prima sommaria valutazione fa ascendere il danno a oltre 10 milioni. Quanto alle cause, sono assolutamente misteriose.

Piccina di quattro anni travolta da un corridore

Chieri, 15 aprile.

Stasera in piazza Cavour tra la folla che visitava i «Sepolcri» la piccola Santina Musso di Francesco di 4 anni, è stata investita da un ciclista, il giovane Virgilio Cristina, «allievo» del «Pedale chierese». Pareva che la piccola avesse riportato solamente lievi escoriazioni, però, trasportata all'ospedale ha rivelato sintomi di commozione cerebrale. I sanitari ne ordinavano l'immediato ricovero.

Il mistero d'un epilettico che non ricorda il suo nome



Lo sconosciuto smemorato

Alessandria, 15 aprile.

Nell'ospedale di Alessandria, al secondo piano del reparto medicina, è ricoverato da stanotte un uomo, che ha perduto improvvisamente la memoria. Nessuno sa chi sia. Dimostra, a vederlo, un 35 anni di età.

Aveva trascorso la serata in un cinematografo del centro, ignoto tra la folla. All'uscita, giunto nella vicina piazza della Libertà, stramazzava improvvisamente, colto da un attacco epilettico. Un cerchio di passanti si formava intorno all'infelice che si contorceva, sconvolto e dolorante. Alcuni agenti di Questura subito accorsi, lo trasportavano al pronto soccorso: qui, dopo le prime urgenti cure, il poveretto si è calmato ed ha ripreso in parte coscienza. Ma in seguito è caduto in un torpore e non è più riuscito ad articolare parola.

Invano il dott. Sansotta lo ha interrogato per sapere chi fosse e donde venisse; l'infermo non parla, e solo a tratti si lamenta per dolori al capo. Il sanitario ritiene che si tratti del colpo che ha ricevuto al parietale sinistro battendo il capo a terra al momento dell'attacco. E' probabile che un trauma alla nuca abbia leso, sia pure superficialmente, la massa cerebrale, determinando l'immediata perdita della memoria, che potrà però — almeno si spera — ritornare a poco a poco quando le condizioni generali del poveretto saranno migliorate.

Lo sconosciuto è bruno di capelli e di carnagione, di media statura, di complessione organica normale. Ha le mani ruvide e callose; vestiva indumenti dimessi, da contadino. Sulla sedia ai piedi del letto c'è un giaccone, calzoni scuri a righe chiare, una cintura di cuoio ed un berretto. In tasca, in un grosso portafoglio, si sono contate ben 169 mila lire, ma nessun documento. Nel taschino, lo scontrino del biglietto acquistato al cinema, un pacchetto di lame da barba, un pettine: null'altro.

ULTIME NOTIZIE

Attesa la garanzia americana alla CED

Washington si impegna a tenere truppe in Europa

La dichiarazione degli S. U. sarà simile al patto concluso fra l'Inghilterra e la Comunità di difesa

Washington, 15 aprile.

Il governo americano si impegnerà «in un prossimo futuro», e forse già domani, a garantire tra breve il mantenimento delle loro forze militari in Europa, «fino a quando perdurerà la minaccia comunista». Negli ambienti governativi si ammette, tuttavia, che i contingenti americani dislocati nel continente europeo potrebbero essere ridotti nei loro effettivi, qualora si sviluppasse l'impiego tattico di armi di grande potenza.

La dichiarazione di garanzia, allo studio da varie settimane, ha lo scopo di placare i timori francesi per un'eventuale rivincita del militarismo tedesco, di calmare le apprensioni dei paesi europei per il riarmo della Germania, e di rendere certi gli alleati che gli S. U. forniranno loro completa assistenza in caso di aggressione. Dopo questa offerta di garanzia, alle sei potenze della Comunità Europea di Difesa, si spera a Washington che sia più facile, in Italia e in Francia, la ratifica della C.E.D.

L'impegno americano sarà assai simile a quello inglese, il cui testo è stato rivelato ieri da Eden ai Comuni e pubblicato in un «Libro Bianco». Si è saputo inoltre che la dichiarazione di Washington è stata concertata in stretta collaborazione con il Foreign Office e con il Quai d'Orsay. Come è noto, il governo francese ha messo — come condizione per sottoporre al Parlamento il trattato della C.E.D. — che la stessa C.E.D. riceva questa garanzia americana.

Anche da fonte tedesca ufficiale è confermata la notizia della garanzia americana: oggi il responsabile della difesa della Germania occidentale, Theodor Blank, ha dichiarato che «entro pochi giorni» gli Stati Uniti annunceranno l'impegno formale di mantenere al livello attuale i contingenti di truppe americane in Europa. Quindi il ministro ha commentato l'associazione britannica alla C.E.D. come una nuova *entente cordiale*, che include ora anche la Germania, ed ha affermato che la repubblica di Bonn beneficierà della decisione di Londra nella stessa misura, in cui la Francia beneficiò, in mezzo secolo dell'alleanza inglese.

Il ministro Blank ha quindi aggiunto: «Le garanzie britannica e americana sono valide, si badi bene, solo nel caso che la Comunità di Difesa Europea divenga una realtà. Io considero però il passo britannico e quello americano come un valido aiuto offerto al Parlamento francese per ratificare il trattato».

Tanto della C.E.D. quanto dell'Asia ha parlato oggi, in un discorso pronunciato alla Associazione degli editori di giornali, il capo dello Stato Maggiore generale, ammiraglio Radford. Egli ha affermato anzitutto che «il mondo libero non può permettere una ulteriore estensione del comunismo in Asia», ed ha promesso che gli Stati Uniti continueranno a fornire alle truppe dell'Unione francese in Indocina tutto l'aiuto possibile, ma che «non desiderano assumersi la responsabilità della direzione delle operazioni militari».

Quindi, passando all'Europa, Radford ha affermato che la Francia e l'Italia dovrebbero procedere alla ratifica del trattato della C.E.D. «I due Paesi — ha detto — dovranno prima o poi affrontare realisticamente i loro problemi e rendersi conto che la loro futura sicurezza e prosperità dipendono dall'unione con l'Europa occidentale, inclusa la Repubblica federale tedesca».

Perdura il rischio d'una crisi

I gollisti minacciano di uscire dal governo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 aprile.

La tempesta che era stata sollevata nei giorni scorsi dal dissenso fra i ministri democristiani e quelli gollisti a proposito della C.E.D., si è risolta in un bicchier d'acqua. Il Consiglio dei Ministri, che molti prevedevano agitatissimo ed appunto per ciò era stato rinviato a stamane, affinchè la eventuale crisi non dovesse scoppiare durante il soggiorno di Foster Dulles a Parigi, ha trovato invece una formula di compromesso, che permetterà agli uomini politici di passare una Pasqua tranquilla.

Si tratta però di un compromesso che non risolve affatto la questione, ma la rinvia soltanto. Il dissenso in seno al governo riguardava, infatti, principalmente l'opportunità di fissare subito la data per la discussione parlamentare del trattato sulla Comunità Europea di Difesa.

Il compromesso trovato stamane consiste nell'avere fissato la data, in cui l'Assemblea Nazionale fisserà a sua volta la data in cui la discussione avrà inizio. Si tratta di una formula che dà soddisfazione agli uni e agli altri; il conflitto si riaprirà, però, quando si arriverà alla data stabilita: il 18 maggio.

A rendere ancora più problematico l'inizio della discussione parlamentare sulla C.E.D., è stato stabilito poi che il 18 maggio il governo chiederà all'Assemblea di fissare la data del dibattimento soltanto nel caso in cui il Ministro degli Esteri abbia ottenuto un accordo sulla Sarre.

Non è ancora certo, d'altra parte, che il compromesso di oggi duri fino al 18 maggio. La direzione del movimento gollista ha inviato il Consiglio del partito a partecipare ad una riunione straordinaria, indetta per giovedì prossimo, allo scopo di decidere se i cinque ministri gollisti, attualmente nel governo, debbano continuare o no a restare nel Gabinetto.

s. v.

Il nuovo capo di S. M.



Il generale Giuseppe Mancinelli, nuovo capo di S. M. della Difesa, scende dall'Altare della Patria dopo aver deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro (Tel.)

Moda: composizioni astratte

Dior e Fath si contendono le stoffe dipinte da Picasso

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 aprile.

(s. v.) - Una rivoluzione si sta preparando nei tessuti femminili per la prossima stagione. Passate di moda le stoffe stampate a fiori, a conchiglie, e a uccelletti romantici, le grandi sartorie parigine hanno deciso di utilizzare le composizioni astratte.

Picasso e Jean Miro hanno già eseguito grandi pannelli coperti di linee e di piani colorati, destinati ad essere riprodotti sui leggeri tessuti estivi. Questi bozzetti, che non sono stati ancora mostrati a nessuno per evitare il pericolo delle indiscrezioni, si trovano ora nella galleria di arte Maeght, che provvederà direttamente alla produzione delle stoffe.

La notizia ha messo in agitazione la *haute couture* parigina. Ogni sartoria vorrebbe assicurarsi l'esclusiva dei modelli originali, ma sembra che Dior e Fath siano già avanti nelle trattative per accaparrarsi l'intera produzione. Altre *maisons* stanno perciò studiando le possibilità di parare il colpo, lanciando la moda delle stoffe stampate con disegni surrealisti, la cui esecuzione verrebbe affidata a Salvador Dalì e a Leonor Fini.

Una dimostrazione navale nelle acque dell'Indocina

Portaerei americane incrociano al largo del Tonchino minacciato

Due generali statunitensi giunti a Saigon ed Hanoi - Altri 25 "vagoni volanti,, mandati in aiuto dei difensori di Dien Bien Phu

Hanoi, 15 aprile.

Due portaerei americane della VII Flotta, con la completa dotazione di apparecchi da combattimento e di reparti di assalto, si sono spinte oggi fin dentro il golfo del Tonchino, nella Indocina settentrionale. Esse si trovano a molte centinaia di chilometri dal teatro della battaglia di Dien Bien Phu, però sul golfo del Tonchino, si affaccia il delta del Fiume Rosso, e cioè la zona chiave dell'intera Indocina.

Un portavoce militare americano ha rivelato che le due portaerei sono la «Essex» e la «Boxer», della stazza di 27 mila tonnellate. Esse fanno parte della VII Flotta, con base a Manilla; prima hanno partecipato alla guerra coreana, poi hanno svolto servizi di protezione nel mare della Cina meridionale, presso Formosa.

Il portavoce ha voluto precisare che «le due portaerei hanno colto l'occasione delle buone condizioni atmosferiche, per svolgere delle manovre» nel golfo del Tonchino, il pretesto, però, non inganna nessuno. Si tratta, evidentemente, di una classica «dimostrazione navale»: le due grandi navi non intervengono nella battaglia (il Comando francese ha affermato che gli aerei americani non si sono levati in volo per nessuna missione di guerra), ma costituiscono un chiaro monito alla Cina.

Si deve tener presente che il delta del Fiume Rosso, quantunque non sia teatro oggi di grandi battaglie campali, è minacciato da imponenti forze «rosse», e che la guerriglia ha raggiunto i sobborghi di Hanoi, che è la capitale del Tonchino e la più grande base francese. I partigiani del Viet Minh hanno condotto negli ultimi giorni dei colpi di mano a pochi chilometri dalla città, e interrotto la strada che porta i rifornimenti americani per l'esercito verso l'interno.

Questi rifornimenti consistono, però, soprattutto in aerei. Dopo alcune squadriglie di «B 26», oggi il Comando statunitense delle Filippine ha mandato in Indocina altri venticinque «Vagoni volanti». Oggi inoltre è giunto nella capitale del Tonchino il generale John W. O' Daniel, che dirigerà la missione militare americana.

Il generale proveniva da Saigon, dove si era incontrato con le massime autorità francesi, civili e militari. Ai giornalisti, O' Daniel ha dichiarato che il suo compito sarà quello di rendere sempre più proficua la collaborazione fra i tecnici statunitensi e le autorità francesi.

Ai suoi ordini si trovano, oltre ai membri della missione, più di 300 tecnici dell'aviazione americana, addetti alla manutenzione degli apparecchi che gli Stati Uniti hanno mandato e continuano a mandare in Indocina.

Mentre O' Daniel si recava da Saigon ad Hanoi, giungeva in volo a Saigon il generale Earle Partridge, comandante delle forze aeree americane in Estremo Oriente. Egli studierà, insieme con i colleghi francesi, la possibilità di accrescere ancora le forze aeree francesi mediante l'invio di altri apparecchi statunitensi.

Si ha l'impressione che il generale Giap voglia concentrare attorno a Dien Bien Phu il maggior numero possibile di uomini e di mezzi per scatenare la terza offensiva e cercar di ottenere un rapido successo. E' opinione diffusa negli ambienti militari francesi che la sorte della fortezza si deciderà nelle prossime quarantotto ore.

Malenkoff invita a cena gli attori della «Comédie»

Mosca, 15 aprile.

Il presidente del Consiglio sovietico Malenkoff e la sua consorte hanno assistito questa sera all'ultima rappresentazione del *Bourgeois Gentilhomme*, data a Mosca dagli artisti della *Comédie Française*.

Gli artisti stavano ringraziando il pubblico, che li aveva chiamati per 22 volte alla ribalta, quando ad un tratto Beatrice Bretty e Louis Seigner venivano trascinati dal direttore del teatro verso il palco d'onore. Stupefatti, i due protagonisti della commedia di Molière si sono trovati davanti ad una tavola lussuosamente imbandita, intorno alla quale erano il presidente del Consiglio Malenkoff, Molotov, Kruscev, Kaganovic, il maresciallo Bulganin e altri. A turno tutti gli artisti sono stati ammessi nel palco d'onore, dove si è brindato. Alla fine Molotov ha proposto un brindisi «al sorriso smagliante e contagioso di Beatrice Bretty».

Tra un bicchiere di vodka e un *toast* al caviale, la conversazione ha preso rapidamente un tono familiare e il maresciallo Bulganin a un certo punto ha proposto: «E se anche noi rappresentassimo un giorno il *Bourgeois gentilhomme*?».

«Che parte sosterreste voi?» — gli ha chiesto Molotov.

«Io? — ha risposto Bulganin agitando un spadino —, quella del maestro d'armi!».

Fu tradito da un amico l'agente rapito a Berlino?

La famiglia e gli amici del Truchnovic rivolgono appelli al Papa, ad Eisenhower, a Churchill - La sorella del russo bianco vive in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 aprile.

La polizia berlinese ha rivelato che negli ultimi mesi altre due persone sono state rapite da agenti comunisti, come è toccato ieri al dottor Truchnovic, fondatore e dirigente della N.T.S., l'associazione antisovietica che svolge opera di propaganda fra le truppe russe di guarnigione nei paesi vassalli dell'Unione Sovietica. Anche queste due persone, delle quali non viene fatto il nome, non sono state rapite a viva forza ma sono state messe nell'impossibilità di opporre resistenza per mezzo di sostanze chimiche.

Con il ratto di Truchnovic i russi si sono presi una piccola rivincita per la fuga del capo dello spionaggio sovietico in Australia Petrov e di Rastoworow, il diplomatico russo che poche settimane fa ha chiesto asilo alle autorità americane in Giappone. Infatti Truchnovic conosceva i nomi di quasi tutti gli agenti segreti oltre la cortina di ferro e le autorità comuniste di Berlino-Est potrebbero trovare il modo di farlo parlare. Per tale motivo tutti i comitati direttivi della N.T.S in Germania si sono riuniti ieri in seduta straordinaria e probabilmente hanno inviato istruzioni ai loro informatori che potrebbero adesso trovarsi in pericolo.

«Attraverso le dichiarazioni che verranno sicuramente strappate a Truchnovic — scrive un quotidiano della sera — i russi hanno la possibilità di ottenere informazioni di enorme importanza sulla rete degli informatori al servizio degli occidentali».

Viene escluso che Truchnovic si possa essere spontaneamente consegnato ai russi; questo gesto sarebbe equivalso a un suicidio a causa del suo passato. Infatti il capo della N.T.S. da molti anni si batteva contro il regime sovietico.

Sembra infatti accertato che egli sia stato consegnato agli agenti comunisti dall'amico che si era recato a visitare, il dott. Glaeske, capo ufficio per i profughi nel quartiere britannico di Berlino. Due testimoni hanno infatti dichiarato che uno degli uomini che trasportavano il corpo inanimato di Truchnovic era proprio il Glaeske; un altro teste ha detto che a trasportare il corpo del russo era uno sconosciuto e che il Glaeske portava sulle spalle il tappeto nel quale si ha ragione di credere che sia stato poi avvolto il corpo del rapito.

La famiglia e gli amici politici del Glaeske escludono però che egli possa essere stato al servizio dei russi e pensano che gli agenti comunisti lo abbiano costretto con la violenza o con minacce a partecipare al ratto.

— Io sono sicura — ha detto la moglie del Glaeske — che mio marito aveva dietro di sè un agente comunista con la pistola puntata. Soltanto in tal modo posso spiegarmi che egli sia entrato nell'automobile insieme con i rapitori del nostro amico senza chiedere aiuto al passanti.

La N.T.S. ha inviato a Pio XII, al presidente Eisenhower, a Churchill, a Laniel, al Cancelliere Adenauer e al tre Alti commissari occidentali dei telegrammi, in cui chiede loro di adoperarsi «con tutti i mezzi» per ottenere la liberazione del Truchnovic. Anche la moglie dell'agente rapito ha rivolto alle stesse personalità analoghi appelli.

I comandanti americano e inglese di Berlino hanno rivolto un'energica nota di protesta al generale russo Dengin, accusando le autorità comuniste di complicità nel rapimento del Truchnovic, chiedendo che venga aperta una inchiesta ed esigendo l'immediato rilascio sia del Truchnovic che del Glaeske, scomparso l'altro ieri insieme con il capo della «N.T.S.».

c. a.



La signora Truchnovic, moglie del russo rapito (tel.)

Intervistata a Milano la sorella del Truchnovic

Milano, 15 aprile.

Una sorella del russo bianco dottor Truchnovic, rapito martedì scorso da agenti comunisti a Berlino-Ovest, vive a Milano col marito: essa è la signora Maria Truchnovic sposata al rag. Mario Luongo, ed abita in piazzale Lagosta 4 in un appartamento al quinto piano di un vasto edificio moderno.

Il rag. Luongo è stato stamane visitato dai giornalisti, ai quali ha riferito che sua moglie era in preda, naturalmente, a viva angoscia per la sorte del fratello. Il signor Luongo fu ufficiale di lungo corso in marina e come tale prestò servizio nell'isola di Pantelleria, meritandosi anche una medaglia al valore.

Ha quindi autorizzato la signora a rispondere alle domande dei giornalisti, e questa ha precisato che suo fratello era cadetto nell'armata russa nel 1914, che per parecchio tempo visse in Carinzia, riuscendo ad espatriare soltanto nel 1920, dopo di che fissava il proprio domicilio a Francoforte. Lì abitò fino a pochi giorni fa con la moglie e un figlio.

La signora ha aggiunto di avere avuto sue notizie anche recentemente: nella sua lettera, il Truchnovic la informava che lui e i suoi familiari stavano bene ma non accennava minimamente alla sua attività; «attività che per altro — ha ribadito la signora — io ho sempre ignorato».

«Egli venne da noi due anni fa — ha aggiunto — per visitarci e rimase a Milano circa una settimana, ma non posso dire se durante quella breve visita egli abbia avuto contatti con elementi russi «bianchi», di cui mai aveva parlato».

Sembra però, secondo notizie che non risultano ancora confermate, che il Truchnovic durante la sua permanenza a Milano si sia incontrato con alcuni rifugiati russi che vivono nella nostra città e fanno parte come lui della «N.T.S.», l'organizzazione anticomunista che ha sede in Germania.

l. c.

Misteriosa scomparsa di un francese a Cervinia

Da 20 giorni non ha fatto ritorno all'albergo - Vittima d'una sciagura o fuggito per non pagare il conto?

Cervinia, 15 aprile.

Il francese Henry Le Masne, impiegato trentacinquenne, da Parigi, era giunto a Cervinia il 13 marzo scorso: prese alloggio prima in un albergo, poi in un altro.

Egli era munito di sci che lasciava al deposito dell'hôtel, ritirandoli e riportandoli giornalmente, come tutti gli altri clienti. Il Le Masne era solo e, a quanto sembra, non aveva trovato compagnia per le sue gite in sci. Non prendeva lezioni e preferiva andarsene per proprio conto, tanto che alcuni pasti non furono da lui consumati presso l'albergo. A un portiere dell'hôtel confidò che avrebbe avuto desiderio di visitare la riviera italiana, soprattutto Sanremo e Bordighera, oltrechè Torino e Milano, ma forse non gli sarebbero stati sufficienti i denari che aveva con sè.

Dato che la sua presenza in albergo non era regolare come pagamento dei conti, il personale non fece troppo caso al giorno in cui egli si rese effettivamente assente, anche per il fatto che nella sua camera era rimasto tutto il suo bagaglio e, depositato presso la cassa della portineria, il suo denaro: 35 mila lire all'incirca.

Henry Le Masne, prima di sparire, non disse a nessuno dove si recava e, dato il via vai continuo di clientela, non si è potuto stabilire se — l'ultima volta che egli ha lasciato l'albergo — avesse indosso il costume da sci, oppure abiti normali, e quindi se egli sia partito per una gita sciistica, oppure sia sceso a valle per recarsi a visitare qualche città dell'Italia settentrionale.

Il depositario degli sci ha potuto accertare oggi che il Le Masne avrebbe ritirato gli sci il 25 oppure il 26 di marzo, pagandone il deposito e una sciolinatura. Potrebbe quindi darsi che egli si sia recato a compiere una gita in montagna da solo, in qualche zona discosta dalle piste abituali, rimanendo vittima di una sciagura.

Un professore nudo sotto i portici di Milano

Era svenuto ed i ladri l'hanno spogliato

Milano, 15 aprile.

Stamane, molto presto, si è presentato alla Questura centrale un uomo sulla quarantina che batteva i denti, intirizzito dal freddo. Al funzionario di turno lo sconosciuto dichiarava di essere il professore di biologia Alfredo Ghiglieri, di 35 anni, domiciliato al n. 56 di via General Govone e aggiungeva di essere stato aggredito da alcuni malviventi e derubato dei vestiti, sotto i portici di San Lorenzo.

Infatti, aperto un liso soprabito di leggerissimo gabardin, il professore si mostrava con indosso la sola camicia: i ladri gli avevano portato via il cappello, gli abiti e perfino le mutande.

Il Ghiglieri ha poi precisato che, assalito da un malore poco dopo le ore 23 mentre attendeva un tram in corso di Porta Ticinese all'altezza di via Pio IV, si era allontanato nella speranza di riprendersi, rimanendo all'aria aperta. Invece era svenuto; riavutosi parecchio tempo dopo, constatava di essere stato ridotto in quello stato: l'avevano letteralmente spogliato, mettendogli poi addosso quello sdrucito e sudicio soprabito non suo e una vecchia camicia.

Il prof. Ghiglieri ha dichiarato che in tasca della giacca egli aveva un portafogli con i propri documenti personali e alcune decine di migliaia di lire.

Bambina scotennata dalla macchina dei gelati

Busto Arsizio, 15 aprile.

Orribile disgrazia a una bimba di 6 anni, Renata Rivolta: una centrifuga per gelati l'ha scotennata completamente.

Stamattina la piccola era stata mandata dalla mamma in una latteria di Vanzaghello di Magnago perchè si comperasse un gelato. Avuto nelle manine il cono, e mentre lo succhiava allegramente, la ragazzina si avvicinava incuriosita alla macchina che fabbricava i gelati per vederla girare. A un tratto, i capelli le sono rimasti impigliati nell'albero verticale che girava ad alta velocità. Uno strappo, un urlo. La macchina aveva asportato d'un colpo solo tutto il cuoio capelluto.

Trasportata all'ospedale di Busto dalla madre stessa, che era fuori di sè dalla disperazione, Renata ha subito una operazione di plastica, per la riapplicazione del cuoio capelluto. L'operazione è durata più di due ore. Ma i medici si sono riservati sulla prognosi.

ULTIME DI CRONACA

Operaio investito da un'auto che fugge

L'operaio Giuseppe Olivero, di 39 anni, residente a Carmagnola, percorreva ieri, verso le 18,30, via Passo Buole. Stava recandosi alla stazione del Lingotto per prendere il treno e far ritorno a casa. Ad un tratto un camioncino, che procedeva a tutta velocità, lo urtava alle spalle scaraventandolo al suolo. Prima che qualcuno si rendesse conto di quanto era accaduto, l'autofurgone aveva già fatto perdere le sue tracce. Lo sventurato operaio veniva caricato su una macchina di passaggio e trasportato alle Molinette. Qui i sanitari gli riscontravano una frattura esposta e comminuta dell'omero sinistro e lo ricoveravano con prognosi di due mesi.

— Alle 20,30 di ieri il droghiere Edoardo Moletti fu Giuseppe di 57 anni, abitante in via Chiesa della Salute 15, rincasava a piedi quando all'incrocio di via Stradella, luogo pressochè buio, veniva investito da uno «scooter» montato dal ventunenne Antonio Di Fino abitante in corso Vercelli 12 e da Francesco Serro di 25 anni, abitante in via Pinerolo n. 18. Anche lo scooter si rovesciava al suolo e tutte e tre le persone rimanevano gravemente ferite. Con un'autoambulanza della Croce Verde venivano poco dopo trasportate all'Astanteria Martini. Qui i sanitari, dopo le cure del caso, stando la gravità delle loro condizioni, si riservavano la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 13 aprile munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato l'

ING. ARCH.

Giovanni Chevalley

A funerali avvenuti come da suo desiderio ne dànno il triste annuncio i figli: **Gioia** e **Giannandrea**; l'affezionatissima signorina **Maria Cattaneo**; i suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Le Messe in suffragio verranno celebrate nella chiesa di S. Filippo alle ore 8, 9, 10 del 27 corr. La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare al suo dolore.

Il **Partito Liberale** profondamente commosso partecipa la scomparsa dell'**Ing. GIOVANNI CHEVALLEY**, cittadino illustre esponente liberale di nobile fede probo ed illuminato amministratore del Comune.

Il **Presidente**, il **Direttore**, i **Professori**, gli **Allievi** ed il **Personale** tutto della **Accademia Albertina delle Belle Arti** e del **Liceo Artistico di Torino** annunciano commossi la dolorosa dipartita di **GIOVANNI CHEVALLEY**, che, in qualità di presidente, diede lustro, cure e preziosa attività all'Istituto. Rivolgono a lui un pensiero di gratitudine e di affetto, associandosi al vivo dolore dei figli e ricordando le insigni virtù del valente architetto e dell'esemplare cittadino.

La **Società Promotrice delle Belle Arti di Torino** partecipa con profondo dolore la scomparsa del suo presidente onorario **Ing. Prof. GIOVANNI CHEVALLEY**.

L'**Ordine degli Architetti del Piemonte** partecipa al lutto per la scomparsa dell'**Architetto GIOVANNI CHEVALLEY**.

La **Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino** partecipa con profondo rammarico la scomparsa del proprio presidente onorario **Prof. Ing. Arch. GIOVANNI CHEVALLEY** che tanto si prodigò per lo sviluppo e per la rinascita del Sodalizio.

Gualtiero Cosalegno, Giuseppe Ceata, Paolo Cerrea, Umberto Cuzzi, Emilio Decker, Mario Dezzutti, Gino Franzi, Gino Levi-Montalcini, Arturo Midana, Domenico Morelli, Nicola Mosso, Paolo Perona, Natale Reviglio, Gianni Ricci, Norberto Volcano: colleghi e discepoli del **Prof. Ing. Arch. GIOVANNI CHEVALLEY**, si inchinano reverenti alla sua memoria e prendono parte al lutto della famiglia.

Denina, Grassi, Mosso, Passanti e Pratis, per lungo tempo collaboratori nello studio del **Prof. Ing. GIOVANNI CHEVALLEY**, sentono in quest'ora più vivo l'alto suo esempio.

Roberta Cravero, Emilio Decker, Gabriele Manfredi, Arturo Midana, Sandro Molli, Stefano Perrier, Natale Reviglio, Giorgio Rigatti, Pietro Viotto, Giuseppe Pio, Giuseppe Trevisi, amici e collaboratori della sua ultima fatica tesa a delineare il nuovo volto e ad assicurare il maggior benessere della sua amatissima Torino, ricordano con commossa ammirazione la figura del Maestro e rimpiangono la perdita della sua alta guida.

I Componenti della Commissione Generale per lo studio del **Nuovo Piano Regolatore di Torino** partecipano con profondo dolore la perdita dell'insigne Presidente della Commissione Esecutiva.

I Componenti della Commissione Esecutiva per lo studio del **Nuovo Piano Regolatore di Torino** partecipano con profondo dolore la perdita del loro venerato Presidente.

Carla e **Marina Giribaldi** partecipano al dolore dell'amico Giandì.

Come cristianamente visse, così rendeva l'anima a Dio, il

N. H. Eugenio Vaggi

Funzionario della Banca Popolare di Novara.

Dànno il doloroso annuncio: la moglie **Jole Barone**, le figlie **Giulia** e **Carla** col marito **Armando Cesconi** e nipotino **Roberto**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Ringraziano coloro che vorranno onorare la memoria dell'eletto Scomparso ed inviano un particolare grazie al prof. dott. Lorenzo Crusetti ed al dott. Mario Luparia che con ogni mezzo si prodigarono per strappare l'Estinto al crudele destino. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Sobrero 17. La cara Salma, dopo la funzione religiosa, verrà tumulata nel Cimitero di Pianezza.
Torino, 15 aprile 1954.

La famiglia **Berchiatti** partecipa al dolore della famiglia Vaggi.

Dopo intensa vita di lavoro, è improvvisamente mancato ai suoi cari

Virginio Mazzocchi

Ne dànno annuncio la moglie **Paola Bernini**, i figli **Ivo**, **Mirka**, **Dante** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 16 partendo dall'Osped. Mauriziano (via Magellano ang. c. Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Direzione, Impiegati e Operai** della **S. p. A. Trafileria e Laminatoi di Metalli**, **Sede di Milano e Stabilimento di Torino** - prendono viva parte al profondo dolore dei famigliari per la improvvisa perdita del sig. **VIRGINIO MAZZOCCHI**, esempio di onestà e operosità.

Dopo breve malattia spirava serenamente munito dei Conforti religiosi

Luigi Corrado

di anni 72

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo). La cara Salma verrà poi fatta proseguire per Casale Monferrato.
Torino, 15 aprile 1954.

Il 24 marzo è improvvisamente deceduto in Santa Cruz (Argentina)

Luigi Albano

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Ernesta Tione**, i figli **Lucio** e **Alessandra**, la mamma, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 6 maggio p. v. alle ore 8 nella parrocchia di S. Alfonso. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Maria Zanetti ved. Agnelli

Costernati ne dànno il doloroso annuncio, la figlia **Mira**, il genero dott. ing. **Massimo Coppa**, l'adorata nipote **Carla-Maria** ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Maggiore. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
Novara, 15 aprile 1954.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Olimpia Serra n. Coccolo

di anni 47

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito **Luigi**, le figlie **Pina**, **Liliana**, **Wanda** e parenti tutti. I funerali sabato 17, ore 14,30, da via Venaria 61, ove la cara Salma proseguirà per Lemie. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata

Luigia Mariano ved. Guerci

Ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 92.

Il 16 aprile 1944, in Cairo Montenotte, eroicamente cadde il

COMANDANTE PARTIGIANO

Sottoten. Ettore Ruocco

Medaglia d'Oro al V. M.

La famiglia, con immutabile dolore, Lo ricorda ai compagni ed agli amici.

Dopo una vita dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi cari si è spento improvvisamente

Renato Ghisalba

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Bianca Bioda**; la figlia **Laura** col fidanzato **Emilio Tardito**; la sorella **Cecilia** con il marito **Alessandro Genero** e figli; il fratello **Armando** con la moglie (Grenoble); la suocera **Assunta Roncati** ved. **Bioda**; il cognato **Luciano Bioda** con la moglie e figlie; gli zii, i cugini ed i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto l'annuncio è dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La famiglia ringrazia riconoscente quanti hanno partecipato al suo dolore.
Torino, c. Galileo Ferraris 95.

Rag. Stefano Tardito e famiglia partecipano al lutto della famiglia Ghisalba per l'immatura perdita del sig. **RENATO**.

Agostino Nozzoli e famiglia partecipa con profondo dolore la repentina scomparsa del suo amato Principale.

Bianca Carbarnano con la famiglia prende viva parte al dolore per l'immatura scomparsa dell'amato Principale.

Roberto Venco e famiglia prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del sig. **RENATO GHISALBA**.

Gli impiegati **Bogliano, Jacopi, Luciana, Romana** si associano al grande dolore per la scomparsa del loro Titolare.

Le **Maestranze** della **Ditta Renato Ghisalba** si uniscono al dolore per la dipartita del loro stimato Titolare.

Mario e **Angela Nozzoli** si uniscono al dolore della famiglia Ghisalba.

Gli amici: **Bonica, Gallina, Masciotta, Montano, Panizza, Pisotti, Re, Teneff** prendono viva parte al dolore di Bianca e Laura.

Partecipando al lutto della famiglia sono affettuosamente vicini gli amici: **Beltramo, Beltzi, Carpignano, Denichelis, Grisone, Levi, Possio, Baglio, Volterrani.**

Gli amici **Aimone, Bario, Coghi, Camerano, Delzanno, Ferrua, Gariglio, Grandi, Gallo, Giordanetti, Galliziа, Gajottino, Ghibaudi, Masera, Maggiora, Parteuge, Fregno, f.lli Piola, Boci, Serazzi, Romeo, Rossazza, Sprealico, Scarrone, Venco** prendono parte al grave lutto della famiglia Ghisalba per l'immatura perdita del carissimo **RENATO**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Lorenzo Bonetto

Ex-industriale - di anni 82

Lo piangono il figlio **Alfredo** con la moglie **Teresa Tosatto** e il piccolo **Renzo**, le sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionata e fedele **Marina** col figlio **Luigi**. I funerali avranno luogo il 17 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Moncalieri 340. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Male senza rimedio troncava a 24 anni la vita di

Severino Novara

Il padre **Fiorenzo Luigi**, la madre **Letizia Paola Maggiorotto**, il fratello **Francesco**, zii e cugini dànno il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene. I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti sabato 17 corrente alle ore 10.

Dopo lunga infermità, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, spirava il 14 aprile in Brolo di Nonio il

N. H. CONTE

Gian Paolo Tarsis

Conte di Castel d'Agogna

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Georgina Wand**; i figli: **Beatrice**; **Angel** con il consorte marchese **Casimiro Ghislieri**; **Giacoma** con la consorte **Antonietta Bellinzaghi** ed i figli **Emanuele** ed **Edoardo**; **Enrica**; **Francesca** con il consorte conte **Ottavio De Rege Thesauro** ed il figlio **Cristoforo**; le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brolo sabato 17 corr. alle ore 10,30, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Omegna (Novara), 15 aprile '54.

Il dott. **Giulio Lapidari** e famiglia partecipa al dolore per la perdita del **N. H. Conte GIAN PAOLO TARSIS, Conte di Castel d'Agogna.**
Omegna, 15 aprile 1954.

Dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Umberto Salezze

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello **Luigi**; le sorelle **Maria, Giuseppina, Giannina** e **Rina**; cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia in modo particolare il prof. Casazza, Assistenti, Suore e Personale che l'hanno amorevolmente assistito e il dott. Levisetto della S. A. Fiat. I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dirigenti e **Colleghi** della **FIAT Fonderie** si uniscono al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del caro collaboratore **UMBERTO SALEZZE**.

Dopo una nobile e laboriosa esistenza è mancato ai suoi cari

Armando Bava

Ex-impiegato postale

Desolati lo piangono la moglie **Fernanda Gaggianese**, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Praly 8.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Brè

Anziano FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Irma**, il genero, la nipote **Erminia**, sorelle, fratello e cognati. I funerali avranno luogo alle 14,30 del 17 corr. partendo da via Tarvisio 1.

E' mancato ai suoi cari

Tomaso Raineri

Lo piangono angosciati la moglie ed i parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 16, da corso Vittorio Emanuele 98. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

SOTTOTENENTE

Innocenzo Contini

Medaglia d'Oro

Il 16 aprile 1944 cadeva da Eroe gridando davanti al tedesco invasore: «Viva l'Italia!».
X Anniversario, 16 aprile 1954.